

Caccia

5

sp & ciiale



Numero unificato FCTI / FTAP - Ottobre 2018

FIS

CACCIA PAGINA 8

Caccia alta 2018

CACCIA PAGINA 14

L'uso del silenziatore
a caccia

PESCA PAGINA 34

Deflussi minimi:
intervista al Consigliere
di Stato Claudio Zali



La Caccia

Organo ufficiale della
Federazione
Cacciatori Ticinesi



Numero 5 - ottobre 2018
Anno 24

Periodico con 6 pubblicazioni annuali
di cui 2 abbinate al periodico della FTAP
(Federazione ticinese
per l'acquicoltura e la pesca)

Organo di pubblicazione di CacciaSvizzera
Segretariato generale
Mühlethalstrasse 4
4800 Zofingen
www.cacciasvizzera.ch

Sito Internet FCTI
www.cacciafcti.ch

Patrick Dal Mas, resp. comunicazione FCTI
Via Casa del Frate 22C
CH-6616 Losone
telefono 076 693 24 23
info@cacciafcti.ch

Segretariato FCTI
Michele Tamagni
casella postale 5
CH-6582 Pianezzo
telefono 079 230 12 00
segretariato@cacciafcti.ch

Conto bancario
Banca Raiffeisen del Camoghé, Giubiasco
CCP 65-6841-1
Federazione Cacciatori Ticinesi-FCTI
IBAN n. CH21 8034 4000 0056 52515

Redazione
Marco Viglezio,
casella postale 49
CH-6774 Dalpe
telefono 079 423 79 43
redazione.lacaccia@gmail.com

Cambiamenti di indirizzo
Farne comunicazione alla società
di appartenenza

Acquisizione pubblicitaria
grafica e impaginazione
Graficomp SA
Servizio di pre stampa
via Ligaino 44, CH-6963 Pregassona
telefono 091 935 00 80
fax 091 930 87 09
graficomp@graficomp.ch
www.graficomp.ch

Stampa
Fratelli Roda SA
Zona Industriale 2
CH-6807 Taverne
telefono 091 935 75 75
fax 091 935 75 76
e-mail info@fratelli-roda.ch



Sommario

- 3 L'editoriale
- 4 Comunicati FCTI
- 6 Dalle Sezioni
- 8 Gestione degli ungulati
- 10 Un becco copre trenta-quaranta capre; e un maschio di camoscio?
- 12 Cinquantesimo del Museo svizzero della caccia
- 13 Il Dipartimento del territorio informa
- 14 L'uso del silenziatore a caccia: presto una realtà anche in Svizzera?
- 19 Armi e umidità non vanno d'accordo
- 20 L'angolo del veterinario
- 21 Selvaggina in tavola
- 22 Scolopax
- 24 Cinofilia
- 25 Calendario tiro a volo 2018
- 26 CacciaSvizzera
- 28 Selvaggina catturata in Ticino, per specie, dal 2006
- 29 Lettori che scrivono
- 29 I nostri lutti

Ultimo termine per l'invio
dei testi e foto per il prossimo numero:
26 ottobre 2018

In copertina: Camosci ticinesi; di corsa verso
un futuro migliore?

di Marco Viglezio

Un anno di grandi cambiamenti per la FCTI

Nel corso dell'ultima assemblea dei delegati della FCTI è entrato in vigore il nuovo statuto federativo, approvato all'unanimità dai presenti in sala. Questo importante passo ha dato la luce alla nuova organizzazione della FCTI, adattandola ai cambiamenti intervenuti nei ventitré anni dalla sua fondazione. Il Comitato centrale è stato ridotto a otto membri più il presidente e sarà affiancato dai presidenti distrettuali a formare il Comitato allargato FCTI. Nella nuova struttura, il presidente Fabio Regazzi dirigerà l'ufficio presidenziale e ogni membro del comitato centrale sarà responsabile di una specifica area di attività, con alcuni cambiamenti rispetto al passato. Per quanto mi concerne, sono stato riconfermato alla vicepresidenza e assumerò il coordinamento dell'Area gestione venatoria, mantenendo il mio impegno nella redazione della rivista federativa "La Caccia" unitamente a Patrick Dal Mas, al quale passa il testimone dell'area comunicazione. Il motivo di questo cambiamento è presto detto: negli ultimi sette anni mi sono occupato, tra le altre cose, della gestione del sito internet, per il quale ho preparato e pubblicato oltre quattrecento contributi sotto forma di articoli, resoconti di serate e assemblee, approfondimenti, nonché della messa a punto delle newsletter, inviandone 33 edizioni a scadenze regolari, in alternanza con la rivista federativa. Tutto questo è stato reso possibile grazie anche al prezioso contributo di mia moglie Christine, sempre discretamente dietro le quinte. Un impegno non indifferente, gratificato da numerosi riscontri e apprezzamenti, ma anche logorante, che mi ha portato alla decisione di procedere per tempo a un ricambio generazionale e di affidare questa impegnativa mansio-

ne a forze nuove, che continueranno con entusiasmo nel segno del solco tracciato. Patrick Dal Mas sarà affiancato da Giaele Gilardi (per i supporti informatici), da Max Galli e da Kevin Cescotta (per le fotografie) e il nuovo team ha già provveduto ad ampliare l'attività comunicativa anche nel mondo dei social media (la FCTI è ora attiva anche su Instagram), mondo dal quale il sottoscritto, per motivi di anagrafe, ma non solo, si è sempre tenuto a debita distanza. Come detto sopra, assicurerò ancora la mia collaborazione per la redazione della rivista, salute permettendo, fino al termine del mio ultimo mandato quadriennale.

Di conseguenza mi potrò dedicare con entusiasmo alla mia vera passione, ossia la gestione venatoria, affiancato da una rosa di validi collaboratori, in primis del collega di comitato Enzo Barenco per quanto concerne la selvaggina minuta e di Aaron Balli per i grandi predatori. Barenco sarà pure responsabile per l'area Gestione del territorio, mentre che il collega Fabrizio Monaci continuerà ad occuparsi dell'Area giuridica. Maurizio Riva passa dall'Area Formazione/Esami all'Area Tiro e il suo impegno sarà notevole, anche per l'assunzione da parte della FCTI dell'organizzazione della prova periodica della precisione di tiro per cacciatori, che dalla stagione venatoria 2020 dovranno essere in possesso del certificato attestante il superamento della prova di tiro. Egli sarà la persona di riferimento per qualsiasi informazione e potrà avvalersi di diversi preziosi collaboratori di area.

L'Area Formazione/Esami sarà invece competenza del nuovo membro di comitato Davide Corti e anche per lui gli impegni non mancheranno, alla luce delle nuove di-

sposizioni in materia di igiene delle carni di selvaggina, che impongono delle modifiche nelle materie d'insegnamento ai candidati cacciatori e, di conseguenza, anche delle materie di esame.

Reto Pellanda curerà l'Area Rapporti esterni e interni, dopo aver egregiamente assolto i compiti di segretario-cassiere durante la malattia che ha duramente colpito il responsabile dell'Area Finanze e Segretariato Michele Tamagni, attualmente in fase di riabilitazione, ma già parzialmente attivo.

Dalla ristrutturazione è nato un gruppo snellito, ma compatto e motivato, che guiderà con impegno e passione le sorti della FCTI durante il prossimo quadriennio, affiancato dai presidenti dei singoli distretti, nel neocostituito Comitato allargato. Un sentito grazie va ai colleghi che hanno lasciato il comitato centrale lo scorso mese di maggio, in particolare a quanti di loro hanno accettato di continuare a collaborare nelle singole Aree, a tutto vantaggio dell'efficienza operativa della nostra Federazione. Vorrei terminare questo editoriale con una citazione dello scrittore e cacciatore Mario Rigoni Stern inviati la vigilia dell'apertura della caccia alta dal nostro segretario cassiere Michele Tamagni, al quale vanno i nostri migliori auguri. "L'aria fresca d'autunno il cacciatore attende. Lassù la montagna è silenziosa, deserta, impervia, profuma di rodo-dendri e di larici, con le prime nebbie d'autunno il nostro istinto si risveglia; dalla notte dei tempi l'uomo è cacciatore".

Un cordiale saluto.

Marco Viglezio





Riunione del Comitato centrale dell'11.7.2018 di Patrick Dal Mas

Per l'Ufficio Presidenziale, in entrata di seduta, il Presidente saluta i membri del Comitato esprimendo particolare soddisfazione di poter accogliere i presenti a Frasco, luogo con cui ha un particolare legame affettivo.

Il regolamento venatorio 2018 è stato ufficialmente approvato dal Consiglio di Stato. La FCTI si ritiene relativamente soddisfatta da quanto ottenuto. Complessivamente è stato recepito abbastanza bene dai cacciatori. Da sottolineare il nuovo clima di lavoro positivo instauratosi con l'UCP. Il Presidente informa poi che la revisione della legge federale della caccia è approdata alla Commissione Federale Ambiente e Territorio. CacciaSvizzera, ha fatto in questo senso un ottimo lavoro. Probabilmente la Nuova Legge Federale sulla Caccia verrà definita nella sessione invernale delle Camere.

Prossimamente verrà pubblicato sui mezzi di comunicazione della Federazione, un comunicato di stampa congiunto con la RSI, di chiarimento e di scuse per le offese subite con il telefilm "Il Guardacaccia".

Il responsabile dell'Area Comunicazione informa che il gruppo di lavoro si è trovato per la prima riunione nel mese di giugno, decidendo di mantenere i 3 principali pilastri della comunicazione FCTI: rivista, newsletter e sito. Quest'ultimo è in fase d'aggiornamento da parte del nuovo responsabile, che si riserva un periodo di tempo per analizzare l'eventualità di cambiarlo totalmente. La novità principale è quella di ampliare l'offerta di comunicazione attraverso i social media. A breve verrà aperto un profilo Instagram FCTI, di cui verrà data comunicazione sui mezzi di comunicazione FCTI. Per un'eventuale apertura di un profilo Facebook il gruppo di lavoro ha deciso di prendersi un periodo di riflessione per valutarne la modalità d'applicazione. Da approfondire inoltre, le possibilità di collaborazione con le principali marche di armi e ottiche per la stesura di articoli "tecnici" in questo senso.

Il responsabile dell'Area Gestione Venatoria comunica che il pagamento della tassa della caccia tardo autunnale a partire da quest'anno l'iscrizione, con rispettivo pagamen-

to, avverrà esclusivamente online.

Il responsabile dell'Area Territorio e Habitat informa che CacciaSvizzera ha pubblicato e presentato gli 8 progetti di intervento habitat che si sono iscritti al concorso. Tra questi c'è un progetto ticinese che può essere votato sul sito di CacciaSvizzera.

Il responsabile dell'Area Formazione ed Esami comunica i risultati finali degli esami dei candidati cacciatori 2018:

- 43 promossi allo scritto, 23 bocciati
- 48 promossi nell'orale e 4 bocciati
- 44 promossi nel tiro

Si è registrato un calo del 10% di neo cacciatori. In questo senso il comitato decide di analizzare l'evoluzione degli ultimi 10-15 anni dei candidati bocciati e promossi, nonché la loro regione di provenienza. Si decide di analizzare anche l'andamento dei soci iscritti alla FCTI a partire dal 2000.

Per quanto riguarda l'Area Tiro, si informa che al Tiro Cantonale svoltosi a Olivone, sono stati rilasciati 117 certificati di idoneità di tiro, di cui 45 per la caccia bassa e 72 per la caccia alta.

Riunione del Comitato centrale del 20.8.2018 di Patrick Dal Mas

Per l'Ufficio Presidenziale, in entrata di seduta, il Presidente saluta i membri del Comitato e informa i presenti dello stato di salute del collega Michele Tamagni, al quale vanno i migliori auguri e il sostegno da parte dei colleghi di Comitato. La FCTI ha fatto presente ai vertici dell'UCP di un errore contenuto nell'ultimo regolamento venatorio, riguardante il libero uso di veicoli da parte dei cacciatori durante la vigilia della caccia alta, dalle 12.00 alle 00.00. Nel regolamento in questione mancava infatti la dicitura che tra i mezzi di trasporto utilizzabili dal cacciatore in quella fascia oraria dovevano figurare anche le teleferiche. Non potendo più modificare il regolamento, ormai pubblicato, l'UCP si impegna a tra-

smettere ai guardiacaccia, e la FCTI ai cacciatori, questa rettifica. Per quanto riguarda la questione ancora in sospeso con la RSI per la fiction "Il Guardacaccia", seguirà a breve un comunicato stampa congiunto tra RSI e FCTI da inviare ai media cantonali e da pubblicare sui nostri canali mediatici. Il Presidente informa inoltre che l'UCP, da quest'anno, ha introdotto il pagamento online della patente tardoautunnale. Quest'informazione verrà divulgata anche sui nostri canali di comunicazione. Il Presidente sollecita i presenti a prendere posizione su due tematiche che riguardano l'etica venatoria:

- l'utilizzo di droni a fini venatori
- l'utilizzo dei social media da parte dei cacciatori

Il Comitato si esprime contro l'utilizzo dei droni a scopo venatorio e decide di pubblicare sui propri canali informativi un articolo di sensibilizzazione in questo senso. Il Comitato decide inoltre di invitare i cacciatori a una certa moderazione nell'uso dei social media, soprattutto nel pubblicare immagini di animali morti, che potrebbero urtare la sensibilità di un pubblico non abituato a certe visioni. In questo senso, per sensibilizzare i futuri cacciatori, il responsabile dell'Area Formazione propone di inserire queste tematiche nei prossimi corsi di formazione destinati ai candidati cacciatori.

Da ultimo, il Presidente informa che la revisione della legge federale della caccia è sul tavolo della

Commissione Nazionale e verosimilmente sarà sottoposta a votazione alle Camere durante la prossima sessione invernale.

Per quanto riguarda l'Area Comunicazione il responsabile informa che:

- la rivista d'agosto è stata pubblicata e contiene numerosi articoli interessanti.

- il sito internet è stato aggiornato (nuovo statuto FCTI, nuovo regolamento sugli indirizzi venatori, indirizzi dei responsabili d'area, ecc.).

- il nuovo profilo Instagram della FCTI sembra ottenere un buon successo con oltre 200 followers in un mese.

Per l'Area Segretariato e Finanze il responsabile informa i presenti sull'evoluzione dei soci FCTI dal 2011 al 2017. Il trend è quello di una diminuzione costante (-188 soci). Questi dati dovrebbero essere utili alla FCTI per definire l'andamento finanziario dei prossimi anni e di conseguenza stabilire l'ammontare delle tasse da riscuotere in futuro per garantire un'elevata qualità dell'operato della Federazione.

Per l'Area della Gestione Venatoria il responsabile comunica che l'UCP ha inoltrato all'Area Comunicazione un interessante articolo in tedesco sulle munizioni senza piombo e il loro utilizzo, invitando la FCTI a tradurlo e pubblicarlo sui

propri canali informativi. Contattata la segreteria della Conferenza degli uffici cantonali della caccia, essa si farà carico della traduzione in italiano. I presenti vengono inoltre informati che il biologo dell'UCP ha comunicato di aver marciato due stambecchi in zona Greina per monitorarne i movimenti.

Per la Caccia bassa le novità riguardano i censimenti dei tetraonidi 2018, i cui numeri sembrano essere in leggero calo ma nella media.

Per l'Area Territorio e Habitat il responsabile informa che un collaboratore d'Area sta seguendo da vicino un nuovo e interessante progetto d'intervento habitat sul Monte Generoso. Seguiranno in futuro delle informazioni più precise in merito.

Per l'Area Formazione ed Esami il responsabile comunica che prosegue la ricerca di dati per analizzare il trend numerico e la provenienza geografica dei candidati cacciatori negli ultimi anni. L'analisi dei dati serve per avere elementi utili per iniziare a pianificare un'eventuale riforma della futura formazione dei candidati cacciatori.

Per l'Area Tiro il responsabile informa di aver ricevuto dall'UCP la bozza del regolamento per la prova obbligatoria di tiro e che essa dovrà essere visionata dai membri di comitato per apportare eventuali correzioni. Il responsabile informa

che finora 735 cacciatori hanno effettuato la prova obbligatoria di tiro a palla. È necessario promuovere maggiormente l'importanza di effettuare questa prova. Visti alcuni incidenti avvenuti recentemente in alcune occasioni di tiro, è importante cominciare al più presto l'organizzazione dei corsi per i monitori di tiro, definendo in modo preciso i loro compiti e responsabilità durante gli eventi.

Cambiamenti di indirizzo

Al fine di evitare disguidi nella spedizione della rivista federativa La Caccia, i cambiamenti di indirizzo vanno tempestivamente segnalati al segretario della Società di appartenenza, il quale li modifica direttamente nell'indirizzario.

Newsletter

Le periodiche Newsletter della FCTI tramite posta elettronica costituiscono un servizio di comunicazione personale sulle vicende venatorie. Approfittatene! Per riceverle basta annunciarsi, comunicando generalità e indirizzo di posta elettronica, a: info@cacciafcti.ch; o ancora più semplicemente, iscrivendosi nel sito FCTI in alto a destra cliccando Newsletter.

Accordo raggiunto tra la FCTI e la RSI sulla serie televisiva il Guardiacaccia

Nell'ambito della procedura di conciliazione davanti al mediatore, la RSI e la FCTI (Federazione Cacciatori Ticinesi) hanno discusso della serie televisiva in 5 episodi Il Guardiacaccia, diffusa su LA 1 tra il 4 e l'8 dicembre 2017.

Dopo un confronto franco in cui sono state espresse le rispettive ragioni, le parti hanno trovato un accordo. RSI capisce la percezione e la sensibilità del mondo venatorio quando viene trattato il tema della caccia e si scusa se c'è stata un'interpretazione che è andata al di là delle intenzioni e al contempo ammette che un contatto preventivo avrebbe potuto prevenire qualche criticità; inoltre essa ha preso atto che FCTI si è messa a disposizione per consulenze future, qualora richieste, senza con questo intaccare la libertà editoriale della RSI.

Da parte sua FCTI, alla luce di questa presa di posizione, ha deciso di ritirare il reclamo pendente presso il mediatore RSI mettendo in questo modo la parola fine a questa controversia ed alle conseguenti polemiche.

Radiotelevisione svizzera di lingua italiana
Dir. Maurizio Canetta

Federazione Cacciatori Ticinesi
Pres. Fabio Regazzi

Lugano, 31 agosto 2018

Dalle Sezioni

Società cacciatori La Drosa Malcantonese

Obiettivi raggiunti: interventi habitat - giornate didattiche - tiri abilitazione caccia

Dopo l'assemblea ordinaria, svoltasi a Croglia, alla presenza di un folto gruppo di soci e seguendo le interessanti presentazioni da parte del Dott. veterinario Marco Vignozzi, vice presidente FCTI, sui risultati delle catture e i vari indirizzi venatori, e con l'Ing. Patrik Luraschi per il tema "cani da traccia", il presidente Bernardino Rossi ha presentato le prossime giornate didattiche a Novaggio, gli interventi habitat a Cima Pianca e al roccolo di Croglia. Inoltre i nuovi tiri obbligatori a carabina e con fucili a pallini.

Tutto il comitato: Danilo Pagani, Giovanni Devinenti, Gabriele Fonti, Mattia Lorenzetti, Amleto Parini, Michele Rondina e Bernardino Rossi, ha il piacere di annunciare l'ottimo risultato delle 8 giornate programmate. Sono state fatte 4 giornate didattiche con gli alunni delle scuole elementari di Novaggio sia nei boschi vicini che, causa cattivo tempo, nelle aule delle



Giornata didattica bosco di Novaggio.

scuole, con un ottimo apprezzamento da alunni e docenti. Un grazie ai responsabili della formazione FCTI che ci ha messo a disposizione conoscenze e animali da esporre.

Organizzato in collaborazione con la società cacciatori Gradiccioli i due tiri, già valevoli per il nuovo esame obbligatorio, sia con le carabine al Monte Ceneri che con i fucili a pallini per la caccia bassa a Serpiano.

In tempi diversi le giornate habitat al roccolo di Croglia, potatura al-

beri, pulizia esterna ed interna, con la posa di un tavolo in legno capace di ospitare una sezione completa di alunni in visita, lunghezza 4,5 metri con le panchine, e una giornata di pulizia e intervento habitat a Cima Pianca, sfalcio e pulizia in collaborazione con il Patriziato di Novaggio, intervento continuativo nel tempo.

Questi i consuntivi positivi dei vari lavori svolti da primavera all'estate. Ora per tutti un periodo di riposo per poi passare alla stagione venatoria nei nostri bellissimi territori.

Distretto di Lugano

Il Presidente del Distretto Nicola Stempfel (a sinistra nella foto), consegna il premio quale miglior tiratore affiliato a una società venatoria del Luganese a Stefano Maseri (Società Cacciatori Gradiccioli), vinto durante il tiro organizzato dalla Federazione Cacciatori Ticinesi a Olivone.

Premio, voluto, da tutte le società di caccia del Luganese per incentivare i propri iscritti a partecipare a questo bellissimo evento. Ricordiamo, che il premio può essere vinto solo una volta dalla stessa persona.



Società Diana Vallemaggia

Tiro sociale - Sabato 18 agosto si è svolta a Prato Sornico la tradizionale giornata per la prova dell'arma

con abbinato il tiro sociale. Hanno partecipato ben 76 tiratori quest'anno, che rappresentano un'ot-

tima partecipazione per la società. Per la gara erano previsti 5 colpi a palla e 10 al piattello. Il tiro è sta-

to vinto da Zanoli Alessandro con 74 punti seguito da Vedova Giorgio e Guanzani Fausto per il secondo e terzo posto. Un sentito ringraziamento ai responsabili dello stand e alla società Tiratori Lavizzara, ai volontari marcatori, al Municipio ed al Patriziato locali, ai collaboratori della Tiro a Volo Cerentino, ed ai vari sponsor che hanno contribuito ad arricchire il banco premi.

Appuntamenti: la serata trofei - La serata per la valutazione dei

trofei di caccia realizzati nella stagione 2018 o in anni precedenti, in valle o fuori valle, si terrà venerdì 19.10.2018 (ore 18.00-21.00) presso il ristorante Botegon a Moghegno. La serata è aperta a tutti, vi aspettiamo numerosi.

Tiro a volo - In preparazione dell'imminente apertura della caccia bassa, il Gruppo Tiro a Volo Cerentino organizzerà un tiro di allenamento per cacciatori e tiratori, sabato 06.10.2018 dalle 9.00 alle 16.30.

La Società Diana Vallemaggia si congratula con Doriano e Katja per la nascita del loro figlio. Bimbi che nascono, nuovi semi alla vita, che vanno piantati in un buon terreno affinché possano fare forti radici. Congratulazioni per il lieto evento!



Società Cacciatori del Verbano, Locarno

Classifiche delle gare di tiro a volo a Brè s/Locarno dell'8 luglio 2018:

Mattino -Tiro sociale- 25 piattelli (imbracciata):

| | |
|------------------------|-------------------|
| 1. Capra Enrico | 24 dopo spareggio |
| 2. Verdi Carlo | 24 dopo spareggio |
| 3. Raposo Edoardo | 23 |
| 4. Guidetti Gianfranco | 22 |
| 5. Esposito Manuele | 19 |
| 6. Scascighini Renato | 18 |

Campione sociale 2018: Capra Enrico, che vince il 1° premio messo in palio dalla Società e diversi accessori per la caccia offerti dalla Ditta Ambrosini Mauro, Negozio caccia e pesca, Muralto.

Pomeriggio - 50 piattelli (libera):

| | |
|-----------------------|----|
| 1. Capra Enrico | 46 |
| 2. Regazzoni Mauro | 45 |
| 3. Verdi Carlo | 44 |
| 4. Peduzzi Dante | 37 |
| 5. Raposo Edoardo | 33 |
| 6. Scascighini Renato | 33 |

Calendario tiri a palla e altri tiri / 2018

Su richiesta di alcuni cacciatori e sull'esempio del calendario per il tiro a volo regolarmente pubblicato sulla rivista federativa, iniziamo a pubblicare pure alcuni appuntamenti competitivi o di semplice regolazione dell'arma, con carabine a palla. Man mano che riceveremo le date dalle singole Società, sarà nostra premura pubblicarle. Ecco i primi appuntamenti che ci sono stati comunicati:

La Società Tiro a Volo Biasca: tutti i sabati il campo è aperto per allenamento dalle 10.00, salvo i giorni di gara (vedi calendario Tiro a

volo) e i consueti periodi di chiusura. A disposizione troverete la buvette con possibilità di pranzare. Per informazioni o riserve tel. 091 859 19 88 oppure cell. +41(0)79 354 16 28. La tassa di socio attivo è fissata a CHF 150.- (Junior e donne CHF 75.-) la tassa da diritto al costo della serie per i soci a CHF 8.50 mentre il costo della serie per i non soci è di CHF 15.-.

I soci Junior della STV Biasca ricevono uno sconto del 50% sulla tassa d'iscrizione di tutte le gare ad esclusione del GP Ticino. Per i nuovi soci la tassa sociale annuale è di CHF 150.-, dal 01 ottobre al 31 di-

cembre 2018 CHF 60.-, e dal 1° dicembre 2018 CHF 150.- (valido per l'anno successivo). L'agevolazione sulla serie di tiro è di diritto solo con tassa sociale pagata. Il Socio che non intende più pagare la tassa sociale, deve informare per iscritto la STV Biasca, in caso contrario è tenuto al pagamento della stessa per l'anno in corso. Ulteriori informazioni si trovano sul sito www.stvbiasca.ch.

La Società Cacciatori Chiasso e dintorni, Sez. Tiro a volo annuncia l'ultimo tiro al piattello per l'anno 2018: domenica 14 ottobre 2018.

Prova periodica della precisione di tiro per cacciatori

I cacciatori che vorranno staccare la patente di caccia per la stagione venatoria 2020 dovranno possedere il certificato attestante il superamento della prova di tiro. A dipendenza del tipo di patente che il cacciatore intende staccare, egli dovrà sostenere solo la prova a palla o a pallini, oppure entrambe. Consigliamo ai cacciatori di pianificare il proprio tiro con sufficiente anticipo e di non attendere l'ultimo minuto, in considerazione del fatto che gli stand di tiro autorizzati sono pochi e le giornate limitate. Maggiori informazioni sono pubblicate sul sito federativo.

Gestione degli ungulati

A cura di Marco Viglezio

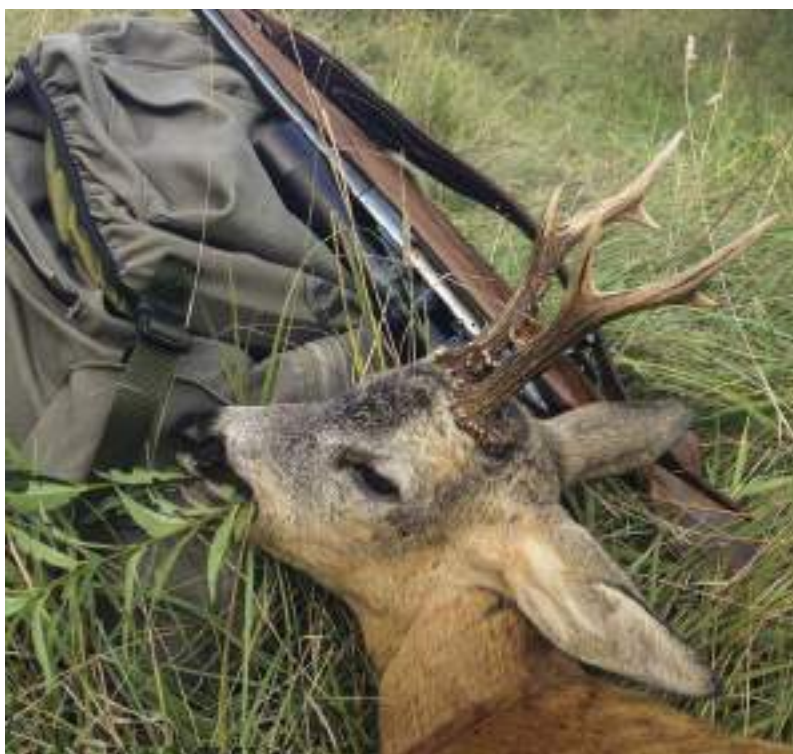
I risultati della caccia alta 2018

La caccia alta 2018 si è svolta dal 1° al 13 settembre per il camoscio e il capriolo e fino a domenica 23 settembre per cervo, cinghiale, volpe e tasso, con un'unica interruzione la domenica 16 settem-

bre, giorno della Festa federale. Come lo scorso anno, l'inizio è stato caratterizzato da condizioni meteo all'insegna del tempo variabile e freddo, con neve alle quote più elevate. Poi è tornato il

Tabella riassuntiva catture caccia alta 2018 per distretto

| | CAMOSCIO | CERVO | CAPRIOLO | CINGHIALE |
|---------------|------------|-------------|------------|------------|
| LEVENTINA | 132 | 249 | 42 | 5 |
| BLenio | 79 | 231 | 49 | 3 |
| RIVIERA | 57 | 73 | 9 | 14 |
| BELLINZONA | 58 | 206 | 23 | 47 |
| LOCARNO | 169 | 108 | 55 | 91 |
| MAGGIA | 130 | 69 | 31 | 24 |
| LUGANO | 37 | 211 | 127 | 292 |
| MENDRISIO | chiusa | 123 | 17 | 95 |
| TOTALE | 662 | 1270 | 353 | 571 |



Quasi paritarie le catture di maschi e femmine di capriolo (Foto di Luca Visconti).



Molte catture di cervi durante i primi giorni di caccia (Foto di Kevin Cescotta).

bel tempo con alcuni temporali e l'ultima settimana le temperature si sono nuovamente rialzate, ciò che ha probabilmente influito sulle catture, diminuite durante gli ultimi giorni. Dopo la chiusura della caccia al camoscio e al capriolo, le catture totali ammontavano a 2'517 capi, di cui 995 cervi e 507 cinghiali. Al termine della caccia alta, il totale delle catture di cervi, caprioli, camosci e cinghiali è stato di 2'856 capi (3'462 nel 2017).

Ringraziamo il Dr. Federico Tettamanti dell'UCP che ci ha trasmesso i dati completi il giorno seguente la chiusura della caccia alta, proprio al momento di andare in stampa con la nostra rivista di ottobre. Complessivamente sono stati uccisi 662 camosci (854 nel 2017), di cui 345 maschi, 210 femmine e 107 giovani di 1.5 anni. La diminuzione di quasi duecento capi rispetto al 2017 è il risultato del contingentamento di maschi di 2.5 anni e più vecchi, femmine e anzelli voluto da più parti, a tutela della specie. I caprioli uccisi sono stati 353 (426 nel 2017) di cui 184 (292) maschi e 169 (134) femmine.

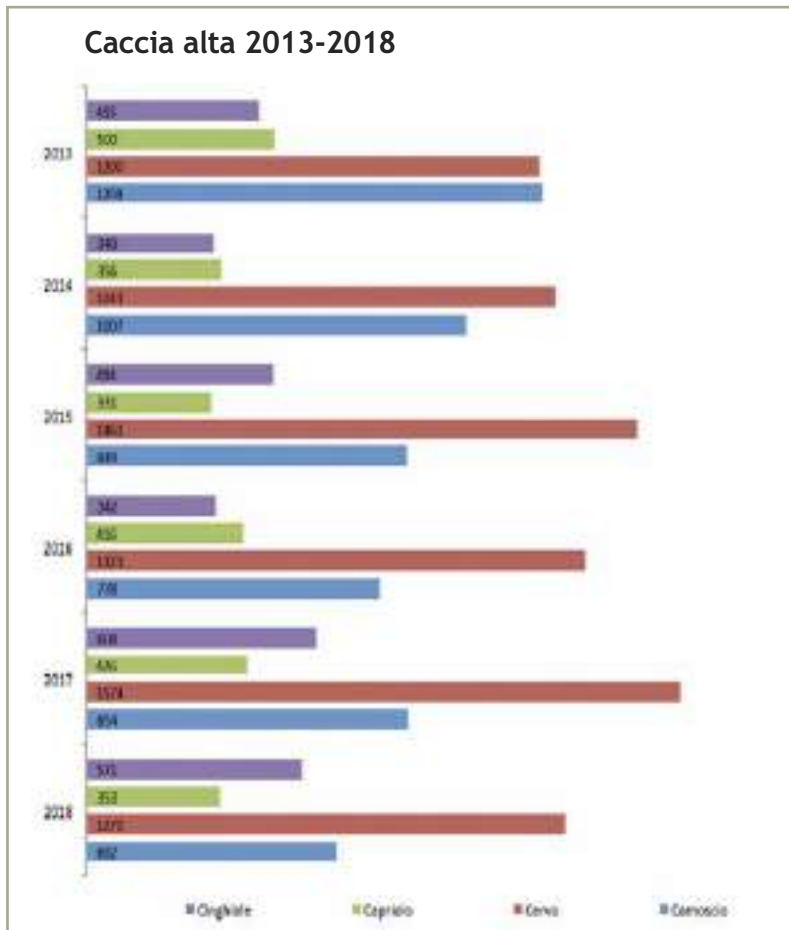
Le catture di cervo sono state di 1'270 capi (1'574 nel 2017) così ripartiti: 650 maschi (475 adulti e 175 fusoni), 428 femmine (234 adulte e 194 sottili) e 192 cerbiatti. Siamo sensibilmente sotto il record di catture dello scorso anno, complice forse anche il duro inverno che ha causato una mortalità di cervi superiore alla media, nonché il caldo persistente durante la seconda parte della stagione venatoria. Le catture per distretto sono riportate nella tabella, con Leventina, Blenio, Lugano e Bellinzona, che registrano il maggior numero di abbattimenti di cervi.

I cinghiali catturati a caccia alta sono stati 571 (608 nel 2017). Ulteriori prelievi saranno effettuati attraverso la caccia invernale durante i mesi di dicembre e gennaio e in guardiacampicoltura.

Per il cervo, il maggior calo di catture si è registrato nei distretti di Leventina e Blenio. In quasi tutti i distretti vi è stato uno scempenso di catture a favore dei maschi, che dovrà essere compensato durante la caccia tardo autunnale.

Per il camoscio, il risultato gestionale è migliorato rispetto allo scorso anno, vista la diminuzione delle catture a seguito dell'introduzione del contingente e al miglioramento del rapporto sessi.

Per il capriolo le catture sono leggermente inferiori a quelle del 2017 con un rapporto fra i sessi quasi paritario. Tenuto conto delle perdite durante il duro inverno 2017-2018 e del prelievo equilibrato, si potrà rinunciare a riaprire la caccia a questa specie in quasi tutti i distretti durante la caccia tardo autunnale al cervo. Per conoscere l'entità delle catture di marmotte, volpi e tassi occorrerà attendere che siano rientrati tutti i fogli di controllo; in proposito, invitiamo cacciatori a inviarli al più presto all'Ufficio della caccia e della pesca. I dati saranno discussi durante la riunione del comitato allargato FCTI e analizzati in vista di valutare gli obiettivi per la prossima stagione venatoria.



Ampliamente rispettato il contingente di maschi di camoscio (Foto di Marco Viglezio).

Un becco copre trenta-quaranta capre; e un maschio di camoscio?



Di Marco Viglezio

Se un becco in un'azienda agricola basta a coprire 30-40 capre, perché un maschio di camoscio non può fare altrettanto? E perché ci fanno prendere le femmine (non sono certo i maschi che partoriscono i piccoli di camoscio!) o, peggio ancora, gli anzelli, che sono il futuro della popolazione? Sono le classiche domande che tornano come un ritornello a intervalli regolari, in particolare quando appare il regolamento di caccia per la nuova stagione venatoria.

Un ex-collega di comitato FCTI, subissato da questo genere di domande provenienti da cacciatori della sua regione, mi ha supplicato di scrivere un articolo per spiegare come stanno le cose. Inizialmente gli ho risposto che è assolutamente inutile, perché puoi spiegare tutto quello che vuoi con mille argomenti, ma chi non vuole capirla, non la capirà mai o, come recitava la canzone dell'indimenticabile Enzo Jannacci, l'animale rimane tale. Il collega ha insistito e allora, ci provo. Effettivamente, un'azienda agrico-

la con 30-40 capre potrebbe cavarsela con un solo becco; se sono due o tre tanto meglio, perché la concorrenza è stimolante, perché uno solo si potrebbe ferire o ammalare oppure essere attratto dalle capre di un'altra azienda e abbandonare le sue, e allora, addio capretti per Pasqua!

In questo caso, il proprietario degli animali deve provvedere a gestire l'azienda in modo redditizio e acquisterà uno o più becchi di elevato valore genetico, comprovato da test di produttività sui suoi antena-

ti e i suoi discendenti e magari alleverà un suo giovane becco in base alle qualità della madre, che egli conosce molto bene. Al termine della stagione riproduttiva riporterà il o i suoi becchi in stalla dove potranno riprendersi grazie anche ad un foraggio di buona qualità con complemento di sali minerali e vitamine, e magari anche a qualche trattamento antiparassitario. Con gli stessi criteri economici, il gestore dell'azienda in primavera macellerà una buona parte dei capretti (maschi e femmine) allevando uno o due maschietti promettenti e una mezza dozzina di giovani femmine per rimpiazzare le capre vecchie, quelle morte e quelle poco produttive, che saranno macellate in inverno e trasformate in violini, salametti o cicitti. Insomma, è roba sua e la gestisce a modo suo, naturalmente nel rispetto delle leggi sulla detenzione e sulla protezione degli animali.

Dalle righe che precedono, dovrebbe essere facile capire la sostanziale differenza fra il gregge di capre e il gruppo di camosci in montagna: le capre appartengono al loro proprietario, mentre che i camosci non appartengono ai cacciatori. Di conseguenza, la gestione venatoria compete allo Stato, il quale la regola con delle leggi che vanno rispettate.

La Legge cantonale sulla caccia non fa altro che riprendere a livello cantonale la Legge federale sulla caccia e l'Ordinanza di applicazione. All'articolo 4 essa prevede che *Il Consiglio di Stato pianifica la caccia con criteri scientifici, tenendo conto delle esigenze di protezione dell'ambiente, della natura in particolare, ed avendo riguardo al mantenimento di una fauna adeguata ai biotopi e strutturata in naturale equilibrio.*

Questo significa che se in un parco nazionale o in una bandita dove non si esercita la caccia i camosci sono presenti in modo equilibrato fra i sessi (più o meno metà maschi e metà femmine) e con una mortalità naturale che colpisce prevalentemente le classi giovani (capretti e anzelli) e i vecchi oltre i dieci anni, risparmiando la classe riprodut-



Nelle capre la stagione degli accoppiamenti inizia già a fine agosto.

trice, che è il prezioso patrimonio per le generazioni future, anche nelle zone di caccia devono valere, a grandi linee, gli stessi principi. I criteri di prelievo per i cacciatori devono avvicinarsi il più possibile alla mortalità naturale e non ispirarsi a interessi dei cacciatori, come la ricerca del bel trofeo o semplicemente prendere il maschio nella certezza di non sbagliare, perché non sarà mai allattante.

Un'altra sostanziale differenza fra il gregge di capre domestiche e i camosci che vivono in libertà, è che i becchi di camoscio per poter trasmettere i migliori caratteri genetici

devono essere presenti in numero sufficiente sul territorio, avere il tempo di crescere e diventare adulti e confrontarsi tra di loro, in modo che soltanto i più forti e i migliori di essi riusciranno ad accoppiarsi, anche con diverse femmine, e successivamente a sopravvivere ai duri inverni che seguono l'estenuante periodo degli amori.

Infine, a differenza del gregge di capre, che il proprietario conosce perfettamente e che cercherà di mantenere costante nel numero o di aumentare o diminuire a dipendenza dei suoi obiettivi gestionali, >>



Per i camosci la situazione è molto diversa. (Foto di Davide Adamoli)

Le nostre conoscenze sul numero di camosci presenti sul territorio cantonale sono molto approssimative e una pressione venatoria eccessiva su un determinato sesso o su una determinata classe di età può avere, come si è già visto in passato, delle conseguenze negative a lungo termine. Anche se l'obiettivo è di aumentare gli effettivi, occorre intervenire pure sui giovani, per garantire una struttura dell'età il più naturale possibile. Naturalmente, bisogna prelevare nella giusta misura: se in Ticino ci sono mille anzelli, un conto è prelevarne cento o duecento e un altro conto è prelevante quasi settecento, come si fece nel 2003, quando i cacciatori correvano

a prendere un anzello per poi avere diritto al maschio adulto.

Prima di terminare vorrei invitare i cacciatori contrari a prelevare femmine e anzelli a rispondere a una semplice domanda: perché nei cervi preleviamo, da anni, metà maschi e metà femmine e una percentuale di giovani dell'anno (cerbiatti) e dell'anno precedente (fusoni e femmine sottili) pari alla metà delle catture totali, e i cervi non diminuiscono?

Il problema non è prendere o non prendere femmine e anzelli, il problema è innanzitutto conoscere il capitale di camosci presenti sul territorio e amministrarlo prelevando gli interessi, senza intaccare



Per i maschi riproduttori lo stress è enorme. (Foto di Davide Adamoli)

il patrimonio. Quindi ben venga l'idea di fissare un numero massimo di femmine, anzelli e di maschi adulti per evitare un eccessivo prelievo, a detrimento degli effettivi di questa specie, da sempre l'emblema della nostra caccia alta.

Cinquantesimo del Museo svizzero della caccia

Lo scorso 26 maggio la Società svizzera del Museo della fauna selvatica e della caccia ha tenuto la propria assemblea generale presso il Castello di Landshut a Utzenstorf, nel Canton Berna. L'evento rivestiva un carattere particolare perché si festeggiava il 50° della Fondazione e per la nomina di un nuovo presidente. Il presidente uscente Sébastien Baumann si è ritirato dopo dodici anni di presidenza ed è stato sostituito da Rolf Zingg, cacciatore bernese e già direttore del Kursaal di Interlaken. Ricordo che, oltre alla gestione del Museo, la Fondazione si occupa pure della Biblioteca della caccia, dotata di novemila volumi e parecchie riviste venatorie.



I membri di comitato della Fondazione, da sinistra: Philippe Volery, Marco Viglezio, Hans-Jürg Hofer, Marianne Blankenhorn, Adrian Zumstein, il nuovo presidente Rolf Zingg, la bibliotecaria Anna Hofer, Hansjörg Blankenhorn, Beat Baumberger, Charles Lehmann, il presidente uscente Sébastien Baumann (sulla foto di Hans-Peter Breitenmoser manca Jean-Pierre Boegli).

Caccia a portata di click

Il Dipartimento del territorio offrirà un nuovo servizio di sportello online per l'iscrizione alla caccia tardo autunnale.

A partire dal prossimo 10 ottobre, l'Ufficio della caccia e della pesca del Dipartimento del territorio offrirà un nuovo servizio di sportello online che permetterà di iscriversi in maniera semplice e veloce alla caccia tardo autunnale. La nuova offerta si inserisce nel quadro più ampio di miglioramento dei servizi e snellimento delle procedure burocratiche perseguite dal DT. L'introduzione di supporti informatici, favorisce in particolare la tracciabilità e la trasparenza dei processi. Un risultato reso possibile grazie alla proficua collaborazione con la Federazione Cacciatori Ticinesi (FCTI) che ha contribuito attivamente alla fase test del progetto.

A caccia con un click

L'Ufficio della caccia e della pesca del DT - dopo l'accoglienza positiva riscontrata con l'introduzione dell'iscrizione online alla caccia selettiva allo stambecco nel 2017 - ha deciso di aderire a questo nuovo sistema di registrazione anche per la caccia tardo autunnale. Al momento dell'acquisto dell'autorizzazione per la caccia alta non verrà quindi più consegnato il "Formulario per l'iscrizione alla caccia tardo autunnale al cervo e capriolo" poiché la procedura potrà essere svolta completamente online. Per fare ciò, basterà collegarsi tramite computer o telefono cellulare al sito tematico del Dipartimento www.ti.ch/caccia e accedere alla pagina dello sportello, completare il formulario e procedere al pagamento online. L'UCP una volta verificata la conformità dei requisiti, procederà al rilascio dell'autorizzazione. Chi ne farà richiesta non sarà più obbligato a spostarsi per raggiungere gli uffici cantonali risparmiando tempo e denaro.

Condizioni e avvertenze

L'iscrizione alla caccia tardo autunnale è consentita unicamente a coloro che hanno staccato l'autorizzazione annuale di caccia alta. A partire dalla metà di ottobre verrà pubblicato sul sito tematico il piano di abbattimento e le prescrizioni per la caccia. Le iscrizioni online saranno possibili solo al momento della pubblicazione del piano di abbattimento per la caccia tardo autunnale. Il termine è fissato per il 31 ottobre 2018, il costo ammonta a 200 franchi. L'iscrizione online è definitiva e comporta il pagamento tramite carta Visa, MasterCard o PostCard. A procedura ultimata il sistema invierà un messaggio di conferma all'e-mail da voi indicata. L'autorizzazione con le prescrizioni, saranno poi inviate a domicilio una settimana prima dell'apertura della caccia tardo autunnale.



L'online non sostituisce lo sportello


È importante sottolineare che il nuovo servizio online non sostituirà nell'immediato il precedente servizio di sportello. La possibilità di procedere all'iscrizione presentandosi direttamente allo sportello di Bellinzona rimarrà infatti in vigore.

Certificato di abilitazione via internet

Si ricorda inoltre che, da lunedì 1. ottobre 2018 dallo sportello virtuale, sarà possibile richiedere l'ottenimento del certificato di abilitazione alla caccia nel Canton Ticino per i nuovi candidati cacciatori e cacciatrici, e si rammenta che l'iscrizione alla caccia selettiva allo stambecco sarà esclusivamente online.

Nella foto sotto, tipico ambiente di caccia tardo autunnale.



A photograph showing two air rifles with silencers, a pair of headphones, and boxes of pellets laid out on a brown tarp. The rifles are positioned horizontally, with their barrels pointing to the right. The silencers are black and cylindrical. The background is a textured, light-colored surface, possibly a wall or ground.

L'uso del silenziatore a caccia: presto una realtà anche in Svizzera?

Testo e foto di Patrick Dal Mas
e Marco Viglezio

Lo scorso mese d'aprile, nel Canton Berna, un medico specialista ORL, in collaborazione con un ingegnere della SUVA ha organizzato una giornata informativa e di pratica riguardo l'uso dei riduttori di suono su carabine da caccia. Numerosi attori vi hanno partecipato, tra cui anche la FCTI, e i risultati sono stati sorprendenti.

La situazione attuale

Dall'inizio di quest'anno anche la Francia ha legalizzato l'utilizzo dei silenziatori in ambito venatorio, sia per la caccia alla cerca che per quella in battuta. In Svizzera questi dispositivi sono tutt'ora proibiti dalla legge federale, tranne rare eccezioni che i Cantoni possono concedere in determinate situazioni. È giunto il momento di un cambiamento anche in Svizzera?

Questa domanda era sulle labbra di tutti gli attori invitati (tra cui anche la nostra redazione) il 12 aprile scorso, in occasione di una giornata dimostrativa organizzata a Kandersteg (BE) in presenza del-

l'Ufficio Federale dell'Ambiente e della Suva. La manifestazione è stata organizzata dal medico otorino-laringoiatra esperto AI, nonché cacciatore, Stephan Schneider ed era motivata dal fatto che in Europa numerose nazioni hanno modificato la loro legislazione per permettere l'utilizzo venatorio del riduttore di suono, al fine di salvaguardare l'udito dei propri cacciatori (in Inghilterra il 70% delle armi nuove vendute è provvista di silenziatore). In Svizzera invece, a detta del medico in questione, ancora troppi seguaci di Diana soffrono di lesioni irreversibili all'udito (l'esperto ha affermato che la maggio-

ranza dei cacciatori di oltre 50 anni mostra evidenti danni all'udito) come conseguenza indesiderata di anni di pratica venatoria, per cui si ritiene sia giunto il momento di adeguarsi anche nel nostro Paese. Già nel 2016 il Consigliere Nazionale Jean-Luc Addor aveva inoltrato un'interpellanza al Consiglio Federale a favore dell'utilizzo del silenziatore negli stand di tiro, sia per armi da tiro sportivo o militare, come pure armi da caccia, vista la riduzione delle emissioni foniche. Il Consiglio Federale non entrò nemmeno in materia in merito, adducendo, come motivazione, l'elevato rischio di un utilizzo criminale dello strumento, in quanto lo stesso, sempre secondo l'autorità esecutiva, soffocando quasi completamente il rumore della deflagrazione, renderebbe difficile la localizzazione del tiratore. Queste motivazioni, secondo il Dr. Schneider, non hanno fondamenta scientifiche in quanto i silenziatori limitano solo parzialmente l'effetto sonoro della deflagrazione prodotta dall'arma, mentre che il rumore provocato dal superamento della barriera del suono non può essere influenzato. Infatti, se normalmente un colpo di carabina genera una carica sonora tra i 150 e 160 decibel, un silenziatore la limita di 20-30 decibel al massimo. Questa riduzione può dunque sembrare poco significativa, ma a torto. Infatti, l'esposizione dell'orecchio a un'energia sonora che supera i 140 decibel provoca delle lesioni irreversibili all'udito; per questo motivo in Svizzera a livello professionale è obbligatorio l'uso di cuffie protettive a partire da rumori con un livello di esposizione sonora superiore a 120 decibel. Una riduzione sonora di 30 decibel, secondo l'ingegnere Suva Heinz Waldmann, corrisponde a una riduzione di rischio di lesioni di un fattore 1000 e nell'ottica di prevenire incidenti e malattie (danni all'udito) anche nella caccia, sarebbe peccato perdere questa occasione mantenendo il divieto. Inoltre, alla domanda se l'introduzione del riduttore di suono nei paesi europei che l'hanno autorizzato ha provocato un aumento dell'uso delle armi da caccia per



Per il test sono stati piazzati diversi microfoni collegati all'apparecchio di misurazione.



I dati delle misurazioni visibili sullo schermo del PC.



Il Dr. Stephan Schneider all'opera.

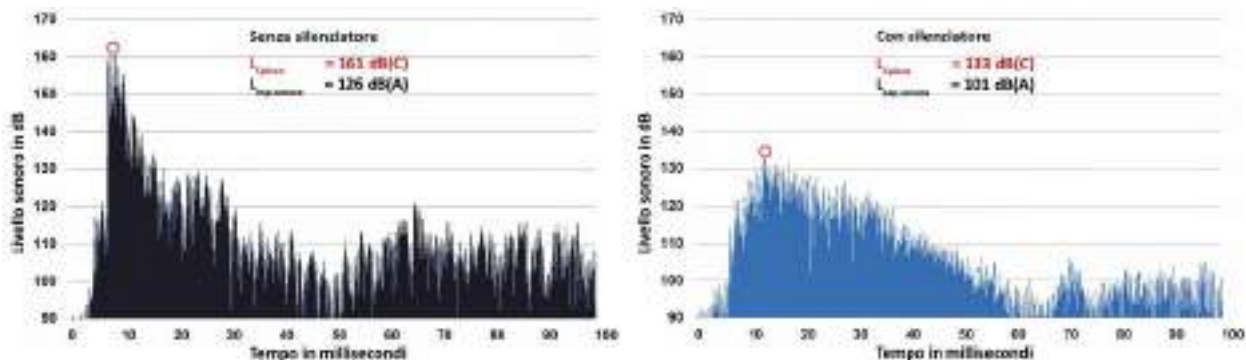
scopi criminali, come sostenuto dal Consiglio Federale, il Dr. Schneider risponde con un deciso "No!". Infatti, un rapporto dell'Ufficio Federale della polizia criminale tedesca del 2013 mostra, cifre alla mano, che nei Laender in cui l'uso dei silenziatori in ambito venatorio è stato autorizzato ciò non ha prodotto nessun impatto negativo in materia di criminalità, così come in tutti quei paesi in Europa in cui il riduttore di suono è utilizzato ormai da tempo (Finlandia, Norvegia, Scozia, Austria, Polonia, Estonia, ecc.). La Svizzera potrebbe essere la prossima sulla lista, approfittando dell'imminente revisione parziale della legge federale sulla caccia? Questo, perlomeno, è ciò che auspica anche CacciaSvizzera. Peter Zenklusen, vicepresidente di CacciaSvizzera e presente alla manife-

stazione ha affermato che bisogna superare la vecchia credenza del silenziatore legato al bracconaggio e che l'aspetto di protezione dell'udito è importante, specie vicino alle abitazioni.

Non solo parole ma fatti!

Il nostro Vicepresidente della FCTI Marco Viglezio, in veste di co-redattore della rivista "La Caccia", era presente alla giornata in questione ed ha potuto lui stesso testare l'efficacia di questo dispositivo. Ha potuto infatti sparare con due carabine da caccia Steyr Mannlicher Carbon SM12 Light, con canna di 508 mm, calibro .308 Win, munizione RWS 10,7 g / 165 gr, prima senza silenziatore e poi con. La prima fucilata, senza dispositivo, ha fatto misurare un picco (Lpeak) di 157 dB(C). L'operazione ripetuta

>>



Il diagramma mostra la notevole riduzione del picco acustico e dell'esposizione sonora con l'utilizzo del silenziatore (a destra).



Due dei diversi modelli presentati e testati.

con un silenziatore, del peso di ca. 300 grammi montato in cima alla canna, ha reso le protezioni uditive utilizzate normalmente in queste occasioni quasi inutili, facendo misurare un L_{peak} tra i 100 e 109 dB(C). Un palloncino gonfiato e fatto scoppiare ha fatto registrare i medesimi valori del colpo sparato con silenziatore. Oltre che ai benefici per il nostro udito, si aggiungono anche, a detta di Christian Rudin, l'armaiolo presente in loco che ha fornito la moderna attrezzatura per la prova di tiro, altri vantaggi, come un sensibile aumento della precisione di tiro, una diminuzione del rinculo e della fiammata, che favoriscono una miglior visualizzazione dell'esito del tiro. Inoltre, in seguito alla diminuzione del rumore al momento dello sparo, aumenta pure l'efficienza della caccia; ad esempio se si spara al cerbiatto la cerva si spaventa meno e quindi aumentano le probabilità di poter sparare anche a lei.

Questa giornata dimostrativa avrà un seguito?

La giornata dimostrativa organizzata dal medico Stephan Schneider ha impressionato tutti gli attori presenti. Questi dispositivi tubolari in titanio, alluminio e acciaio riducono effettivamente in modo sensibile la deflagrazione delle nostre carabine di caccia, rendendole sopportabili e meno dannose per il nostro udito. I silenziatori moderni sono lunghi circa 20 cm e il loro peso varia dai 200-400 grammi. Il costo va da 300-500 franchi più 150 per la vite e per togliere il dispositivo di mira. Durano fino a diecimila colpi e si puliscono facilmente. Quando si ripone l'arma nell'armadio dopo sparato, occorre togliere il silenziatore e lasciarlo asciugare. Questi risultati hanno sorpreso positivamente anche Martin Baumann, capo aggiunto della sezione della fauna selvatica dell'Ufficio Federale dell'Ambiente (UFAM). Lo stesso ha affermato di essere stato

più volte in Germania per scoprirne di più sul tema, e ammette che ci sono numerosi vantaggi nell'utilizzo di questi riduttori di suono in ambito venatorio. Martin Baumann ritiene possibile una modifica legislativa (silenziatori sono vietati sia dalla legge sulla caccia che quella sulle armi) come si è già fatto con l'uso del coltello per finire un animale ferito se il colpo o il rumore del colpo arrischia di danneggiare persone o animali, come i cani al seguito dei cacciatori.

La palla passa ora nel campo della politica, per attuare quelle modifiche legislative necessarie allo scopo. CacciaSvizzera, in questo senso, veglierà che il tutto proceda nella giusta direzione. Solo il tempo ci dimostrerà se anche in Svizzera prevarrà il buonsenso e ci si preoccuperà finalmente della salute dei propri cacciatori.

Raccomandazioni dell'ingegnere Suva Heinz Waldmann

Anche per armi a pallini e pistole ogni esplosione è dannosa per l'udito, quindi proteggetevi!

Un colpo sparato all'aperto è inferiore soltanto di circa 3 dB rispetto a uno sparato in uno stand di tiro. Ciò significa che due colpi all'aperto provocano lo stesso danno che un colpo nello stand!

Anche chi accompagna il cacciatore deve proteggersi! A un metro di distanza dal tiratore il rumore percepito dalle sue orecchie è soltanto 2 - 3 dB inferiore a quello di chi spara. Troppo poco per rinunciare alle cuffie di protezione dell'udito. La Suva sarebbe lieta per una legalizzazione dei silenziatori ad uso venatorio, a tutela della salute dei cacciatori.



Gold Prix 2018 – Packaging

Dal 1942
Fratelli Roda SA
Industria grafica e cartotecnica
www.fratelli-roda.ch

NON PERDERE QUESTA OCCASIONE
ABBONATI

Abbonamento **CARTACEO** 12 numeri svizzera ch 122,02
Abbonamento **DIGITALE** 12 numeri ch 52,460

WWW.CAFFEDITRICE.COM

POTRETE TROVARE I NOSTRI PRODOTTI PRESSO RIVENDITORI SPECIALIZZATI ESCLUSIVI E ONLINE SUL SITO WWW.SWAROVSKIOPTIK.COM

PER ULTERIORI INFORMAZIONI CLICcate SU AUGMENTED REALITY NEL DS CONFIGURATORI!

dS
START
SMART

Il segreto della caccia sta nel concentrarsi su alcuni aspetti importanti e, grazie all'intelligenza digitale, il cannocchiale da puntamento dS vi aiuta proprio a fare questo. Il punto di mira corretto e i dati balistici di vostro interesse saranno, infatti, mostrati in tempo reale sull'head-up display senza distrazioni. Il futuro è smart. SWAROVSKI OPTIK.

SWAROVSKI OPTIK

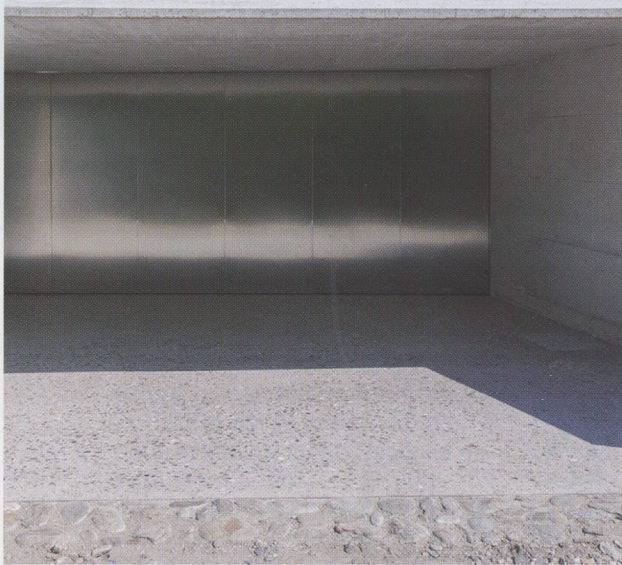
SEE THE UNSEEN
WWW.SWAROVSKIOPTIK.COM

marcmetal 
Gruppo Regazzi

**Porte garage di grandi dimensioni e bucalettere.
Gli orizzonti progettuali si allargano.**

Siamo la società del Gruppo Regazzi specializzata nella progettazione, produzione e commercializzazione di porte per garage su misura e nelle famose bucalettere fornite in diverse forme, materiali e colori.

I nostri prodotti sono fatti per durare e vengono realizzati su misura per committenti che desiderano qualcosa in più anche sotto il profilo delle finiture.



Porta garage basculante posata su casa privata a Gordola.

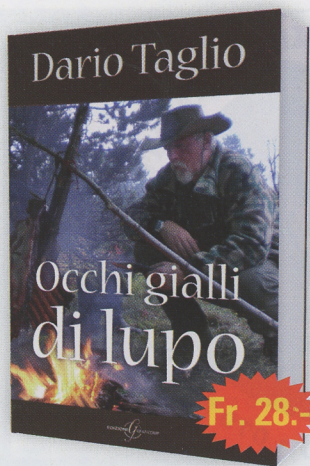


Gruppo_Regazzi

Marcmetal SA
Via Industria 18, 6934 Bioggio

T 091 7356650
E info@marcmetal.ch

Visita il sito www.marcmetal.ch



«Occhi gialli di lupo» di Dario Taglio, cacciatore e pescatore ticinese nonché gestore, per 14 anni, del Deep Creek Lodge in Canada. Una raccolta di aneddoti e ricordi di caccia e di pesca, praticati da giovane nel Ticino e poi, per oltre 35 anni, in giro per il mondo.

Potete acquistarlo direttamente dall'autore Dario Taglio
091 753 22 54

oppure ordinarlo a Graficomp SA a Pregassona
tel. 091 935 00 80
graficomp@graficomp.ch
www.graficomp.ch

Fr. 28,-



consulca sa



**Ufficio di consulenza
amministrativa,
fiscale,
contabile
e fondiaria**

Website: <http://www.consulca.ch>
E-mail: informazioni@consulca.ch

6501 Bellinzona
Piazza Collegiata 1
C.P. 1290
Tel. 091 821 12 62
Fax 091 821 12 69

6942 Savosa - Lugano
Via Tesserete 67
Tel. 091 961 64 64
Fax 091 961 64 69

Armi e umidità non vanno d'accordo

di Ferruccio Albertoni

Le piogge autunnali non risparmiano soltanto il cacciatore, ne risente pure la sua arma per l'umidità che inevitabilmente vi si infiltra. Le servirà un'accurata pulizia e lubrificazione al rientro da una piovosa giornata di caccia, affinché non abbia a deteriorarsi in maniera irreversibile. Il noto adagio "prevenire è meglio che guarire" vale anche per le armi.

Il cacciatore è abituato a convivere con la pioggia, soprattutto nella stagione autunnale e nel cacciare in continuo movimento con il cane da ferma o da seguita; per questo deve equipaggiarsi al meglio con indumenti e calzature di qualità. E il suo fucile? Portarlo con le canne rivolte al suolo o addirittura sotto l'impermeabile, serve a poco o niente per fermare quell'invisibile nemico che è l'umidità, a inesorabilmente infiltrarsi nell'arma; lo protegge invece certamente un velo di olio sia all'interno che all'esterno delle canne.

È doveroso per il cacciatore, rientrato a casa dopo una giornata sotto la pioggia, occuparsi convenientemente del proprio fucile. Lo stesso è innanzitutto da riporre in un locale a temperatura ambiente non riscaldato, possibilmente ventilato, onde evitargli uno stress termico (sbalzo di temperatura intenso e rapido) a così accelerare l'ossidazione e comportare una dilatazione del legno; per questo è assolutamente da evitare di lasciarlo vicino



a fonti di calore, quali ad esempio caloriferi, stufe, la caldaia del riscaldamento o il fuoco del camino. Prima di asciugarlo esternamente e all'interno delle canne, con uno straccio ben asciutto, occorre attendere qualche ora affinché gli sia ristabilita la temperatura ambiente per evitare l'ossidazione. Nei fucili a canna liscia con bindella ventilata è piuttosto frequente che dell'acqua vi rimanga tra la bindella e le canne; occorre asciugare bene anche lì, utilizzando una sottile striscia di stoffa. Soltanto quando l'arma sarà ben asciutta, si potrà cominciare la pulizia.

Per una manutenzione accurata

Si impone innanzitutto uno smontaggio dell'arma di cui alle sue parti principali. Ogni pezzo andrà asciugato al fine di toglierne l'umidità infiltrata, dopodiché si dovrà pulire e lubrificare l'interno delle canne (un velo di olio non deve mancare nemmeno sul loro esterno) e tutte le parti meccaniche per scongiurare ogni apparizione di ruggine. Nei fucili basculanti andranno scrupolosamente pulite e oliate la bascula, le chiusure, gli estrattori automatici o manuali, i percussori, ecc., senza trascurare coppiglie e viti; in quelli di grande pregio sarà il caso anche del meccanismo di scatto con batterie

smontabili a mano. Per la pulizia nei punti più scomodi si userà un vecchio spazzolino da denti o un pennellino rigido, oltre a uno stecchino di legno per fori e fessure. In quei fucili a canna liscia con strozzatori intercambiabili, gli stessi andranno regolarmente tolti, puliti e lubrificati con un prodotto specifico. La pulizia è un po' più impegnativa per i semiautomatici, più semplice per le carabine.

A proposito di lubrificazione, è da ricordare come non si debba mai oliare su un'umidità latente, giacché l'amalgama apparentemente oleoso che ne deriva è ugualmente corrosivo.

Anche il legno richiede particolare attenzione, ben si sa come lo stesso e l'umidità non vadano d'accordo; un calcio inzuppato dalla pioggia può gonfiarsi leggermente e in tal caso è soprattutto da evitargli un eccessivo stress termico. Questo perché in calci di mediocre qualità vi è il rischio che si formino delle screpolature nei punti deboli (venature). Non appena asciutto, il calcio sarà da trattare con olio o cera per legno.

Terminata la stagione venatoria e soprattutto se si è cacciato sovente in giornate piovose o nebbiose, è raccomandabile una pulizia straordinaria dell'arma provvedendo al suo smontaggio completo, al fine di rimediare all'eventuale apparizione di ruggine.

È infine bene ricordare che non è soltanto l'umidità (conseguentemente a pioggia, neve e perfino gocce di rugiada caduta dai cespugli) a sviluppare in poco tempo corrosione e quindi da allontanare prontamente, ma lo sono pure i seguenti residui: impronte delle mani sudate, polvere, frammenti di foglie, fango, sangue e fumi della deflagrazione delle munizioni sparate. La morale? Prevenire è meglio che guarire.



Particolare cura è da riservare agli strozzatori intercambiabili, utilizzando un prodotto specifico.



Igiene della carne di selvaggina e alterazioni degli organi negli ungulati

A cura di Marco Viglezio, Dr. vet. FVH

Ai posti di controllo della selvaggina quest'anno erano disponibili degli opuscoli (formato tascabile, pratici da conservare assieme alla patente di caccia). Gli stessi contengono i punti principali concernenti l'igiene della carne di selvaggina in caso di possibili alterazioni degli organi negli ungulati. La pubblicazione è stata curata dall'Associazione svizzera dei veterinari cantonali (ASVC) e l'opuscolo è indirizzato ai cacciatori allo scopo di sensibilizzarli sui punti più importanti nell'ambito della legge sulle derrate alimentari, dell'igiene della selvaggina e delle alterazioni degli organi (malattie degli animali selvatici). Durante l'esame della selvaggina il compito del cacciatore è di individuare la differenza tra «normale» e «sospetto» e di reagire in modo rapido e corretto in caso di sintomi di malattie e alterazioni sospette che potrebbero rappresentare un pericolo per il consumatore (ad esempio lesioni dovute alla tubercolosi, vedi anche opuscolo tubercolosi nella fauna selvatica). Dove necessario, il veterinario ufficiale dovrà essere informato immediatamente.



La copertina dell'opuscolo.

Dal momento che il legislatore ha accordato la fiducia ai cacciatori definendoli persone competenti o esperte, cerchiamo di ripagare questa fiducia informandoci a dovere sul come trattare le nostre prede allo scopo di ottenere carne di selvaggina di elevata qualità, in particolare se intendiamo cederne una parte a terze persone. Per garantire la qualità di questo prodotto naturale tutte le fasi, dallo sparo alla lavorazione, devono essere eseguite secondo la buona prassi venatoria e igienica (igiene delle derrate alimentari).

L'opuscolo può anche essere scaricato in formato pdf dal sito dell'Ufficio del veterinario cantonale (Controlli selvaggina 2018) così come pure il certificato per la vendita di selvaggina.

Anomalie agli organi di selvatici abbattuti

L'immagine a lato raffigura il fegato di una marmotta regolarmente catturata a caccia alta lo scorso anno. La marmotta era stata colpita correttamente, prima dello sparo non aveva denotato anomalie di comportamento e il suo stato di nutrizione era buono (tipici depositi di grasso addominale e attorno ai reni). L'immagine mostra alterazioni al fegato e le nuove disposizioni in materia di igiene delle carni della selvaggina attribuiscono al cacciatore la responsabilità dell'utilizzo degli organi e della spoglia. Nel caso specifico, nessun problema perché la marmotta è stata consumata nell'ambito dell'economia domestica del cacciatore e il fegato è stato inviato al Centro per la medicina dei pesci e della selvaggina (FIWI) dell'Università di Berna per avere una diagnosi precisa sulle cause delle lesioni. L'esame istopatologico dell'organo ha appurato che le lesioni erano di origine parassitaria, causate da un piccolo parassita nematode (*Capilaria hepatica*) che aveva provoca-

to una leggera epatite. Quindi il fegato andava eliminato e la carne era atta al consumo. Qualora il cacciatore avesse voluto vendere il selvatico (poniamo un ungulato, ma anche la stessa marmotta), egli avrebbe dovuto presentare la spoglia e gli organi alterati all'ispezione da parte di un veterinario ufficiale. Infatti, affinché la carne possa essere messa sul mercato il cacciatore deve esaminare il corpo del selvatico e i suoi organi interni e prestare attenzione ai segnali che indicano un pericolo per la salute del consumatore. La carne può essere messa in commercio unicamente nel caso in cui non siano riscontrati tali segnali.

Ricordo che il FIWI (Länggasstrasse 122, Postfach, 3001 Bern, Tel: 031 631 2400/43) non fattura costi supplementari al cacciatore e che una copia del rapporto di analisi viene inviata all'Ufficio della caccia e della pesca.



Il fegato con le lesioni ben visibili. Foto di Marco Viglezio.

Selvaggina in tavola

A cura di Marco e Christine Viglezio

Stufato di fesa di capriolo



Le varie fasi della preparazione.

L'ispirazione per la ricetta proposta proviene da un gustoso piatto unico che mia madre preparava in due versioni e chiamava impropriamente timballo di fesa di vitello, rispettivamente timballo di scamone di manzo. La dicitura "stufato" è più corretta, in quanto il dizionario lo definisce come pietanza di carne cotta a fuoco lento e a lungo in una pentola chiusa.

Da alcuni anni prepariamo la ricetta nelle due versioni, utilizzando carne di selvaggina. Descriviamo quindi in dettaglio la prima versione, più «nobile», per la quale si prestano le fese della coscia di capriolo o di cerbiatto e spiegheremo in seguito le differenze per la versione «rustica» per la quale si utilizza carne di coscia di camoscio o di cervo adulto.

INGREDIENTI

Patate crude pelate e affettate, cipolle pure pelate e tagliate a fette, fesa affettata sottilmente, origano, olio d'oliva, sale e pepe e una scatoletta piccola di pomodori pelati.

PREPARAZIONE

Si preparano tutti gli ingredienti e una padella di ghisa con il coperchio (quelle smaltate all'interno e di colore arancio-rosso all'esterno). Si versa un po' d'olio sul fondo della padella, si dispone uno strato di patate, poi uno di carne e uno di

cipolle, salando, pepando e cospargendo l'origano e un po' di olio e si procede con diversi strati. Si termina con uno strato di fette di patate sul quale si stendono i pelati, anco-

ra sale, olio e origano. Si mette il coperchio ed è pronto per la cottura. Si cuoce sulla placca a fuoco moderato per circa un'ora e un quarto.

VARIANTE

La seconda versione si differenzia unicamente poiché al posto dell'olio d'oliva si prende una tazza di brodo di manzo (o di selvaggina), invece dell'origano si mette il timo e si rinuncia ai pomodori pelati. Per la cottura calcolare un'ora e mezza. Entrambe sono ottime e facili da preparare. Occorre stare attenti a non salare troppo o troppo poco e non cuocere a temperatura troppo elevata perché lo strato di patate sul fondo potrebbe bruciare.



Il piatto pronto da gustare.



Considerazioni riguardanti il regolamento d'applicazione 2018

Come ben sapete, perché se n'è discusso a lungo, anche in modo fuorviante, dalla stagione venatoria 2018 il Consiglio di Stato ha deciso di introdurre un prelievo massimo stagionale di 15 beccacce per cacciatore.

La decisione del Consiglio di Stato è probabilmente dettata da pressioni sempre più insistenti provenienti dagli ambienti protezionisti/animalisti, principalmente, così è quanto affermano, con lo scopo di salvaguardare le beccacce autoctone, quelle cioè che "nidificherebbero" sul territorio nazionale e vi resterebbero anche oltre l'apertura della caccia. Pur essendo il Canton Ticino quello con il maggior numero di prelievi e con la maggior pressione venatoria, fino alla scorsa stagione era fra i pochi dove non vigeva nessun limite di cattura. Questa specificità è comprensibile considerato il periodo limitato del passo e la presenza, solo sporadica, di beccacce nidificanti. Secondo il Consiglio di Stato questi argomenti purtroppo non sono più sufficienti a evitare l'introduzione di un limite di cattura annuale ad una specie, la beccaccia, dichiarata a livello svizzero come "vulnerabile" (a causa della rarefazione delle covate specie sull'Altopiano, poiché a livello continentale i suoi effettivi sono considerati stabili o comunque specie che desta minori preoccupazioni). Va sottolineato che a livello nazionale gli ambienti protezionisti/animalisti mirano perfino all'introduzione di limitazioni ancora più incisive sulle catture e sui giorni effettivi di caccia alla beccaccia e la

loro finalità è, talvolta gridata, talaltra sottaciuta, quella di abolirne la caccia.

Come associazione specialistica abbiamo cercato di difendere la caccia alla beccaccia facendo valere le nostre argomentazioni ed in particolare i dati del monitoraggio che i collaboratori dell'ASB realizzano da oltre 20 anni. Posso senz'alcun dubbio affermare che i dati raccolti e le analisi effettuate hanno permesso di limitare i danni e di portare argomenti solidi per il mantenimento della sua caccia.

L'introduzione del contingente annuale può sembrare una sconfitta, ma non dimentichiamo: che lo stesso è stagionale e sarebbe stato davvero peggio se avesse contemplato anche un prelievo massimo giornaliero; che le giornate caccia-

bili non sono state toccate e che il limite di 15 esemplari a stagione permette comunque a 9 cacciatori su 10 di svolgere la propria attività come hanno fatto sino ad oggi.

Vorrei ringraziare Enzo Barenco della FCTI che ha difeso il più possibile la posizione dei beccacciai durante le discussioni con l'UCP e con il quale abbiamo potuto collaborare in modo ottimale.

Rinnovo, per concludere, l'appello a quei beccacciai, la maggioranza purtroppo, che non partecipano al monitoraggio dell'ASB, perché abbiano finalmente ad attivarsi. Siate consapevoli che senza le vostre informazioni sarà sempre più difficile difendere la nostra passione!

Andrea Pedrazzini



Assemblea generale FANBPO, Tallinn 2018

Il 24-25-26 maggio si sono tenute a Tallinn la seduta del consiglio direttivo e l'assemblea generale della FANBPO, presenti 6 associazioni su 9. I temi principali trattati durante i lavori riguardano il riassetto della FANBPO, le misure di monitoraggio della beccaccia in Europa e

le linee guida da seguire per un prelievo sostenibile.

A partire dal 2018 la FANBPO si è dotata di un comitato scientifico incaricato di redigere annualmente un rapporto, FANBPO Annual Report on Woodcock (FAROW), dettagliato sullo stato della specie in Europa.

Ogni associazione nazionale designa un responsabile scientifico, i cui compiti saranno definiti nel primo incontro in ottobre.

Adesione come membro privato alla FACE, la proposta viene accettata all'unanimità, dando l'opportunità alla FANBPO di esprimere le

proprie opinioni presso le istituzioni europee.

Le misure di monitoraggio sulla specie saranno estese ai paesi dell'est, in particolare con alcune zone della Russia e l'Estonia. Questi dati permettono di avere delle informazioni sull'esito della stagione riproduttiva già a partire dalla metà di novembre. La commissione scientifica dovrà definire quali informazioni sono necessarie per redigere il FAROW, il metodo di raccolta e di trasmissione dei dati. Viene valutata la possibilità di creare un'applicazione online valida per tutte le associazioni nazionali, sull'esempio dell'applicazione francese bec@note o italiana beccapp.

La proposta di monitorare attivamente la migrazione di rientro della beccaccia viene accolta positivamente. In Italia, dove i collaboratori attivi delle associazioni di beccaccia ricevono l'autorizzazione di fare delle uscite sul terreno con i propri ausiliari, esistono già delle informazioni in merito. L'intento è di estendere questo monitoraggio a livello continentale.



Durante i lavori sono state fatte delle proposte di linee guida per portare avanti un prelievo sostenibile. Il concetto di limite di prelievo annuale è oramai radicato in gran parte dei paesi europei. In alcuni paesi, dove la caccia si protrae fino a fine inverno, si sta pensando di rendere questo limite di-

namico, in modo da reagire ad annate come il 2018 segnate da una stagione riproduttiva sotto tono.

Viene ribadito il disappunto da parte della FANBPO alla caccia alla croule, purtroppo ancora praticata in alcuni paesi.

Manuele Esposito

UIS MUSEUM PARIS GY 110979

È il numero dell'anello portato dalla beccaccia abbattuta dal socio Damiano Gnosca, nel locarnese, il **24 ottobre 2015** e da me tempestivamente segnalato alla Stazione ornitologica di Sempach, dalla quale e contrariamente al solito, non ho, a tutt'oggi, ricevuto un cenno di riscontro. È stato infatti lo stesso Damiano che ha trovato, quasi per caso, la relativa scheda, datata 03.05.2018, navigando nel sito internet della Stazione appunto. Difetto di comunicazione o semplice

mancanza di cortesia? L'importante è che i dati non siano andati dispersi, anche perché quelli derivati sono abbastanza interessanti. Intanto i giorni di porto dell'anello, vale a dire il tempo intercorso tra l'inanellamento e la ricattura, sono stati ben 1423, poco meno di 4 anni, dunque. La beccaccia in oggetto, al momento dell'inanellamento (il **01.12.2011**), era adulta, di sesso non determinato e del peso di 310 g. L'anello le fu messo a **Perigueux**, in **Dordogna** (Francia),

alle coordinate **45°10'00''N 000°50'00''E**; la distanza, in linea retta, tra il punto dell'abbattimento e quello d'inanellamento è di 632 km e la direzione di volo fra quest'ultimi è di **78°**. La direttrice migratoria è fra quelle note: da est o da nord-est verso sud-ovest. Salgono, con quest'ultima, a 6 le beccacce inanellate abbattute in Ticino dal 2000 a oggi, quanto meno quelle segnalatemi.

Orlando Rosa

CACCIATORI E SOCIETÀ VENATORIE

Per la salvaguardia della caccia della beccaccia aderite all'Associazione svizzera dei beccacciai (ASB).

Tassa sociale Fr. 20.- da versare sul conto postale 17-112842-4
Oppure pagamento bancario IBAN CH59 0900 0000 1711 2842 4
Association Suisse des Bécassiers (ASB), 1752 Villars sur Glâne



Le prove organizzate dal nostro club si sono concluse

Diamo qui il resoconto delle ultime tre prove in calendario al quagliodromo di Grantola. Sempre ben frequentate: la media dei cani presentati computata sul totale delle prove (5) è infatti risultata di 28 soggetti. Le giornate sono trascorse, come sempre del resto, nel segno della sportività, della convivialità e dell'amicizia. Queste le classifiche:

Con sparo (e riporto):

3.a prova (5 maggio), su fagiani, giudice Signor Armando Donatelli

- 1° **Odino**, PM di Carlo Barbieri
- 2° **Al**, SIM di Antonio Altieri
- 3° **Kit**, EBM di Mattia Mengoni

Senza sparo (cane legato alla ferma):

- 1° **Riba**, SIF di Casimiro Realini
- 2° **Taro**, KM di Roberto Ferrario
- 3° **Ax**, SIM di Orlando Rosa

4.a prova (9 giugno), su starne, giudice Signor Daniele Pini

- 1° **Beta**, PF di Marcello Marchetti
- 2° **Piuma**, PF di Marcello Marchetti
- 3° **Alfa**, SIF di Claudio Masneri

- 1° **Nur**, PM di Carlo Barbieri
- 2° **Riba**, SIF di Casimiro Realini
- 3° **Pablo**, SIM di Franco (Kino) Bernasconi

5.a prova (7 luglio), su starne, giudice Signor Piergiorgio Zanetti

- 1° **Beta**, PF di Marcello Marchetti
- 2° **Piuma**, PF di Marcello Marchetti
- 3° **Artù**, SIM di Roberto Ferrario

- 1° **Axel**, SIM di Orlando Palagano
- 2° **Ax**, SIM di Orlando Rosa
- 3° **Dust**, SIM di Antonio Altieri

Campioni sociali sono risultati: **Birba**, setterina inglese di **Claudio Masneri** per quanto attiene alle prove con sparo e **Nur**, pointer maschio di **Carlo Barbieri** per quelle senza sparo.

Un grosso grazie vada ai cani e ai loro proprietari, ai giudici, ai coniugi Maria e Roberto Ferrario (per gli ottimi pranzetti la prima e per le premure manifestateci nella messa a disposizione del campo il marito), al Comitato tutto e in particolare a Gabriele Palagano per il suo zelo organizzativo e alla simpatica "nostra" fotografa Jenny Locatello.



Beta, l'ottima pointerina di Marcello Marchetti, ha primeggiato in entrambe le due ultime prove nella categoria con sparo e riporto.



Nur, pointer di Carlo Barbieri, ha vinto il 9 giugno nella categoria "senza sparo" e s'è imposto anche quale campione sociale di categoria.



I due Orlando con il giudice Sig. Zanetti e i setter fratelli Ax (bianco-arancio) e Axel, prima del barrage.



Claudio Masneri, il "vecio" che non molla mai, qui con il premio "offertogli" dalla sua setterina Alfa, che si è aggiudicata il campionato sociale nella categoria: con sparo e riporto.

CACCIA BASSA D'ALTRI TEMPI



Opera esposta al Wallraf-Richartz-Museum di Colonia, foto di Marco Vigezio.

Calendario tiro a volo

2018

Data

Luogo

| | |
|-------------|----------|
| 7 ottobre | Biasca |
| 20 ottobre | Serpiano |
| 8 dicembre | Serpiano |
| 23 dicembre | Biasca |

Assemblea dei Delegati di Caccia Svizzera a

Testo di Marco Viglezio - foto di Christine Viglezio

Sabato 16 giugno su un battello in partenza sul lago di Neuchâtel ha avuto luogo la decima assemblea dei delegati di Caccia Svizzera. Due soli i ticinesi oltre al presidente Regazzi, membro di comitato di Caccia Svizzera.

Il presidente di Caccia Svizzera Hanspeter Egli ha portato il saluto alle autorità e ai presenti, in particolare ai politici presenti, fra i quali il consigliere nazionale Fabio Regazzi, al sindaco di Yverdon Jean Daniel Carrard, all'ispettore federale della caccia Reinhard Schnidrig e al redattore della rivista di caccia Jagd&Natur. Dopo il saluto del sindaco, che ha lodato i cacciatori per il loro ruolo attivo nel limitare i danni causati alle colture dalla fauna selvatica, il presidente Hanspeter Egli ha aperto i lavori assembleari presentando,

come sempre in modo molto dettagliato e preciso, la sua visione della difesa della caccia.

I numerosi delegati con diritto di voto presenti hanno approvato il rapporto del presidente e il rapporto della Direzione. Pure approvati il verbale dell'assemblea 2017 e i conti, che vedono un utile di soli 1'760 franchi, malgrado il recente aumento della tassa per tutti i cacciatori affiliati. Le finanze rimangono un punto dolente e nel 2018 è previsto un taglio di 15'000 franchi per la comunicazione, al fine di compensare il rincaro del medesimo importo alla voce Direzione e Segretariato.

L'attività 2018 sarà incentrata su aspetti politici come l'adattamento dell'Ordinanza federale sulla caccia conseguente alla revisione

della Legge federale. Caccia Svizzera si oppone al divieto della munizione contenente piombo e ritiene necessario che siano autorizzati i visori notturni per la caccia al cinghiale e facilitato l'impiego di silenzianti. Persiste inoltre la necessità di vegliare con occhio attento sulla legge delle armi in vista degli inasprimenti in atto nell'UE. Vi è poi l'aspetto della Biodiversità - Fauna selvatica, con particolare attenzione alla gestione del cinghiale come conseguenza della sua espansione e dei crescenti danni, che coinvolge i cacciatori a tutti i livelli (vedi brochure sul cinghiale, tradotta anche in italiano). A seguito del preoccupante aumento delle popolazioni di linci in certi Cantoni Caccia Svizzera manterrà la sua pressione per richiedere finalmen-

Comitato e delegati sul battello.





La sparuta delegazione ticinese.

producono nuovamente con lupi, già dalla terza generazione non è più possibile riconoscere differenze fenotipiche con i lupi, in quanto dal profilo genetico si tratta di lupi al 90% e oltre.

Al termine dei lavori i presenti hanno gustato l'aperitivo e il pranzo sul battello, prima di rientrare a Yverdon. La prossima Assemblea si terrà il 22 giugno 2019 nel Canton Nidwaldo.

Yverdon-les-Bains

te una regolazione degli effettivi. Non sarà un compito facile, in quanto le associazioni protezionistiche investono molto a favore dei predatori e si oppongono alla loro regolazione, malgrado che già nel lontano 1984 il consigliere federale Alphons Egli avesse previsto tiri di regolazione in caso di danni.

Per quanto concerne la comunicazione, CacciaSvizzera intende sviluppare le relazioni pubbliche con la maggioranza della popolazione (che non pratica l'attività venatoria) e sostenere la lotta alle iniziative cantonali contro la caccia. Il 2019 sarà contrassegnato dalle nomine statutarie e diversi membri di comitato hanno già preannunciato la loro rinuncia a un nuovo mandato.

Le Federazioni dei cacciatori dei Cantoni Neuchâtel e Ginevra sono state accettate come nuovi membri B di Caccia Svizzera.

Informazioni dall'Ufficio federale della caccia

Nel suo intervento, Reinhard Schnidrig si è soffermato su quanto successo a livello federale, dalla revisione parziale della legge federale sulla caccia recentemente accettata dal Consiglio degli Stati, all'aggiornamento dell'ordinanza che non contemplerà più la possibilità del ritiro condizionale della patente di caccia, vedrà l'introduzione del divieto dei droni a scopo venatorio e altro ancora. Schnidrig ha poi toccato il tema degli ibridi di lupo, definendolo un non problema! Vista la prossimità genetica fra cane e lupo, il quale discende proprio dal cane, esami genetici per distinguere incroci da individui puri, richiedono uno spettro molto ampio di animali esaminati, ciò che non sarebbe stato il caso per il laboratorio in Germania citato nell'articolo a pagina 30 sul numero di giugno della rivista (Lupo o non lupo?). Incroci diretti fra le due specie sono noti in Italia e Francia, ma non sono presenti da noi. Secondo Schnidrig, se questi individui si ri-

Selvaggina catturata in Ticino, per specie, dal 2006

| | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 |
|---------------------------|------|------------------|------|------------------|-------|------------------|------|------|------|------|------|------|
| Selvaggina da pelo | | | | | | | | | | | | |
| Cervi | 1055 | 1189 | 1591 | 1516 | 1776 | 1480 | 1680 | 1865 | 1772 | 1956 | 1780 | 2158 |
| Caprioli | 310 | 610 | 452 | 259 | 324 | 369 | 691 | 570 | 391 | 376 | 480 | 516 |
| Camosci | 1355 | 1413 | 1164 | 1145 | 1322 | 1166 | 1420 | 1208 | 1007 | 849 | 778 | 854 |
| Cinghiali | 1083 | 1018 | 1722 | 1151 | 1019 | 1103 | 1642 | 1378 | 1103 | 1437 | 1171 | 1440 |
| Marmotte | 437 | ... ¹ | 334 | ... ¹ | 454 | ... ¹ | 368 | 233 | 361 | 300 | 248 | 393 |
| Volpi | 109 | 117 | 94 | 73 | 71 | 46 | 54 | 113 | 40 | 50 | 79 | 240 |
| Faine | 4 | 9 | 7 | 3 | 7 | 2 | 6 | 1 | – | 2 | 2 | 13 |
| Tassi | 40 | 66 | 52 | 44 | 48 | 43 | 26 | 30 | 19 | 24 | 36 | 61 |
| Lepri comuni | 87 | 84 | 93 | 75 | 76 | 78 | 81 | 69 | 63 | 56 | 52 | 50 |
| Lepri variabili | 112 | 70 | 74 | 68 | 47 | 75 | 63 | 55 | 70 | 59 | 61 | 50 |
| Conigli selvatici | 2 | – | 1 | – | – | – | – | – | – | – | – | – |
| Altri mammiferi | 5 | 9 | 10 | 14 | 12 | 7 | 3 | – | – | – | – | – |
| Volatili | | | | | | | | | | | | |
| Pernici bianche | 62 | 41 | 22 | 26 | 3 | 34 | 15 | 13 | 46 | 35 | 29 | 23 |
| Fagiani di monte | 316 | 226 | 154 | 201 | 130 | 232 | 149 | 139 | 228 | 214 | 112 | 148 |
| Fagiani comuni | 56 | 36 | 36 | 35 | 21 | 29 | 25 | 29 | 26 | 27 | 23 | 8 |
| Beccacce | 1540 | 1804 | 2128 | 1551 | 1160 | 1745 | 1292 | 1281 | 1539 | 1922 | 1527 | 1239 |
| Piccioni inselvatichiti | 15 | 4 | 8 | 13 | 6 | 18 | 16 | 18 | 64 | 197 | 216 | 247 |
| Ghiandaie | 1147 | 1529 | 769 | 662 | 1'007 | 626 | 816 | 477 | 633 | 547 | 345 | 514 |
| Colombacci | 13 | 14 | 13 | 8 | 10 | 34 | 12 | 3 | 5 | 20 | 9 | 7 |
| Tortore dal collare | 42 | 3 | 5 | 12 | 4 | 77 | 78 | 64 | 51 | 53 | 40 | 25 |
| Cornacchie | 50 | 74 | 68 | 40 | 49 | 61 | 76 | 56 | 83 | 90 | 64 | 246 |
| Corvi imperiali | 16 | 22 | 24 | 10 | 14 | 47 | 17 | 39 | 7 | 16 | 6 | 7 |
| Uccelli acquatici | | | | | | | | | | | | |
| Cormorani | 26 | 36 | 82 | 53 | 95 | 47 | 42 | 27 | 43 | 20 | 17 | 42 |
| Folaghe | – | 1 | – | – | – | 1 | 2 | – | – | – | 1 | 0 |
| Alzavole | – | – | – | – | – | – | – | – | – | – | – | 9 |
| Germani reali | 156 | 155 | 137 | 111 | 83 | 102 | 79 | 88 | 67 | 84 | 80 | 108 |
| Moriglioni | – | 2 | – | – | – | 1 | – | – | – | – | – | 0 |
| Morette | – | 1 | – | 1 | – | – | – | – | – | – | 7 | 0 |

¹Caccia vietata.

Fonte: Divisione dell'ambiente, Ufficio della caccia e della pesca

Lettori che scrivono

Questa rubrica non impegna né il pensiero della FCTI né quello della Redazione. Saranno presi in considerazione unicamente scritti firmati, o accompagnati da una lettera firmata. In ogni caso il mittente dovrà indicare indirizzo e numero telefonico, destinati alla Redazione.

Una caccia fantastica

Ritengo che per il cacciatore di montagna non vi sia cosa più bella di arrampicarsi e camminare su sentieri selvaggi. Natura generosa fatta di fatiche, amore, venti, nebbie, tramonti. Emozioni che ti coinvolgono anima e corpo. Avventure che ti riportano con pensieri quando da bambino percorrevi i sentieri dove le lontananze erano immense... Non abbiamo nulla da invidiare alle cacce esercitate in altri Paesi, nelle quali viaggi e confort fanno parte del "pacchetto" commerciale, un turismo venatorio. A questo proposito, da un trentennio pratico la caccia nella Slovacchia centrale, è la mia seconda patria, si trovano zone ricche di starni e lepri. Salendo verso i monti Carpazi, una catena di medie montagne che scendono verso sud per mille cinquecento chilometri, lassù immensi altipiani, a nord si trovano i monti Tatra con cime di oltre duemila metri, ricchi di cinghiali, mufloni, camosci, cervi. Tra i predatori, vi sono il lupo, orso, lince, aquila. Il lupo sanguinario è cacciabile nel periodo dicembre-gennaio. Ma l'uomo semplice integro, coraggioso, ha nel cuore le sue terre che ammira e rispetta, come se fossero cose di casa sua. Questo è patriottismo. Consoliamoci, con la globalizzazione imposta, il tutto purtroppo perde i suoi valori. Cordiali saluti.

Graziano Falconi

Piano B

È la caccia al piano. Con l'abbandono dei ripopolamenti il bosco è diventato impenetrabile, una vera incuria. Si potrebbero ripristinare certi ambienti, rivitalizzarli, dove un tempo non lontano si sviluppavano fagiani tenebrosi e conigli, al passo beccacce. Oggi non ci resta che appollaiarsi negli isolotti del fiume aspettando il passaggio di gruppi di anitre. Ho ammirato il passaggio di svassi e smerghi velocissimi, cacciatori di pesciolini. Sono la maledizione dei pescatori. Con il binocolo seguivo il lavoro degli smerghi. Lavorano in gruppo. Si tuffano per smuovere verso l'alto i pesciolini. Ad una velocità impressionante li prendono al volo. Morale: fanno parte dei protetti in barba ai pescatori. Distinti saluti.

Graziano Falconi

Lutti



In memoria di Besomi Argentino (Tino)

A metà febbraio dall'albero della vita si è staccata una foglia, in serenità si è posata e unita alla terra. In silenzio come il cervo elude l'agguato del cacciatore o la beccaccia inganna di pedina il cane per poi involarsi. In silenzio, come voler disturbare nessuno, e questo era il suo carattere.

Grande conoscitore dell'attività venatoria, sia alta che bassa, buon camminatore e tenace nella maniera giusta senza mai dimenticare il vero senso della caccia dei giorni nostri. (R. Gabriele)

La Società Cacciatori del Verbanò partecipa al lutto dei famigliari per la scomparsa di Luigi Martinelli, cacciatore e socio della Società da molti anni. Ai famigliari giungano le nostre più sincere condoglianze.

La Società Cacciatori Bleniesi partecipa al lutto del suo membro di Comitato Massimo Malquarti e del fratello Alan per il decesso della madre Aurora (Loli). Ai famigliari giungano le più sentite condoglianze.

La Federazione Cacciatori Ticinesi partecipa al lutto dei famigliari per la scomparsa della signora Silva Mondada, vedova del presidente onorario FCTI Marco Mondada. La FCTI ricorda con gratitudine la figura della signora Mondada, che per molti anni ha seguito con discrezione gli innumerevoli impegni del marito, a favore del mondo venatorio cantonale e nazionale. Ai famigliari giungano le nostre più sincere condoglianze.





mi e offrono divertimento assicurato per grandi e piccini; i Chum sono dei veri treni in corsa e metteranno a dura prova la vostra attrezzatura; i Coho (Silver) sono gli acrobati circensi con lotte pirotecniche ricche di fughe e salti.

Per chi desidera portare a casa dell'ottimo pesce affumicato o non, consigliamo un'uscita di pesca in Oceano.

A poca distanza da Terrace si possono raggiungere le coste del Pacifico Nord Occidentale dove vi è la possibilità di pescare salmoni argentati, gli halibut dalla carni pregiate, i gustosissimi dungeon crab e altri pesci di fondale. Durante la battuta di pesca potrete avvistare balene, orche, delfini, leoni marini che faranno della vostra avventura un ricordo indelebile.

Terrace è il perfetto punto di partenza per la vostra avventura nel leggendario Nord Ovest Canadese. Oltre alla pesca potrete dedicarvi a numerose attività outdoor classiche, quali il trekking, mountain biking, canoing, climbing e altro ancora.

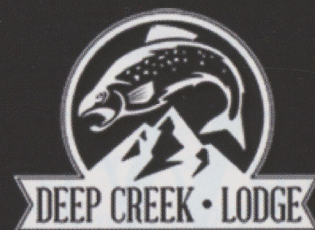
Scoprite i numerosi parchi della regione, dove potrete ammirare lo

splendore di una natura selvaggia impregnata dei miti e dalla cultura dei nativi della British Columbia.

Durante le vostre escursioni potrete incontrare orsi neri, grizzly, alci, aquile dalla testa bianca, lupi, coyote, castori e chi ne ha più ne

metta. I più fortunati potranno imbattersi nel magico Kermodei Bear o come chiamato dai nativi Spirit Bear; un orso nero dal manto color crema. Secondo la tradizione nativa un suo avvistamento porterà fortuna nella vita.

A presto e un caro saluto da Sara e Francesco



Deep Creek Lodge,
Terrace BC, Canada



www.deepcreeklodge.com

DEEP CREEK • LODGE

Northern Adventures - Terrace B.C. Canada



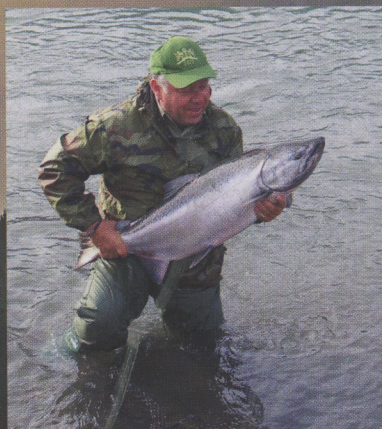
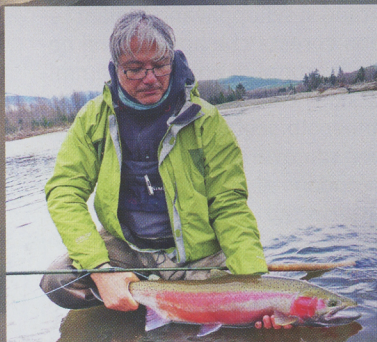
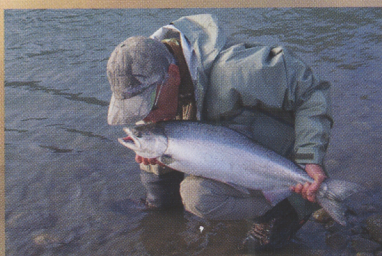
Il Deep Creek Lodge è strategicamente situato a Terrace in British Columbia nel cuore della regione dello Skeena nel nord ovest del Canada. I fiumi della regione godono di fama mondiale per la pesca alla mitica Steelhead e di tutte le cinque specie dei salmoni del Pacifico che risalgono numerosi i fiumi dei bacini imbriferi del basso Skeena, del Kitimat e del Nass.

Il lodge è ubicato in un'oasi verde e riparata in mezzo alla foresta canadese circondata da sontuose montagne dalle cime canute. Al Deep Creek Lodge grazie ad una conduzione strettamente familiare, siamo in grado di offrirvi un conforto logistico tra i più qualitativi della zona e una cucina di qualità autenticamente "nostrana". Dal momento del vostro arrivo fino alla vostra partenza mettiamo a vostra disposizione la nostra esperienza e professionalità per aiutarvi e consigliarvi in ogni vostra specifica esigenza.

Le nostre guide di pesca locali sono specializzate in ogni tipo di pesca desiderate praticare. Le Steelhead dello Skeena sono pesci leggendari, considerate un punto di arrivo da pescatori a mosca di tutto il mondo. Il fiume Skeena con i suoi affluenti, sono famosi per le frequenti catture di Steelhead con esemplari di addirittura oltre i 10 kg.

I salmoni del Pacifico come detto sono cinque e ogni specie è ambita per le sue caratteristiche.

Lo Chinook o King è il più grosso dei salmoni e può raggiungere dimensioni record di oltre 40 kg con catture frequenti di pesci oltre i 20 kg; i Pinks sono in genere numerosissimi



La Pesca

Organo ufficiale della
Federazione ticinese
per l'acquicoltura e la pesca



Numero 4 - ottobre 2018
Anno CXIII

Periodico con 4 pubblicazioni annuali
di cui 2 abbinate al periodico della FCTI
(Federazione cacciatori ticinesi)

Corsi per nuovi pescatori
www.ftap.ch
(iscrizioni unicamente tramite modulo online)
e-mail: corso.pesca@bluewin.ch
telefono 079 250 63 37
lun-ven dalle 16.00 alle 18.00
sab dalle 10.00 alle 12.00

Cassiere
Gianni Gnesa
telefono ufficio 091 751 96 41
fax 091 751 52 21
e-mail gnesa@gruppomulti.ch

Redattore responsabile
Raimondo Locatelli
via Massagno 7 CH-6952 Canobbio
telefono e fax 091 940 24 80
e-mail raimondo.locatelli@ticino.com

Cambiamenti di indirizzo
Claudia Dell'Era
Strada Bassa 5 CH-6959 Piandera
telefono ufficio 091 911 50 75
natele 079 241 57 10
e-mail claudiadellera@bluewin.ch

Pubblicità
Graficomp SA
Servizio di pre stampa
via Ligaino 44
CH-6963 Pregassona
telefono 091 935 00 80
fax 091 930 87 09
e-mail graphicomp@graphicomp.ch
www.graphicomp.ch

Layout e impaginazione
Graficomp SA
Servizio di pre stampa
via Ligaino 44
CH-6963 Pregassona
telefono 091 935 00 80
fax 091 930 87 09
e-mail graphicomp@graphicomp.ch
www.graphicomp.ch

Stampa
Fratelli Roda SA
Zona Industriale 2
CH-6807 Taverne
telefono 091 935 75 75
fax 091 935 75 76
e-mail info@fratelli-roda.ch



Sommario

- 34** «Atto di riconciliazione con il nostro territorio»
- 35** Commissione consultiva per la pesca
- 36** Corsi di introduzione alla pesca per il 2019
- 38** Per una «maggiore dignità» dei principali corsi d'acqua
- 43** Il Dipartimento del territorio informa...
- 44** Le società della FTAP alla lente
- 63** Nel guadino dei più fortunati



30 Avventura al Deep Creek Lodge

Ultimo termine per l'invio di testi
e foto per il prossimo numero:

10 gennaio 2019

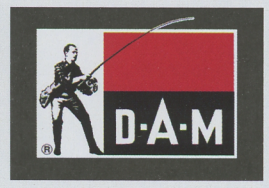
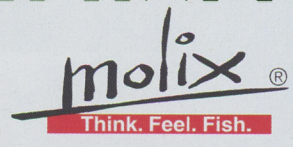
In copertina: camosci ticinesi; di corsa verso
un futuro migliore?

È TEMPO DI PERSICI



URWER
Fishing diffusion

CORMORAN



Intervista al consigliere di Stato Claudio Zali sul messaggio dei deflussi minimi

«Atto di riconciliazione con il nostro territorio»

A cura del presidente della FTAP Urs Luechinger



Consigliere di Stato Claudio Zali, finalmente siamo giunti al dunque in merito all'obbligo di risanamento dei deflussi minimi lungo la Maggia, il Ticino e il Brenno. Come avete vissuto questa fine di un iter durato 30 anni e forse più?



Non vorrei sembrare troppo ottimista, ma l'iter non è ancora concluso. È stato fatto un passo importante mediante la presentazione del messaggio del Consiglio di Stato all'attenzione del Gran Consiglio. Ora occorre che il messaggio sia approvato dal Parlamento e, parallelamente, ci saranno anche le vie ricorsuali: Ofima e Ofible infatti hanno già manifestato l'intenzione di opporsi alla decisione del Canton Ticino.

Lei si renderà certamente conto che, con le decisioni del Consiglio di Stato, ha fatto finalmente felici non solo i pescatori e gli ambientalisti, ma anche la stragrande maggioranza della popolazione, che - durante il 2018 - si è resa conto della grave situazione nella quale si sono trovati molti dei nostri corsi d'acqua in questa estate secca e molto calda. Come vive questa sensazione?

Dal mio punto di vista, si tratta di un messaggio virtuoso che non va soltanto a beneficio dei pescatori, ma di tutta la popolazione ticinese e del nostro ecosistema. Stiamo facendo la cosa giusta nell'interesse dell'ecosistema. Mi piace definirlo un atto di riconciliazione con il nostro territorio.



Parimenti, sappiamo che due su tre aziende produttrici di energia idroelettrica interessate dalle misure di risanamento, ricorreranno alle decisioni prese dal Consiglio di Stato e che - come auspichiamo vivamente - saranno avallate. Come valuta la posizione di queste aziende? La ritiene giustificata?

Evidentemente alcune di queste persone (poche, per fortuna) sulla base di concessioni che sono state loro rilasciate, reputano che l'acqua appartenga loro e che non sia quello che viene chiesto loro di rilasciare in favore di tutti, viene indennizzato a valore pieno, fatico a capire questo atteggiamento.

AET non ricorrerà alle vostre decisioni. Lei crede che le misure di risanamento per il fiume Ticino potranno attuarsi da subito dopo l'avallo del Gran Consiglio? È verosimile pensare che ciò potrà avvenire nel corso del 2019?

Ciò potrà avvenire nei prossimi anni, ma non subito; già solo il fatto che il risanamento del fiume Ticino da parte di AET passi dal risanamento del nuovo impianto del Ritom, mi fa dire che i tempi di attesa - per motivi di natura tecnica - saranno più lunghi, ma la via è tracciata e seguo di persona il dossier.

Possiamo dire che questa decisione sia un equo compromesso tra due politiche: quella della promozione dell'energia verde e quella ambientale con la tutela dell'ecosistema cantonale?

La valutazione di equità è sempre una valutazione soggettiva. Credo che la bilancia rimanga ancora squilibrata a sfavore dell'ambiente e a favore delle esigenze idroelettriche. D'altronde, si tratta di un primo passo in una nuova direzione, ma rimane il fatto che - pensando alla futura esigenza di approvvigionamento di energia del nostro Paese - sarà inevitabile comunque trovare dei compromessi.

Commissione consultiva per la pesca:

argomenti affrontati e decisioni adottate

Anche quest'anno si è tenuta, il 6 settembre scorso, la riunione della Commissione consultiva per la pesca con un ordine del giorno importante per numero di trattande. Ricordo che della Commissione fanno parte il direttore del Dipartimento del territorio Claudio Zali (presidente), l'Ufficio della caccia e della pesca e le associazioni di categoria (FTAP, Assoreti, CPMT, ambientalisti). Qui di seguito elenco le trattande discusse.

Risanamento dei deflussi minimi

Si è trattato, ovviamente, del tema-fulcro della riunione in quanto si è discusso dei tempi di attuazione dei provvedimenti decisi dal Consiglio di Stato e che verranno - come si spera - avallati presto anche dal Gran Consiglio. In particolare, si è preso atto che per il fiume Ticino si potrà iniziare allorquando saranno prese le decisioni politiche di cui sopra. Non potranno essere rilasciati subito i quantitativi previsti in quanto serviranno degli interventi strutturali alle opere di resa. In ogni caso, ci sarà da subito più acqua e poi, in tempi tecnicamente sostenibili, verrà dato il resto.

Per i fiumi Maggia e Brenno dovremo invece aspettare il giudizio dei tribunali, visto che Ofima ed Ofible hanno interposto un ricorso contro le decisioni del CS. Speriamo che i signori dell'idroelettrico si rendano conto che questi fiumi non possono più aspettare, pena un disastro ecologico e sapremo allora a chi adossare parte delle responsabilità.

Rivitalizzazione dei corsi d'acqua

L'ing. Tiziano Putelli ha brevemente informato la Commissione sui

progetti in essere (sono circa una cinquantina): alcuni già in corso d'opera, altri maturi per esserlo ed altri ancora all'inizio della fase di progetto. Si tratta, comunque, di una bella soddisfazione per i pescatori che vedono così premiati gli sforzi di decine di anni di impegno al fronte.

Rinnovo della concessione per l'impianto Morobbia (AMB)

L'informativa avuta ha descritto la fase procedurale nella quale si trova il progetto, che prevede più varianti: la più accreditata sembra essere quella del by-pass della tratta dalla centrale alla confluenza con il fiume Ticino e la realizzazione di una microcentrale posta prima di detta confluenza. I dettagli di questo progetto dovranno essere esaminati dalla FTAP.

Proposta della Ceresiana per la trota lacustre

La proposta di una finestra di protezione della trota lacustre negli immissari svizzeri del Ceresio - approvata dall'assemblea dei delegati FTAP nel marzo 2018 - è ben accolta dal Dipartimento del territorio/UCP e, pertanto, verrà messa in funzione a partire dal 2019 con il nuovo regolamento. UCP ritiene comunque che si tratti di un tentativo lodevole, ma difficilmente potrà esserne comprovata l'efficacia. È risaputo che l'UCP vede un'estensione di questa misura protettiva della lacustre anche agli immissari del Verbano. La FTAP ritiene invece che - prima di ogni ulteriore restrizione/divieto, per quanto possa essere corretto - occorra attendere che sia risanato il deflus-

so mediante i rilasci previsti dal risanamento dei deflussi minimi e con la demodulazione che verrà implementata con il progetto del nuovo Ritom.

Monitoraggio delle temperature dell'acqua nei tratti terminali dei corsi d'acqua

Visto quanto verificatosi quest'estate con la canicola, la FTAP ha richiesto all'UCP di improntare uno studio, che individui dapprima i tratti dei corsi d'acqua a rischio di «surriscaldamento» e, in seguito, procedere ad un monitoraggio continuo delle temperature dell'acqua. Lo scopo di questo studio è quello di evitare di immettere il materiale ittico allevato negli stabilimenti cantonali gestiti dalle società di pesca in acque non più adatte a causa delle elevate temperature. L'UCP ha informato di aver proceduto all'acquisto di datalogger e che ha intenzione di approfondire questo tema.

Abrogazione della moratoria per la pesca al temolo

Il Club pescatori mosca Ticino ha richiesto l'abrogazione della moratoria della pesca al temolo, iniziata 3 anni fa a seguito delle sempre più scarse catture di questa specie. Nel 2017 la FTAP aveva chiesto l'entrata in materia di un'apertura alla pesca del temolo a precise condizioni, legate ai dati delle registrazioni di catture di temolo sul libretto di statistica, ai rilievi fatti da UCP (che comprovano la presenza di numerose larve di temolo) e alla precisa definizione delle modalità di pesca (periodo, numero di catture, ecc.). Il tutto in previsio-

ne di aprire la pesca al temolo nel 2020. La Commissione ratifica questa tempistica.

Carte ittiche

L'UCP informa che le carte ittiche sono in fase di allestimento e che per il 2019 potranno essere pronte per una prima visione.

Canyoning

Dopo ampia discussione, il Dipartimento del territorio vedrà di identificare interlocutori legati a quest'attività sportiva, che nuoce ai pesci laddove essi sono presenti e possono riprodursi.

La FTAP chiede che quest'attività sia regolamentata e che sia vietata nei periodi di riproduzione delle trote, laddove esse sono appunto presenti e possono riprodursi.

Progetto di reintroduzione dell'alborella nel Ceresio

Quest'anno, a Brusino Arsizio, con riproduttori prelevati dal Verbano (dove si sta verificando una ripresa della specie) si sono prodotte delle larve di alborella. Queste sono in parte già state immesse nelle gabbie flottanti di Lugano. Il 13 settembre, una seconda partita di alborelle raggiungerà le gabbie di Lugano per poi essere rilasciate nello spazio libero non appena avranno una grandezza idonea e un'attitudine corretta all'alimentazione naturale. Bisogna insistere.

Utilizzo del bertovello

Per questo attrezzo, riservato ai pescatori con reti, è prevista la possibilità di posa anche nel periodo di protezione del persico e del lucioperca, ma ad una profondità minima di 30 metri. Sarà ancora da stabilire quanti attrezzi potranno essere concessi e altre modalità di esercizio (giorni consecutivi di posa, concatenamento, ecc.). Questa prova sarà seguita dall'UCP per verificarne la selettività rivolta alla bottatrice.

Risultanze del contenimento del siluro nei laghi

Tiziano Putelli informa sui risultati dei rilievi (catture e scale di risalita) e sui tentativi di cattura dei siluri nel Ceresio, finora infruttuosi.

Se per il Verbano la situazione vede la conclamata presenza del siluro nel panorama ittico, nel Ceresio la sua presenza è ancora da ritenere contenuta. Ciò non significa che si possa abbassare la guardia.

Proposte di modifica del regolamento di pesca

Nel 2019 verrà tolta la misura minima di cattura del boccalone (persico trota), in coerenza con l'obbligo di uccisione di ogni cattura di questa specie.

Rinnovo di bandite e zone di protezione 2019-2024

La proposta dell'UCP di vietare la pesca lungo un tratto del fiume Maggia non ha incontrato i favori della FTAP. Il tema verrà dunque demandato alla Commissione dei corsi d'acqua della FTAP che, con l'UCP, dovrà trovare una soluzione. Per il resto, vi sono alcune discrepanze tra le proposte della FTAP e quelle di Assoreti. Trattandosi di un classico ed atavico problema, sarà il Dipartimento del territorio a prendere la decisione definitiva.

Obbligo del certificato SaNa

La Commissione condivide l'introduzione dell'obbligatorietà dell'ottenimento del certificato SaNa ai corsi di introduzione per la pesca. Meno in chiaro risulta la soluzione per i pescatori che non hanno usufruito della sanatoria del 2017 e di quelli che hanno seguito il corso di introduzione per la pesca e non hanno sostenuto l'esame per il SaNa. Il dato di fatto è che le indicazioni federali non prevedono per il momento l'obbligatorietà dell'ottenimento del certificato SaNa. È dunque verosimile che il dipartimento decida per lo stato di fatto con l'introduzione dell'obbligo del SaNa solo per i partecipanti al corso di introduzione alla pesca.

Creazione di nuova categoria di patente di pesca

Il Club pescatori a mosca Ticino ha proposto l'introduzione di una nuova categoria di pesca limitatamente ai laghetti alpini. Vista l'attuale disposizione dei costi delle varie licenze, questa proposta non viene

Corsi di

Con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni federali in materia di protezione degli animali e di pesca esiste l'obbligo a livello nazionale, per chi intende andare a pesca, di frequentare uno specifico corso di introduzione. Lo scopo è di garantire che i pescatori acquisiscano le conoscenze-base necessarie per una pratica consapevole della pesca, nel pieno rispetto delle norme e dell'etica, oltre che in funzione della pesca, anche in merito alle esigenze di tutela degli animali e dell'ambiente.

Sono tenuti a frequentare il corso:

- coloro che intendono staccare per la prima volta una patente annuale di pesca in Ticino e non sono titolari di un attestato SaNa riconosciuto a livello federale;
- coloro che non hanno staccato (dai 14 anni in su) una patente di pesca annuale in Ticino a partire dal 1992 e non sono titolari di un attestato SaNa riconosciuto a livello federale. Queste disposizioni valgono a partire dall'anno del compimento del **14° anno di età**. I giovani fino all'anno di compi-

ritenuta sostenibile e, pertanto, è stata respinta.

Come vedete, cari pescatori e pescatrici, i temi sono moltissimi ed alcuni anche molto complessi, ma non mancano impegno ed entusiasmo da parte nostra nel cercare di risolverli per il bene della pesca e degli ecosistemi acquatici in generale.

*Urs Luechinger
presidente della FTAP*

introduzione alla pesca per il 2019

mento del 13° anno d'età possono pescare senza staccare una licenza, ma devono richiedere gratuitamente - presso la

cancelleria comunale del proprio domicilio - il libretto di statistica. Nel 2019 i ragazzi e ragazze nati nel 2005 e prece-

denti, hanno l'obbligo di frequenza del corso per staccare una patente annuale di pesca in Ticino.

Nel 2019 si terranno, presso il Centro di protezione civile a Rivera, i corsi d'introduzione alla pesca, con il seguente calendario:

| | | | |
|----------|--------|-------------|---------------|
| CORSO 1: | sabato | 12 gennaio | 8.30 - 18.00 |
| CORSO 2: | sabato | 9 febbraio | 8.30 - 18.00 |
| CORSO 3: | sabato | 16 marzo | 8.30 - 18.00 |
| CORSO 4: | sabato | 13 aprile | 13.00 - 21.00 |
| CORSO 5: | sabato | 27 aprile | 8.30 - 18.00 |
| CORSO 6: | sabato | 18 maggio | 8.30 - 18.00 |
| CORSO 7: | sabato | 15 giugno | 8.30 - 18.00 |
| CORSO 8: | sabato | 6 luglio | 8.30 - 18.00 |
| CORSO 9: | sabato | 23 novembre | 8.30 - 18.00 |

Il numero massimo di partecipanti per ciascun corso è fissato a 60. Tutti i corsi sono tenuti in lingua italiana.

L'iscrizione potrà avvenire unicamente sul sito della FTAP (www.ftap.ch) sotto la rubrica **corsi pesca**. L'iscrizione al corso prescelto sarà ritenuta valida solo all'avvenuto pagamento della tassa d'iscrizione; in caso d'iscrizioni in esubero o in ritardo, la Direzione corsi potrà proporre la partecipazione in altre date.

Ulteriori informazioni possono essere richieste alla segreteria corsi pesca nelle modalità seguenti:

tel: 079 250 63 37 lunedì-venerdì dalle ore 16 alle ore 18, sabato dalle ore 10 alle ore 12

Segreteria corsi FTAP

È una barzelle

Figlio: – Papà, hai visto che sono arrivate 300 cicogne sul Piano di Magadino?

Papà: – Sono tantissime, chissà che spettacolo!

Figlio: – Sì, però all'aeroporto di Magadino i militari hanno tirato loro i petardi.

Papà: – Sì è mosso addirittura l'esercito?

Figlio: – Sì sì, infatti avrebbero ostacolato i voli.

Papà: – Pensa che bello, figliuolo, se ci fosse una riunione di aironi e cormorani. Non ci vorrebbe l'esercito, basterebbe lasciare fare a noi pescatori.

MICHELE SCARAMELLA

*Le misure di risanamento proposte dal Governo
a favore dei deflussi minimi*

Per una «maggiore dignità» dei principali corsi d'acqua

di Raimondo Locatelli

Foto di Tiziano Putelli

Nella foto sopra: ottobre 2016,
un tratto del fiume Ticino
a Bodio-Personico
è asciugato completamente.

Il Consiglio di Stato, con il messaggio licenziato ad agosto al Gran Consiglio per il risanamento dei corsi d'acqua influenzati dai prelievi, ha fatto le sue scelte di natura squisitamente politica sul dibattuto e controverso tema dei deflussi minimi ritenuti fortemente inadeguati nei principali fiumi del Cantone a causa dell'eccessivo sfruttamento da parte di tre aziende idroelettriche.

Adesso, la parola passa al Gran Consiglio in quanto i provvedimenti prospettati implicano una modifica dei diritti di utilizzo delle acque conferiti alle aziende interessate dal Gran Consiglio e gli stessi possono comportare l'obbligo di corrispondere delle importanti indennità espropriative. Il coinvolgimento del Parlamento - osserva il Governo - assume, allo stesso tempo, una particolare valenza politica, dettata in primo luogo dalla rilevanza storica della questione, legata al dibattito che aveva contraddistinto a partire dagli anni Sessanta la realizzazione delle grandi opere idroe-

lettriche in Ticino, rispettivamente le loro ripercussioni sulle acque del Ticino. In effetti, con l'attuale proposta per maggiori deflussi minimi si conclude, di fatto, un lungo iter tecnico e procedurale, che aveva conseguito un primo significativo risultato nel 1982, allorché era stato possibile ottenere più acqua tramite i decreti legislativi allora approvati dal Parlamento. Ad oltre 30 anni di distanza, oltre a dar seguito alle disposizioni nel frattempo entrate in vigore a livello federale, con questo messaggio «*il Consiglio di Stato ritiene di aver recepito le legittime aspettative di chi*

rivendica da decenni una maggiore dignità dei principali corsi d'acqua del nostro Cantone, trovando un equo compromesso tra produzione di energia idroelettrica e tutela della natura e del paesaggio». L'auspicio, al di là delle competenze formali in materia, è che il Parlamento possa far propria questa visione, avallando e dando ulteriore peso politico alle decisioni di risanamento adottate dal Consiglio di Stato.

Riduzione dei prelievi prima di altre misure

Secondo la Legge federale sulla protezione delle acque del 24 gennaio 1991 (LPac), qualora un corso d'acqua sia sensibilmente influenzato da prelievi, il suo deflusso a valle deve essere risanato, conformemente alle prescrizioni dell'autorità, nella misura in cui non si arrechino ai diritti esistenti di sfruttamento delle acque un pregiudizio tale da giustificare il versamento di un'indennità (art. 80 cpv. 1). L'autorità ordina misure di risanamento supplementari per i corsi d'acqua che attraversano paesaggi o biotopi inclusi in un inventario nazionale o cantonale, ovvero qualora altri interessi pubblici preponderanti lo esigano (art. 80 cpv. 2). L'applicazione dell'art. 80 LPac costituisce, di fatto, la prima fase della rinaturazione dei corsi d'acqua, concetto con cui sono indicate tutte le misure che contribuiscono alla valorizzazione funzionale degli ecosistemi

acquatici. *«La riduzione dei prelievi, che permette di restituire ai corsi d'acqua un deflusso adeguato, è determinante per la realizzazione di altre misure di risanamento - quali quelle sui deflussi discontinui giornalieri, sulla libera migrazione ittica e sul bilancio in materiale detritico - che i detentori delle centrali idroelettriche esistenti sono tenuti a mettere in atto entro il 2031 (art. 83a LPac) e che sono finanziate integralmente dal Fondo per il supplemento rete (art. 35 cpv. 2 lett. h Legge federale sull'energia) gestito dall'Ufficio federale dell'ambiente. In effetti, quest'ultimo finanziamento è garantito unicamente alla condizione di principio che sia attuato il risanamento dei deflussi secondo l'art. 80».*

La proposta lungimirante della Federpesca nel 1976

Come detto, in Ticino la questione dei deflussi minimi si è posta già prima dell'entrata in vigore della LPac. Nel 1976, in seguito all'iniziativa sui deflussi minimi depositata dalla Federazione ticinese acquicoltura e pesca, il Legislativo aveva introdotto un nuovo articolo nella Legge sull'utilizzazione delle acque (art. 8bis LUA), che imponeva il rilascio di deflussi sufficienti nei corsi d'acqua già utilizzati o ancora da utilizzare. Di fatto, il Cantone Ticino ha saputo così recepire - con largo anticipo rispetto agli altri Cantoni - il tema della de-

finizione di un deflusso minimo nell'ambito del rilascio di nuove concessioni per l'utilizzazione delle acque a scopo idroelettrico, ma pure quale risanamento dei corsi d'acqua già sottoposti a prelievo. In seguito all'adozione del nuovo art. 8bis LUA, il 4 ottobre 1982 il Gran Consiglio ha modificato le concessioni in vigore imponendo il rilascio di dotazioni in corrispondenza di diverse captazioni a scopo idroelettrico, in particolare nei principali bacini imbriferi del Sopraceneri. Nonostante le azioni di diritto amministrativo proposte da Ofima e Ofible contro tali decisioni dinanzi al Tribunale federale (TF), nel 1995 il Dipartimento del territorio ha deciso che i corsi d'acqua soggetti a prelievo dovevano essere ulteriormente risanati conformemente alla LPac nel frattempo entrata in vigore. Anche questa decisione è stata contestata dalle due aziende davanti al TF. La transazione giudiziale, conclusa davanti alla delegazione del TF l'11 giugno/20 agosto 1996, ha permesso di chiudere il contenzioso e di fare chiarezza sulla nozione di risanamento introdotta dalla legge federale.

Interessi di politica energetica valutati attentamente

Nel formulare le rivendicazioni ora sottoposte al Gran Consiglio, il Governo - nell'ambito della procedura di determinazione dei corsi d'acqua da risanare - in una prima fase dei lavori ha identificato 32 >>

Una vista della zona golenale di importanza nazionale della Maggia. La misura di aumento dei deflussi minimi va anche a tutela di questi ambienti rari e pregiati.





La presa Bavona 1. Una delle prese interessate dal progetto di aumento dei deflussi rilasciati a valle.

prelievi d'acqua, che adempiono tutte le condizioni necessarie per richiedere la valutazione di un risanamento supplementare ai sensi dell'articolo 80 cpv. 2 LPac: corso d'acqua a deflusso permanente, sensibile influenza dei prelievi, presenza di interessi pubblici preponderanti e scadenza della concessione dopo il 2012. Su queste basi in definitiva è stato ritenuto prioritario il risanamento dei deflussi minimi del fiume Brenno a valle di Olivone, del fiume Maggia in Valle Lavizzara e a valle di Bignasco, dei torrenti Bavona e Melezza e del fiume Ticino a valle delle prese in Leventina di Airolo, Rodi e Lavorgo.

A proposito degli interessi di politica energetica, nel messaggio governativo si osserva avantutto che il Gran Consiglio ha approvato, il 5 novembre 2014, il Piano energetico cantonale (PEC), documento di riferimento per la politica energetica del Cantone volto ad integrare e coordinare obiettivi di sviluppo economico e sociale con obiettivi di politica ambientale e climatica. Gli indirizzi del PEC contemplano una produzione e un approvvigionamento energetici efficienti, sicuri e sostenibili, operando fra l'altro la diversificazione dell'approvvigionamento e la valorizzazione della risorsa acqua. In questo contesto, occorre considerare che il

Cantone Ticino è il terzo Cantone in ordine d'importanza per quanto concerne la produzione di energia idroelettrica. Annualmente gli impianti sul nostro territorio producono in media circa 3'600 GWh di energia elettrica, ciò che rappresenta un decimo della produzione nazionale di tutte le centrali idroelettriche. Gli obiettivi posti dal PEC in quest'ambito indicano, all'orizzonte temporale 2035, un incremento rispetto alla produzione media pluriennale, al 2050 una certa diminuzione della produzione, che si attesterebbe sui 3'400 GWh/anno. Nella valutazione si è in effetti tenuto conto dell'applicazione integrale della LPac sui deflussi minimi alle concessioni in scadenza tra il 2020 e il 2050 e alle possibili conseguenze dei mutamenti climatici.

Gli indirizzi definiti nel PEC sono peraltro conformi alla Strategia energetica 2050 della Confederazione, che pure mira a ridurre il consumo di energia, aumentare la quota delle energie rinnovabili e ridurre le emissioni di CO₂ dovute al consumo energetico. Le decisioni di risanamento dei deflussi ai sensi dell'art. 80 cpv. 2 allegate al messaggio, che rappresentano un primo passo verso l'applicazione integrale della LPac, «sono pertanto conformi agli obiettivi definiti nel PEC e nella Strategia energetica

2050 della Confederazione per quanto riguarda la produzione di energia idroelettrica e coerenti con le esigenze legate alla protezione delle acque».

Non meno significative le esigenze ambientali

Per quanto riguarda le esigenze di protezione, occorre anzitutto tenere presente che in Ticino sono inventariate 15 zone golenali d'importanza nazionale alimentate da un corso d'acqua a deflusso residuale. A livello nazionale, questi ambienti rappresentano meno dello 0,3% del territorio, eppure al loro interno ospitano circa il 40% delle specie vegetali indigene. I dati riportati dimostrano inequivocabilmente l'importanza di agire sulle zone golenali per tutelare la biodiversità, che è pure oggetto di una specifica Strategia a livello federale, il cui Piano d'azione è stato approvato dal Consiglio federale il 6 settembre 2017. La loro ricchezza in specie caratteristiche - che non sopravviverebbero alla sparizione di questi ambienti, abbinata alla loro scarsa rappresentazione - fa di loro un biotopo da proteggere e rivitalizzare per eccellenza. Orbene, secondo gli approfondimenti svolti in passato, i deflussi che alimentano le zone golenali ritenute d'interesse nazionale, in particolare lungo la Maggia e il Brenno, «non sono in grado di garantire le condizioni ambientali minime per la salvaguardia di questi ambienti. Per questi motivi già nel 1995 il Dipartimento del territorio ha deciso il principio di un ulteriore risanamento, necessità che ha trovato conferma negli studi più recenti intrapresi in seguito alla decisione parlamentare del 4 febbraio 1998».

Va inoltre tenuto conto del deflusso di un corso d'acqua quale habitat per la fauna acquatica che lo abita. Il Dipartimento del territorio, tramite l'Ufficio caccia e pesca, ha raccolto dati più precisi in merito alle temperature dei fiumi, segnatamente della Maggia, che risultano costantemente in crescita a causa dello scarso volume di deflusso e dei cambiamenti climatici, e che influiscono negativamente

sulla vita della fauna ittica che dovrebbe, per sua natura, colonizzare questi ambienti. «A mente del Governo, le decisioni di risanamento emanate con la proposta sottoposta al Parlamento tengono debitamente conto delle valutazioni ambientali e naturalistiche riportate».

5 milioni annui di indennizzo per la perdita di produzione

Secondo il Consiglio di Stato, «le misure previste nelle decisioni di risanamento sono necessarie, idonee e proporzionate, tenuto conto della palese insufficienza del regime idrologico che caratterizza attualmente i corsi d'acqua interessati. Questa situazione non può essere risolta con altre misure di rivitalizzazione morfologica dei corsi d'acqua; le maggiori dotazioni proposte corrispondono di fatto allo scenario minimo necessario per salvaguardare i biotopi protetti inventariati a livello federale e ridare nel contempo la dovuta dignità ai fiumi. Il risanamento dei deflussi minimi permette infine di assicurare il finanziamento delle misure di risanamento della forza idrica (finanziate al 100% dai crediti gestiti dal Fondo supplemento)».

A titolo indicativo, le indennità complessive, computate sul periodo che intercorre tra l'esecutività dei risanamenti sino alla scadenza delle concessioni, potrebbero oscillare tra gli 87 e i 112 milioni di franchi o circa 20 milioni di franchi (5 milioni di franchi all'anno) versati per 4 anni, importo da aggiornare periodicamente e da verificare anno per anno. Sommata alla perdita di produzione legata alle dotazioni attualmente in vigore (art. 80 cpv. 1 LPac) del 2.4%, l'insieme delle misure di risanamento dei corsi d'acqua sottoposti a prelievo ammonta al 6.5% della produzione media annua. La partecipazione della Confederazione, sulla base del consuntivo annuale delle reali perdite di produzione idroelettrica per ogni azienda interessata, ammonta al 65% dei costi sostenuti per il risanamento di tratti di corsi d'acqua che interessano zone golenali inserite in inventari di protezione federali.



Fiume Ticino a Giornico in un momento con le prese dell'idroelettrico fuori servizio.

A mente del Consiglio di Stato, «i risanamenti - per i quali è ora chiesta la ratifica parlamentare - attuano un disposto imperativo della LPac. Essi permettono di conseguire un sensibile miglioramento degli ecosistemi acquatici a tutt'oggi compromessi dai prelievi. Dal profilo dello sfruttamento della forza idrica, questi risanamenti comportano una mancata produzione di energia stimata in circa 150 GWh/anno (corrispondente al 4.1% della produzione media annua degli impianti idroelettrici presenti nel Cantone Ticino), la quale è stata comunque considerata nell'ambito della Strategia energetica federale e nel Piano energetico cantonale. L'indennizzo che potrebbe essere dovuto alle aziende produttrici per la mancata produzione di

energia - al quale occorrerà aggiungere un indennizzo una tantum per l'adattamento delle opere esistenti e per il monitoraggio - è stimato in circa 5 milioni di franchi/anno, di cui 2/3 assunti dalla Confederazione, per un quadriennio. Dal profilo finanziario ed economico in generale, occorre anche tenere presente che il risanamento in questione permette di assicurare il finanziamento totale da parte della Confederazione della progettazione e della realizzazione di tutte le misure esigibili per il risanamento della forza idrica (libera migrazione ittica, deflussi discontinui giornalieri, alterazione del trasporto solido), per le quali si possono stimare investimenti complessivi di alcune decine di milioni di franchi».

La reazione... inviperita delle aziende idroelettriche

Come già si sapeva, le aziende idroelettriche coinvolte in quest'opera di risanamento dei principali corsi d'acqua - nonostante i cospicui indennizzi - sono state... feroci nella reazione. Ne aveva peraltro già preso atto lo stesso Governo nel suo messaggio, osservando segnatamente che - a mente di Ofima e Ofible - l'entità delle misure di risanamento proposte è sproporzionata rispetto agli intendimenti del legislatore in materia di risanamento dei deflussi residuali e alla prassi finora seguita in Svizzera per quanto concerne l'applicazione dell'art. 80 cpv. 2 LPac. Per le aziende, un risanamento dei deflussi minimi di tale entità è a livello svizzero preoccupante. Inoltre, applicare i risultati basati sugli ampi studi fatti sul fiume Brenno sotto Olivone per definire anche gli scenari di risanamento della Maggia senza averne valutato concretamente il potenziale beneficio ecologico, sarebbe - a loro dire - quanto-

>>

meno discutibile. Le aziende hanno l'impressione che l'entità delle misure di risanamento sia giustificata esclusivamente con argomenti di carattere ecologico. A loro giudizio, non si sarebbe tenuto conto del principio di proporzionalità tra benefici di natura ecologica e dispendio di risorse, né di una ponderazione degli interessi tra esigenze di carattere ecologico e necessità di produzione idroelettrica (anche considerata la Strategia energetica 2050). Esse peraltro contestano l'uso della distribuzione degli afflussi primaverili ed estivi di 100 anni o sono che, con l'accelerazione del cambiamento climatico, non corrisponderebbe più a quelli attuali. Confermano inoltre che, per garantire le misure di risanamento in periodi molto secchi, si dovranno chiudere prese sovrastanti e addirittura rilasciare dai bacini di accumulazione acqua destinata alla produzione invernale. Secondo le aziende, rilasci momentanei superiori potrebbero procurare problemi ecologici oltre che di sicurezza. La fase test di 5 anni con monitoraggio sarebbe insufficiente e inutile. Ofima e Ofible auspicano un test con deflussi minimi molto più contenuti e progressivamente aumentati. Le aziende contestano infine anche il calcolo finanziario preventivo, il quale non considererebbe la qualità dell'energia prodotta (stoccaggio e regolazione) né la destinazione dell'energia (approvvigionamento svizzero e mercato internazionale).

All'indomani della presentazione del progetto governativo, le stesse aziende Ofima e Ofible hanno criticato senza mezzi termini tali proposte, rilevando come «*si tratta di decisioni che, oltre a stroncare sul nascere gli sforzi intrapresi a tutti i livelli per promuovere la produzione di energie rinnovabili*», «*rischiano di penalizzare il consumatore*». Le due aziende «*stigmatizzano con forza la prevaricazione messa in atto dal Governo, che chiede di ratificare decisioni palesemente nulle in quanto emanate da un'autorità incompetente, oltretutto sulla base di accertamenti lacunosi e senza preventivamente coinvolgere l'autorità federale*». Su questo argomento, in occasione della presentazione del messaggio alla stampa, il consigliere di Stato Claudio Zali non si...

scompono più di quel tanto, replicando che «*se l'Esecutivo non fosse competente, probabilmente lo sarebbe il Gran Consiglio. Il passaggio in Parlamento, oltre che ad essere opportuno, va a sanare un presunto difetto di competenza. I diritti per l'utilizzo delle acque sono conferiti dal Gran Consiglio: ecco perché abbiamo ritenuto opportuno subordinare la loro modifica alla ratifica del Parlamento*».

Staremo a vedere se le Partnerwerke, una volta che il messaggio sarà approvato dal Gran Consiglio, decideranno di interporre ricorso, anche se hanno già preannunciato di presentare ricorso contro la decisione del Consiglio di Stato in merito al risanamento dei corsi d'acqua. La questione centrale è capire se l'opposizione delle due compagnie andrà pure a mettere in discussione il mancato effetto sospensivo del ricorso, dimostrando così un'evidente insensibilità verso gli ecosistemi acquatici da loro sfruttati, come afferma il presidente federativo dei pescatori Urs Luechinger. Va da sé che, se ci saranno dei correttivi, si potranno sempre fare.

A mo' di completezza, val la pena sottolineare che il risanamento dei corsi d'acqua - peraltro ampiamente condiviso dal WWF Ticino, parlando di intervento necessario per rispondere ai bisogni della natura - è completamente sostenuto dalla Confederazione, che già prevede questo tipo di intervento nella Strategia energetica 2050. Né si può sottacere che si tratta di una «prima svizzera», per cui potrebbe poi far scuola anche in altri Cantoni, ove pure i corsi d'acqua sono soggetti ad intensivo sfruttamento a scopo idroelettrico.

Ovviamente, è grande la soddisfazione - come ha avuto modo di manifestare, alla conferenza stampa del consigliere di Stato Claudio Zali, il presidente Urs Luechinger della Federazione ticinese di acquicoltura e pesca, insistendo sul concetto che maggiori deflussi minimi sono attesi da lunghi anni per la dignità stessa dei nostri fiumi: una salvezza necessaria, pena la sparizione di specie pregiate quali salmonidi, peraltro già avvenuta nel tratto tra Ponte Brolla e la foce della Maggia. Ad ogni buon conto, ha soggiunto, se vi sarà ricorso, «*agiremo di conseguenza*». Più chiaro di così!

D I S P E R A Z I O N E

Io e la mia mamma siamo andati a pescare sotto la cascina di Ottava. Siamo arrivati in un pozzo splendido: ho preparato la canna e ho buttato dentro l'amo. Ho sentito ballare la canna e ho lasciato mangiare la trota. Quando l'ho sentita catturata, ho tirato verso l'alto la canna e ... appesa al filo c'era una trota enorme. Misurava circa 45-52 centimetri. Era bella, grassa, lunga e molto

furba. L'ho trascinata a riva, ma purtroppo c'era un legno che mi ha spaccato il filo e la grossa trota tutta contenta mi ha detto: «A non rivederci!». Sarei stato contento di farla vedere al mio *nonnett!*

Oggi sono tornato sul posto per catturarla e... altra disgrazia! Ho visto la vecchia trotona furba che stava per mangiare il verme quando, velocissima, saltò fuori un'altra trota mica

male che le rubò il verme e si fece catturare. Era una trota di 27 centimetri, ma... era meglio quell'altra! La grossa, vecchia, grande trota mi guardò pensando: «Che povero pescatore!!!».

Ed io parlo tutto il giorno di quella vecchia trota e me la sogno anche di notte.

16 agosto 1998, Andrea, 10 anni

Come salvare i pesci dalla siccità?
Il Dipartimento del territorio, nelle scorse settimane, è intervenuto con i propri guardapesca, che - con speciali apparecchi in dotazione - hanno salvato i pesci imprigionati nelle pozze d'acqua prive di ossigeno.

I laghi e i fiumi troppo caldi rappresentano per i pesci una sfida alla sopravvivenza. Temperature dell'acqua superiori a 20 gradi - registrate nelle scorse settimane in Ticino - rappresentano un fattore di stress per la maggior parte delle specie. Per quanto riguarda le trote, che popolano la maggior parte dei nostri fiumi e ruscelli, la temperatura ideale si situa tra 7 e 19 gradi; oltre i 25 gradi, è letale.

La situazione in Ticino

La siccità delle scorse settimane ha abbassato a tal punto i livelli delle acque ticinesi che alcune specie si sono trovate imprigionate in diverse pozze con acque sempre più calde e, quindi, prive di ossigeno. Per questo i guardapesca del Dipartimento del territorio hanno eseguito alcuni interventi di salvataggio.

Pesci messi in salvo

Attraverso uno speciale apparecchio ad impulsi elettrici, i guardapesca hanno catturato e allontanato i pesci da pozze d'acqua a rischio di prosciugamento. Lo strumento, in dotazione ai servizi del Dipartimento del territorio, permette di generare un campo elettrico in acqua che immobilizza e stordisce i pesci; in questo modo, gli stessi sono visibili e recuperabili, e vengono spostati in tratti più idonei. L'obiettivo di tali interventi è quello di salvare queste specie autoctone per tutelare il loro patrimonio genetico.

Altre contromisure a questo fenomeno

Gli effetti del surriscaldamento so-

Foto di Tiziano Putelli



Poca acqua significa acqua più calda... A volte, con conseguenze letali per i pesci.

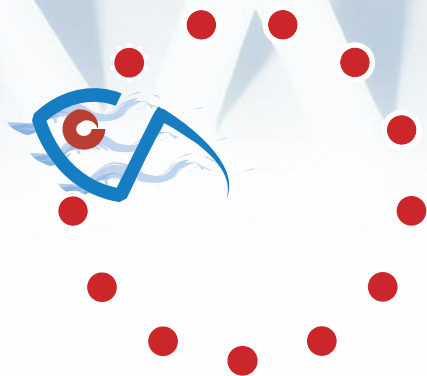
no difficili da contrastare e, con il tempo, dovremo imparare a convivere. Ci sono però alcune azioni che li possono mitigare. L'adeguamento dei deflussi minimi nei corsi d'acqua oggetto di captazioni, una misura portata avanti di recente dal Dipartimento del territorio, serve certamente a limitare gli effetti del surriscaldamento delle acque. Questa misura interessa alcuni dei nostri grandi fiumi: Ticino, Brenno, Maggia e Melezza. Più in generale, gli interventi di rivitalizzazione dei corsi d'acqua permettono - in tanti casi - di recuperare ed aumentare la vegetazione delle rive e del greto del fiume, nonché di ristabilire le connessioni tra le acque di superficie e gli acquiferi.

Fenomeno sotto controllo

«Fortunatamente, questo genere di operazioni non avviene così spesso», spiega Tiziano Putelli del-

l'Ufficio della caccia e della pesca del Dipartimento del territorio, «perché sono solo alcuni i tratti di corsi d'acqua confrontati con il fenomeno, per lo più nel Sottoceneri. Ma anche se» - come detto - «le situazioni critiche sono poche, questi periodi di caldo ed abbassamento delle acque sono momenti critici per i fiumi ticinesi nelle loro tratte in pianura. Per questo motivo, alcuni corsi d'acqua sono monitorati per l'evoluzione della temperatura delle loro acque. Va inoltre ricordato che questa carenza d'acqua rende i nostri ecosistemi più vulnerabili di fronte all'inquinamento. Diminuisce infatti l'effetto di diluizione, con il rischio di avere conseguenze sulla fauna ittica anche in occasione di piccoli eventi, i quali - in condizioni normali - non avrebbero conseguenze particolari», conclude Tiziano Putelli.

Le società della FTAP alla lente



I lavori assembleari fra i sodalizi della Federazione (seconda parte)

Ne «La Pesca» (secondo numero) di maggio 2018 abbiamo pubblicato la prima parte dei resoconti assembleari delle varie società di pesca affiliate alla FTAP. L'attenzione si era concentrata sulle assise dei sodalizi presenti in Leventina, Blenio e Riviera. Adesso, continuiamo e concludiamo la presentazione delle assemblee delle società che operano nel Bellinzonese, in Locarnese e Valli, nel Sottoceneri e infine illustriamo l'attività della Società ticinese pescatori sportivi.

A cura di Raimondo Locatelli

BELLINZONENSE

Far ritornare pescabile il fiume Ticino

Dopo 17 anni di appartenenza al comitato della SBAP, di cui 14 come diligente e combattivo presidente, Jvan Cairoli ha lasciato il timone della «Bellinzonese»: in segno di gratitudine è stato eletto socio onorario. Nuovo presidente è Jacques Bottani, affiancato nel «direttivo» da Claudio Maino (vice presidente e segretario), Stefano Delmenico (cassiere) Patrick Rusconi (responsabile dell'incubatoio), nonché i membri Ferro Rattazzi e John Tognini. Congedandosi dal sodalizio, Cairoli ha svolto una brillante ed interessante relazione, soffermandosi su alcuni temi che gli sono cari e tracciando nel contempo un bilancio dell'attività svolta durante la sua presenza a capo di quest'associazione di pescatori.

L'impegno nell'allevamento

In primo luogo, ha ricordato che nel 2000 per risanare il bilancio della società ci si era addentrati nel difficile percorso che riserva l'allevamento di estivali da seminare il mese di agosto. «Il cambiamento di indirizzo attuato dalla società, con le infrastrutture per niente adeguate, ci aveva portato a nuovi sistemi di lavoro. Se prima, con le uova puntate ottenute a fine gennaio, significava la fine del lavoro all'in-

culubatoio, ora invece equivaleva all'inizio delle preoccupazioni. Presenza costante e continua attenzione significavano parecchio lavoro. Malgrado l'entusiasmo iniziale, il lavoro ha creato un fuggi-fuggi con ridicole scuse. Gli anni trascorsi in questo tormentoso tragitto hanno arricchito di parecchio le nostre conoscenze ittiche e l'essere riusciti a produrre estivali da seminare è stata una cosa veramente meravigliosa. Attorno alle vasche abbiamo passato momenti belli e meno belli». Purtroppo l'entusiasmo e le diserzioni hanno indotto nel 2004 a ritornare a produrre unicamente uova puntate e avannotti nutriti; d'altra parte, le migliorie - volute caparbiamente - hanno reso gli spazi dello stabilimento più accessibili: in particolare, è stato reso accogliente il locale con una grande cucina, dove è attiva la vita societaria con incontri di Commissioni e altro e, d'altra parte, lo stabilimento di Gorduno è in grado di produrre 60.000 estivali, sotto l'esperienza di Jvan Cairoli e con Patrick Rusconi quale responsabile. «È la dimostrazione che, malgrado la Bellinzonese fosse la seconda società per importanza a livello ticinese, l'aiuto all'incubatoio della società è stato praticamente nullo».

In Morobbia «inutile acquedotto»
Altro tema «caldo» sollevato dal presidente uscente in assemblea: l'«inutile acquedotto della Morobbia», con un contenzioso contro Giubiasco, Pianezzo e Sant'Antonio durato 12 anni. «Sono stati anni sciupati e buttati al vento. Anni che potevano essere indirizzati meglio, soprattutto nell'interesse del mondo ittico, dei corsi d'acqua, dell'ambiente e quant'altro... Chi si è perso durante il tragitto, dimenticandosi penosamente degli impegni presi, ha dimostrato il suo valore. Ho sopportato situazioni che mi hanno lasciato l'amaro in bocca e, quindi, da dimenticare! Sono stati 12 anni stressanti in difesa dell'acqua, dell'ambiente e della pesca. Dodici anni che mi hanno insegnato poco o niente. Una cosa mi risulta chiara e me l'ha fatta capire il Tribunale federale: noi non eravamo legittimati a ricorrere in difesa degli interessi dei pescatori. E questo ce l'ho aveva detto anche il TRAM. Un'altra cosa però mi risulta ancora più chiara: se il WWW non fosse scappato, assieme a Pro Natura, le cose sarebbero sicuramente cambiate,





Il presidente uscente Jvan Cairoli (a destra) e il nuovo dirigente della «Bellinzonese», Jacques Bottani.

perché il Tribunale federale a loro non avrebbe detto che non erano legittimati a ricorrere in difesa dell'ambiente e dell'acqua».

Per le semine

Da Claro a Gudo è stato seminato, in 13 anni, un milione di estivali «*ma il pescato è calato paurosamente*». Di sicuro, ha soggiunto Jvan Cairoli, «*l'utilizzatore finale di queste scriteriate semine non è stato il pescatore bensì i cormorani, gli svassi, gli aironi cenerini e, non da ultimo, la regimazione per la produzione di energia elettrica*». Quali soluzioni?, si è chiesto. A suo giudizio, la semina di 70.000 estivali lunghi 7 o 8 cm da Claro a dopo Gudo deve cessare! Bene è stato portare la misura della fario a 30 cm da Biasca alla foce, «*ma ora bisogna provare a cambiare sistema di semina e per 5 anni seminare 10.000 trottelle di 18/20 centimetri. La prova è giustificata e il fondo della pesca sarà in grado di*

pagarle a chi le produrrà. Solo così riusciremo a riportare i pescatori lungo il Ticino. Farebbe bene a tutto il mondo piscicolo, perché diminuirebbe la pressione di pesca che, in certi posti e in certi giorni, è addirittura fuori di testa». La «Bellinzonese», ha soggiunto Jvan Cairoli, produce avannotti nutriti e già alla fine di aprile li semina in tutti i riali laterali del comprensorio e nel lago di Orbello. Il che significa che le semine bisogna diversificarle, come appunto è stato fatto. Per quanto riguarda il materiale da seminare, «*l'UCP dovrebbe essere molto ma molto più attento*».

Per risanare i fiumi

Questo perché il mondo della pesca sta cambiando alla grande e, per fortuna, con la rinaturazione degli ecosistemi acquatici si sta andando nella direzione giusta. In questo contesto, «*per rimettere a posto il mondo piscicolo ticinese si deve far ritornare pescabile il fiume Ticino. Solo così i pescatori torneranno a frequentarlo, solo così la pressione di pesca in altri posti diminuirà*». Bene i lavori che l'ing. Puteelli porta avanti con coraggio e determinazione, nella direzione giusta, permettendo di diversificare la morfologia dell'alveo del fiume Ticino, in particolare con la formazione di banchi di materiale che hanno permesso di gestire in modo

ottimale quello depositato e raccolto nelle camere di ritenuta del Valegion di Preonzo. Adesso, «*si aspettano con ansia i bacini di modulazione*». Da parte sua il CCFT, con un preventivo di 60 milioni cercherà di rimettere a posto gli argini del Ticino dai boschetti di Sementina a Gudo, comprese le tratte terminali dei riali di Progero, della Morobbia, di Sementina e di Gudo. La «Bellinzonese» ha commissionato - dopo avere verificato la disponibilità del Consorzio manutenzione opere di arginatura Ticino/Moesa e del Consorzio manutenzione valle di Arbedo e CCFT - uno studio per i riali di Gorduno e di Arbedo. I crediti sono stati votati, i lavori possono incominciare. Altri 130 milioni, ha soggiunto Cairoli, il CCFT li ha preventivati per i canali che attraversano il Piano di Magadino, «*vero plusvalore del fiume Ticino ed importante opera d'ingegneria idraulica realizzata 130 anni fa. Di inestimabile valore piscicolo, sono stati messi un poco nel dimenticatoio. Occorre aggregarci e vedere di risolvere qualche nostro problema. Con questi lavori verrà realizzato un nuovo equilibrio fra bonifica, ambiente fluviale e zona palustre, ovvero la restituzione polifunzionale all'uomo*».



LOCARNESE

Progetto di premunizione nel Piano di Magadino

L'assemblea della Società locarnese di acquicoltura e pesca (SLAP) - che nel 2017 ha ricordato i 120 anni con una serie di manifestazioni - è stata caratterizzata, presenti vari dirigenti di società consorelle e il vice presidente della FTAP Gianni Gnesa, dall'ampia e documentata relazione del presidente Claudio Jelmoni (omaggiato dal comitato per i 10 anni di esemplare dedizione), il quale ha illustrato con dovizia di particolari attività e problemi nel contesto locale e regionale. Dopo aver accennato a lavori in agenda allo stabilimento di Maggia

ed aver manifestato perplessità per le semine di trota iridea nel lago Sambuco («*unico lago alpino della Vallemaggia con materiale ittico non allevato a Maggia e non proveniente da Rodi*»), ha evidenziato che in collaborazione con la Gambarognese in zona Moscia sono state depositate 200 piante (alberelli natalizi) per consentire al pesce persico di depositarvi le uova. Nell'ambito delle manifestazioni, si è svolta la tradizionale gara di pesca sul bacino svizzero del lago Maggiore: per la categoria «trota» la vittoria è arrisa a Luciano Pe-

trozzi con un esemplare di 4,2 kg e lungo 69 cm, seguito da Jonata Capetola e Gianmarco Maeder con una trota di 1 kg; nella categoria «coregoni» Gianpiero Cavalli e Guido Nessi hanno bissato il successo dell'anno precedente con 11 catture, mentre al secondo rango si sono classificati il duo della «Verzaschese» Gianni Gnesa e Stefano Piepoli con 6 pesci. Ad aprile, successo è arriso alla giornata di introduzione alla pesca per i ragazzi tra 8 e 13 >>



Dall'alto in basso: alberelli natalizi per il pesce persico, corso di pesca per ragazzi e la festa per i 120 anni della società di pesca.

anni, avendo partecipato ben 34 giovani, senza dimenticare che in occasione della Giornata svizzera della pesca ad agosto è stata organizzata un'uscita in barca per giovani e neofiti: discrete le catture tra le 10 imbarcazioni con oltre 30 partecipanti. Consistente, peraltro, la crescita degli affiliati: infatti, nel 2017 si è arrivati a quota 349 soci, ripartiti tra 317 adulti e 32 giovani, quindi con un aumento di 55 unità, per cui la Locarnese è la terza società del Cantone e la seconda per rapporto al numero di giovani.

Nel suo rapporto Jelmoni si è altresì soffermato sullo studio riguardante il fiume Maggia (continuo calo di catture) per evidenziare che il

Cantone si propone di rispondere ai molti interrogativi in sospeso, con particolare riferimento alle temperature dell'acqua, alla composizione e densità del popolamento ittico, alla capacità riproduttiva della trota e alla sua maturità sessuale in questo corso d'acqua. Per quanto concerne invece il lago Maggiore, è il siluro a preoccupare professionisti e dilettanti, mentre le proposte delle bandite di pesca sono l'indicatore di una migliore protezione per il pesce pregiato e continuano i progetti per le rinaturazioni. Da parte loro, gli uccelli ittiofagi senza sosta distruggono quanto le società fanno per migliorare la pescosità di fiumi e laghi. Fortunatamente, l'alborella sembra tornata sul nostro lago, senza trascurare il progetto allestito da Pippo Gianoni per la protezione e la rinaturazione del lago Maggiore.

Notevole l'impegno profuso nelle semine

Da parte sua, Giuseppe De Bernardo ha sintetizzato l'attività esplicata a livello di allevamento e semine. Con la quantità di uova ricevute, questa la produzione: fario 87'100, iridea 42'215 e lacustre 217'838, con un totale di 347'153, numero superiore all'anno precedente ma ancora inferiore rispetto ai 448'650 del 2015. Le semine sono iniziate ancora a dicembre con la messa a dimora di 20'000 uova nella Melezza da parte della società OM e 30'000 uova al CPMT per il fiume Ticino, concludendosi verso la fine di agosto. Il 9 marzo sono state seminate 21'400 trote fario 1+ nella Maggia. Nei laghetti alpini della Vallemaggia sono state seminate, dal 4 luglio al 10 agosto, i seguenti quantitativi di iridea: al Sambuco 9'000, a Robiei 4'600 e al Naret 13'195, mentre nel Vogorno ne sono state seminate 4'000; il rimanente (11'420 iridea e 1'100 fario) immesso nei laghetti alpini della Vallemaggia. Per il territorio della Locarnese gli estivali di fario hanno raggiunto le seguenti acque: nell'asta principale della Maggia sono state seminate 42'400, mentre negli affluenti e valli laterali della Maggia e del Verbano ne sono giunte 33'600; inoltre, sono stati

seminati 10'000 estivali di trota fario nel bacino di Palagnedra. Più mirata la semina della lacustre nelle diverse regioni del Sopraceneri a marzo per gli avannotti nutriti, mentre gli estivali sono stati seminati a luglio. Nelle gabbie flottanti di Mappo, all'Unione S. Andrea sono stati consegnati a marzo 20'000 avannotti nutriti. Gli estivali sono stati seminati nei seguenti settori: foce Verzasca e Piano di Magadino 25'375, Gambarogno 45'610, fiume Ticino 62'704, 26'400 tra Porto Ronco e Brissago, mentre il rimanente 40'737 alla foce del fiume Maggia.

A quando la pesca su laghetti alpini ghiacciati?

Nel corso dell'assise, constatato come la pesca sul ghiaccio nei laghi alpini stia suscitando notevole interesse dal profilo turistico, il presidente Claudio Jelmoni ha spezzato una lancia affinché si studi la possibilità di istituire e regolamentare questo genere di pesca anche in Ticino, formulando una precisa proposta all'indirizzo degli organi competenti della FTAP. Fra le attività per il corrente anno, a luglio ci saranno le semine di lacustri alla foce del Ticino e della Verzasca come pure alla foce della Maggia e a Brissago, nonché di fario nei laterali e nella Maggia; ad aprile sono in calendario corsi di pesca a Locarno e a Maggia, mentre il 20 maggio si terrà la tradizione Festa dei pesciolini a Brissago. Ai soci, dopo l'approvazione della proposta della «Ceresiana» per un progetto pilota riguardante la trota lacustre in alcuni fiumi sottocenerini, sono state presentate diverse interessanti relazioni: così Luciano Petrozzi e Curzio Petrini si sono soffermati su temi concernenti i corsi d'acqua in base al rapporto elaborato da Bruno Donati della «Valmaggese»; Claudio Jelmoni ha riferito sui laghi alpini; Hanspeter Ogi ha parlato - sulla base delle riflessioni manifestate dal presidente Ivan Pedrazzi - dei temi che hanno coinvolto la Commissione Verbano-Ceresio con riferimento soprattutto all'ampliamento e al rinnovo delle aree di protezione nel lago Maggiore e alla rivalorizzazione dei

fondali del medesimo lago. Ovviamente, ampio spazio è stato dedicato allo studio elaborato al... capazzale del fiume Maggia, in base al rapporto elaborato da Armin Peter e commentato da Danilo Foresti. Curzio Petrini ha presentato nelle grandi linee il progetto di massima sulle misure di premunizione sul Piano di Magadino, la cui esecuzione è prevista a partire dal 2022; i concetti-cardine sono le misure di premunizione, la protezione delle aree e la rinaturazione, con un investimento di circa 70 milioni di franchi. Fra gli aspetti ambientali ed ecologici spiccano questi obiettivi: garantire e migliorare i corridoi faunistici tra la piana e il

versante; diversificazione verticale e orizzontale dei canali, con creazione di strutture ecologiche al fine di migliorare la biodiversità del comparto; migliorare l'integrazione paesaggistica dei canali; garantire una superficie agricola estensiva delle sponde secondo i criteri dei pagamenti diretti; favorire lo svago e la ricreazione.

Per favorire lo stazionamento dell'alborella nel lago

Di notevole interesse anche la relazione fatta dal guardapesca/caccia cantonale Mattia Kuzmic sul consistente ritorno dell'alborella nel lago Verbano, in presenza soprattutto di vasti banchi a Porto Ronco: fra

gli interventi messi in atto tempestivamente, è stata allestita una cartellonistica informativa, sono state posate alcune fascine all'interno di Porto Crodolo, è stata intensificata la sorveglianza sull'attività di pesca ed effettuato un monitoraggio continuo sulla presenza degli uccelli ittiofagi, abbattuti alcuni cormorani a scopo dissuasivo, posata ghiaia idonea nei pressi della chiesa di San Quirico a Minusio, effettuata la stabulazione di esemplari prelevati per l'utilizzo quali riproduttori allo scopo di sostenere anche il lago Ceresio.



VERZASCHESE

Aumentano le catture su asta principale e affluenti

Nell'ambito dell'assemblea svolta a Gordola alla presenza di un buon numero di soci ed alcuni ospiti (il consigliere nazionale nonché presidente della Federazione cacciatori ticinesi Fabio Regazzi, il presidente onorario della SVAP Rinaldo Gnesa e Damiano Vignuta che ha portato il saluto a nome dell'autorità comunale), il presidente Fabrizio Bacciarini - al suo terzo anno di presidenza della «Verzaschese» - ha riferito sui lavori allo stabilimento (rifatta la recinzione con due cancelli e collaudate le nuove vasche esterne per lo sviluppo di avannotti ed estivali, mentre nel 2018 è prevista la posa di un miniprefabbricato per lo stoccaggio del mangime), per poi soffermarsi sulla produzione nel 2017 - 500.000 uova effettuando un cambio dei ri-

produttori e rispettando il piano di 380'000 uova previsto dal Cantone (all'Onsernone e Melezza consegnati 40.000 uova occhiate e successivamente 80.000 avannotti nutriti, alla Bellinzonese 80.000 estivali, per la semina nel comprensorio ricorso a 40.000 estivali, poi nuovamente all'Onsernone e Melezza altri 10.000 estivali) - e alla produzione 2018: il 21 dicembre sono state contate 418.000 uova, di cui 10.000 già fornite all'Onsernone-Melezza e le restanti 30.000 consegnate più tardi come avannotti nutriti assieme agli 80.000 previsti dal piano di semina cantonale.

Per quanto riguarda invece le semine nel trascorso anno, ad inizio marzo è stata effettuata un'immissione di pesce adulto nel lago di

Vogorno, proveniente dal pozzo naturale dell'incubatoio, nell'intento di sfoltirlo. Si è trattato di un quantitativo di circa 200 kg (250 esemplari di fario): operazione molto apprezzata dai numerosi pescatori che, soprattutto nei primi periodi di pesca ma anche durante tutta la stagione, si sono rallegrati per splendide catture, stimando che ne sia stato prelevato un terzo; di riflesso, quest'immissione ha avuto il pregio di mettere in movimento e favorire la ricomparsa delle trote iridea, che erano state seminate anni or sono e già date per scomparse, per cui la semina potrebbe essere ripetuta anche nel 2018. Con l'elicottero, ad inizio >>



Profuse non poche iniziative per la formazione dei giovanissimi, i pescatori di domani.

agosto, sono state eseguite (in una trentina di voli) le semine di circa 40.000 estivali nel comprensorio, con l'aiuto di circa 70 volontari. Come d'abitudine, l'operazione è partita nel torrente Riarena ed è proseguita nelle valli di Vogorno, Corippo, Lavertezzo, Brione e Frasco, per concludersi nella valle Vegornesso. L'attività di semina è proseguita anche nei giorni successivi, con il sacco in spalla, nei corsi d'acqua facilmente raggiungibili, come l'asta principale o comodi riali laterali. In proposito, da alcuni anni ci si chiede quali siano i reali effetti delle semine, per cui si sta valutando la possibilità di definire delle zone che verrebbero seminate e successivamente monitorate per un certo periodo, sospendendo nel frattempo le attività di semina. «È nostra convinzione che un intervento di semina puntuale in zone con

scarsa fauna ittica sia più sensato e proficuo che una semina regolare annuale nelle stesse zone».

Note incoraggianti, sempre secondo la relazione del presidente Fabrizio Bacciarini, si hanno a proposito delle catture nel comprensorio di val Verzasca, essendo aumentate sia per quel che riguarda l'asta principale che per gli affluenti: in totale, 1030 rispetto alle 892 del 2015 (+138); per gli affluenti si registrano 336 catture a fronte delle 289 del 2015 (+47). Malauguratamente, però, ci sono di mezzo gli uccelli ittiofagi: la presenza di cormorani è più o meno stabile e riferita alla bassa-media valle, con preferenza nel lago di Vogorno; purtroppo stabile anche la già numerosa popolazione di aironi cenerini, che attualmente si sono insediati in maniera più o meno definitiva nella media-alta valle e che

recano i maggiori danni alla fauna ittica di fiumi e riali. Mentre il numero dei soci non è sostanzialmente cambiato (186, di cui 166 adulti e 20 ragazzi, non trascurando che a maggio per la prima volta è stata promossa con pieno successo una giornata dedicata all'ABC della pesca rivolta ai bambini), il presidente ha evidenziato che sono avanzati i lavori per la rinaturazione del Carcale e si guarda con interesse al progetto di rinaturazione dei canali nel Piano di Magadino.

Da segnalare, per concludere, che l'assise della «Verzaschese» ha approvato la proposta della «Ceresiana» riguardo la protezione della trota lacustre, come pure la modifica degli statuti FTAP.



SANT'ANDREA

Nel lago Verbano sono tornate le alborelle

Come sempre, l'assemblea dell'Unione pescatori Sant'Andrea di Muralto è stata contraddistinta dall'ampia e documentata relazione del presidente Ivan Pedrazzi, che ha illustrato con dovizia di particolari l'attività e i problemi a carattere locale e regionale. La prima constatazione, rallegrante, è che nel Verbano sono ritornate le alborelle con «un importante branco a Porto Ronco dopo alcuni sporadici avvistamenti nei passati anni». È il frutto della protezione rivolta a questa specie, ma anche dei lavori di rinaturazione dei fondali e degli interventi mirati sui letti di frega. Dopo i primi interventi già nel 2014 e 2015 con l'apporto di ghiaia pulita segnatamente nella zona denominata Albardia (sulle rive del Gambarogno), nel 2016 - grazie al bassissimo livello del lago - si è operato intensamente nella zona litorale tra Magadino e Vira con lo spargimento di tutto il materiale che i rispettivi riali avevano depositato in prossimità delle loro foci, mentre nel 2017 (a causa del livello del lago troppo alto) non è stato fatto niente. Ma an-

che le gabbie, contenenti le fascine e che da due anni sono posate su questi fondali, hanno contribuito al ritorno dell'alborella.

Un altro segnale importante è il ritorno delle alghe in parecchie zone del lago. «Erano decenni che non si vedevano».

Altro fenomeno, ma in questo caso negativo, è l'aumento della presenza del pesce siluro. «Dopo le sporadiche catture degli anni passati, è presente in modo massiccio praticamente in tutto il lago Verbano. La conferma è data dal numero elevato di catture effettuate dai pescatori di professione. È un predatore difficilmente gestibile, per cui creerà ripercussioni negative per la fauna ittica. Con questo predatore, insomma, bisognerà imparare a convivere».

Impegno considerevole a favore delle peschiere

Nel rapporto si parla altresì della tradizionale raccolta di alberelli natalizi (450), che sono andati a rimpolpare parte delle 17 peschiere sparse su gran parte della riva del lago. Con la collaborazione dei

sub di Muralto sono state pulite e rifatte le seguenti peschiere: Cà di Ferro a Minusio, Muro Portigon e inizio Via alla Riva pure a Minusio, davanti all'ex Albergo Reber a Muralto, nonché davanti all'Albergo La Palma pure a Muralto; inoltre, sono state preparate per il 2018 le peschiere nel golfo di Ascona e all'isola di San Pancrazio (isola grande) a Brissago.

A proposito della Sagra del pesce, i cui introiti vanno a favore del ripopolamento, l'edizione 2017 ha registrato un grosso successo grazie alla partecipazione di pescatori e giovani ma soprattutto di tanti locarnesi e turisti, per cui rappresenta una delle sagre più apprezzate nella regione. Il sondaggio sulla pesca alla trota dal 20 dicembre al 6 gennaio è un importante indicatore sulla presenza di questo salmonide nel periodo di maggior pressione e, in particolare, consente di verificare se l'aumento della misura minima - che da qual-

che anno è stata portata a 40 cm - incide in modo positivo o negativo sulle catture. Purtroppo, nel dicembre 2016 pochissimi pescatori hanno risposto, per cui non si può allestire la relativa statistica.

I numeri delle semine e i problemi dell'allevamento

Dilungandosi su semine e produzione, Ivan Pedrazzi ha evidenziato che con una spesa di oltre 10.000 franchi sono stati acquistati, presso lo stabilimento di Ornavasso, oltre 100.000 pesciolini di trota lacustre liberati lungo la sponda lombarda e piemontese, in prossimità delle rispettive dogane. «*Da anni sosteniamo che l'approvvigionamento delle uova di lacustre non può dipendere unicamente da uno stabilimento e, oltretutto, situato all'estero. Da Maccagno riceviamo le uova che vengono incubate a Maggia. Ma non si può continuare così, considerando che abbiamo uno stabilimento cantonale al Maglio di Colla, che sta producendo un numero importante di trote, per cui questo impianto del Luganese potrebbe garantire - assieme a Maccagno - un numero in funzione delle semine ben più consistente, adeguato al nostro bacino. È proprio quanto stiamo richiedendo da parecchi anni. D'altra parte, il collegamento fluviale tra il lago Maggiore e il Ceresio è stato completato con l'apertura della scala di monta alla diga di Creva sul fiume Tresa, sicché le acque dei due grandi bacini - peraltro da sempre collegate - sono ora percorribili dai pesci nelle due direzioni. Senza trascurare che il ceppo delle lacustri dei due laghi è sempre lo stesso».*

Gabbie a Mappo e peschiera alla Lanca degli Stornazzi

D'altra parte, la produzione nelle gabbie flottanti di Mappo - che richiedono di essere quanto prima revisionate o rifatte - è risultata ottima per trote lacustri e salmerini. Secondo i dati illustrati in assemblea dal responsabile delle semine Mauro Ambrosini, dal mese di marzo a fine ottobre sono state liberate 357.000 trotelle lacustri - ripartite in avannotti nutriti, preestivi ed estivi - rilasciate in par-

te a lago e in parte negli affluenti del comprensorio. A questi quantitativi vanno aggiunti 10.000 preestivi di trota marmorata, immessi lungo il fiume Ticino e nel golfo di Magadino, nonché 47.500 esemplari di salmerino rosso messi a dimora presso la foce della Verzasca e nel golfo di Locarno.

Nella peschiera alla Lanca degli Stornazzi i riproduttori di luccio non hanno dato i risultati sperati: i pesci in cattività, infatti, non raggiungono la maturazione ottimale per essere spremuti, per cui quest'attività dovrà essere abbandonata.

Aree di protezione nel golfo di Locarno

Per meglio proteggere le nuove aree riqualificate nel golfo di Locarno - ha precisato sempre nella sua articolata relazione Ivan Pedrazzi - è stata introdotta una zona di protezione temporanea per una fascia litorale di 100 metri, ovvero dal lido di Locarno alla foce della Maggia, e ciò per tutte le tipologie di pesca - sia professionali che dilettantistiche - nel periodo di protezione del pesce persico.

Per il prossimo futuro, oltre alla gestione di quest'area, con il controllo periodico dello stato delle strutture posate sott'acqua si vuole estendere - sulla base di un progetto allestito da Pippo Gianoni, che ne ha pure riferito all'assise della Sant'Andrea e che collabora con Tiziano Putelli dell'UCP - la riqualifica dei fondali dal porto di Locarno in direzione della chiesa di San Quirico a Minusio, come pure dalla foce della Maggia passando per il Lido di Ascona fino all'incontro con la bandita del golfo di Ascona. Inoltre, si sta elaborando, in collaborazione con l'ing. Pippo Gianoni della Dionea SA, un concetto generale di interventi a corto e lungo termine per la valorizzazione dei fondali, in funzione di una futura gestione delle acque del lago, indicando sia le aree che necessitano di riqualifica sia nuove aree di protezione della pesca. Ciò per permettere al nostro lago di mantenere una buona produttività anche in futuro.

Sempre in questo contesto, occorre altresì evidenziare che - nella revisione delle aree di protezione

(bandite) su fiumi e laghi per il periodo 2019-2024 - sono state presentate alla Commissione Verbano-Ceresio queste proposte:

- *golfo di Locarno*: dalla boa della foce della Maggia in linea retta alla chiesa di S. Quirico a Minusio (attualmente, l'area protetta va dal trampolino del Lido alla foce del Rabissale). Tale ampliamento permetterà di proteggere la zona riqualificata del golfo di Locarno e la prossima estensione verso Minusio;

- *golfo di Ascona e Isole di Brissago*: mantenimento della zona di protezione attuale.

- *Bolle di Magadino*: il divieto totale della posa delle reti all'interno delle Bolle di Magadino, con l'abrogazione del periodo estivo (dal 15 luglio al 20 settembre). Da rilevare che il periodo invernale era già stato abrogato sei anni fa.

- È stata richiesta l'istituzione di una nuova area di protezione, che parte dalla boa della foce della Maggia (lato Ascona) fino al porticciolo dell'Albergo Eden Roc, su una larghezza di circa 150 dalla riva. Appare necessario tutelare questa zona molto importante per la riproduzione sia del lucioperca sia del pesce persico, ma anche in previsione della nuova riqualifica.

Il presidente ha pure ricordato che la dinamica dei fiumi fa sì che il materiale apportato continui a modificare la morfologia dei fondali, restringendo in modo considerevole le aree da proteggere. Pertanto, per garantire un maggior flusso di pesci - in particolare riproduttori - verso la risalita dei nostri maggiori tributari, l'UCP è stato sollecitato a controllare se la situazione attuale rispecchia le normative di protezione della Convenzione internazionale.

A conclusione della sua relazione, ha parlato dei lavori della Commissione italo-svizzera per la pesca e degli sforzi in atto sul versante italiano del lago Maggiore nella cattura di siluri, auspicando - visto che le analisi sui campionamenti effettuate nel 2016 hanno dato esito favorevole, ovvero i valori di DDT e PCB sono rientrati nella norma - che arrivi quanto prima l'autorizzazione delle autorità sanitarie per liberalizzare la pesca all'agone. >>



Si confida molto sui nuovi deflussi minimi

L'assemblea della Società di pesca valmaggese a Bignasco si è aperta con parole di circostanza da parte del presidente Bruno Donati, che - ad un anno di distanza dalla scomparsa - ha voluto ricordare Vittorio Fenini, per lunghi anni dinamico dirigente del sodalizio. Dopo aver evidenziato che l'associazione ha registrato una leggera crescita degli affiliati per cui si è superato lo scoglio dei 300 soci, e ciò nonostante il fiume sia piuttosto avaro in fatto di catture, ha illustrato le conclusioni della prima fase di studio sulla Maggia, da Riveo alla foce, con i vari problemi emersi, a cominciare dalla temperatura dell'acqua, l'invasione del bosco e di sterpaglie, la presenza di bagnanti e canoe, la distruzione del patrimonio ittico da parte di cormorani e svassi, ecc. Gli ultimi sondaggi effettuati a settembre dall'Ufficio caccia e pesca attraverso la pesca elettrica da Maggia a Moghegno hanno riconfermato l'assenza quasi integrale di trote, con la riprova della scarsa efficacia del ripopolamento di trotelle 1+ marcate (ad opera della Locarnese) nella zona di Lodano-Maggia: infatti, nonostante l'immissione di ben 15.000 trotelle, si è preso un solo esemplare! A proposito di catture, non si hanno ancora statistiche sul 2017, ma - in base a quanto risulta secondo le constatazioni fatte da pescatori - l'andamento è analogo a quello del 2016, dunque poca cosa; per contro, più che soddisfacente il bilancio nelle alte valli, ossia Rovana, valle di Bosco e Lavizzara, in conseguenza di immissioni frequenti e abbastanza consistenti. L'unico neo, per quanto riguarda proprio la Lavizzara, è l'inquinamento registrato d'estate a causa sempre della pista di pattinaggio, anche se stavolta fortunatamente vi è stata la moria «unicamente» di 95 trotelle. Per quanto attiene all'allevamento nell'incubatoio di Bignasco, nel corso del 2017 sono stati registrati 50.000 avannotti, 192.000 estivali e 1.500 salmo fon-

tinalis. Sui laghetti alpini le catture sono state discrete; contrariamente a quanto si prevedeva, la pesca con reti al Naret per la cattura di predatori non è stata effettuata, ma ci si ripromette di intervenire nel 2018. A causa di lavori in atto, la diga del Sambuco si presenta semivuota, per cui sul fondo emergono le cascine d'un tempo. La parte principale della sua relazione Bruno Donati l'ha però dedicata ai nuovi deflussi minimi, che dovrebbero costituire per la Valmaggia un «grande traguardo» per il parziale risanamento dei corsi d'acqua. Infatti, la Valmaggia (da Maggia Bignasco) rientra - con il fiume Brenno ad Olivone - nella cosiddetta «priorità 1», e ciò a partire dal 2019, se (come si spera) il Gran Consiglio darà il proprio assenso sugli aspetti finanziari tutt'altro che irrilevanti per le casse pubbliche. Attualmente, a Bignasco il deflusso minimo comporta il rilascio di 1.200 litri al secondo d'inverno e 1.800 litri al secondo d'estate; con la prevista nuova regolamentazione si passerebbe d'estate - a par-

tire da giugno - da 1.200 a 9.680 litri al secondo, per poi decrescere da settembre a 4.370 litri e stabilizzarsi da ottobre nuovamente a 1.200 litri al secondo; per contro, il deflusso minimo non varierà. Un quantitativo sensibilmente maggiorato nell'intento di attenuare il principale fenomeno del fiume Maggia, ovvero la temperatura troppo elevata delle acque, per cui di fatto non si ha più alcuna riproduzione naturale e, anzi, la popolazione ittica ne soffre enormemente. Con grandi benefici non soltanto per il pesce ma pure per la gola, a vantaggio del territorio stesso. Malauguratamente, l'autorità cantonale non vede di buon occhio la necessità di dragare il fiume, salvo forse lungo un tratto della Bavona nella zona di Sabbione. Da segnalare, infine, che c'è stata la premiazione dei campioni sociali: Remy Martini e Sean Bagnovini fra i giovani, Joe Pasta, Dorianò Dadò e Antonello Macullo fra gli adulti.



In attesa di nuovi deflussi minimi per il fiume Maggia (foto di Bruno Donati).



Ad Arcegno un esperimento con 10.000 uova occhiate

All'assemblea della società di pesca di Onsernone-Melezza - presenti un buon numero di soci e il vice presidente della Federazione ticinese di acquicoltura e pesca Gianni Gnesa - il presidente Fabio Colombo si è soffermato dapprima sull'allevamento, evidenziando che la conta degli estivali è andata bene, con una notevole produzione (35.500 avannotti) che sono poi stati seminati senza problemi particolari. Il 19 maggio è stata effettuata una parziale pesca elettrica da parte dei guardiapescas in zona Chiesa di San Lorenzo su una tratta di 200 metri, e ciò a causa di lavori: sono stati catturati 103 trote fario (ben 32 esemplari di misura) e 11 scazzoni. Novità nel settore della produzione per il 2018: in aiuto a Marco e Lauro vi è anche Veo. Mentre a livello federativo si assiste ad una costante perdita di soci, il sodalizio è in controtendenza, con un aumento di 7 unità (208 contro i 201 dello scorso anno, di cui 15 ragazzi, ovvero 3 in più rispetto al 2016). Alla Festa nazionale della

pesca del 26 agosto scorso, ha seguito il presidente, l'Onsernone-Melezza ha voluto dare un contributo, offrendo la possibilità a tutti di assistere alle semine in Onsernone e Centovalli, quindi una visita guidata al pozzo di Arcegno con grigliata offerta ai partecipanti.

Il 18 novembre, in concomitanza con il corso FIBER ufficiale tenutosi nel Sottoceneri, si è svolto in località Russo (corso teorico), mentre a Vergelletto (corso pratico) un corso parallelo con i relatori Pippo Gianoni e Bruno Polli per i soci della SPOM. Il corso (15 partecipanti) aveva l'obiettivo di individuare e in seguito, a partire dal 2018, di monitorare i letti di frega naturali delle nostre trote. Ciò che in parte è già avvenuto con monitoraggi. In particolare, è stato possibile individuare e catalogare, lungo il fiume dalla pista di pattinaggio (Vergeletto) fino al ponte del termine della bandita, ben 13 letti di frega naturale. Ad Arcegno, inoltre, si è voluto effettuare un esperimento con circa 10.000 uova occhiate, messe nelle

apposite bacinelle con apporto di acqua della sorgente direttamente all'entrata del bacino; orbene, nel giro di un mese e mezzo si è ottenuta la schiusa «producendo» in tal modo ottimi avannotti, con un quantitativo molto buono. Si è sempre alla ricerca di un logo per la società: difatti, la partecipazione al concorso è risultata assai scarsa, essendo pervenuti soltanto due progetti - uno da parte del presidente onorario Jean-Claude Rosenberger e l'altro da parte di Bruno Candolfi - per cui ora sarà affinata la seconda e si presenterà il progetto definitivo all'assemblea del 2018. L'assemblea si è altresì soffermata sul dibattuto tema del Parco del Locarnese, constatando che da un punto di vista generale il progetto non penalizza l'esercizio della pesca nella zona-nucleo, tuttavia si è richiesto di effettuare un ritocco nella zona «Cresnino» per poter accedere al fiume. >>



Due inquadrature che documentano l'impegno profuso nell'incubatoio di Arcegno.

GAMBAROGNESE

Gli sforzi in atto a favore dell'alborella

Marzio Balestra è il nuovo presidente della «Gambarognese» di pesca, eletto in occasione dell'assemblea annuale avendo Sandro Leban rassegnato le dimissioni dopo sei anni di apprezzato impegno (e altrettanti in comitato). Nel «direttivo» è affiancato da Jehan Pretat (rieletto) e da tre nuovi membri: Virgilio Morotti, Fabrizio Buetti e Mattia Busi. Parole di gratitudine sono state rivolte anche ad Hans



Sandro Leban (a destra), presidente uscente, si congratula con Marzio Balestra, neo-presidente (al centro), presenti Virgilio Morotti (che era già stato presidente ed è rientrato in comitato) e la segretaria Carla Scapozza.

Pflugshaupt per i 16 anni trascorsi in comitato.

Nella sua relazione il presidente Leban si è soffermato in primo luogo sugli alberelli natalizi raccolti già all'indomani delle feste in collaborazione con «La Locarnese», allo scopo di rifare i letti di frega per il pesce persico: 310 arbusti ricevuti dal riciclaggio del verde di Cadenazzo, consegnandone 240 alberelli a Locarno (zona piscine) e 70 al deposito verde di Vira. Le zone interessate vanno da Mappo (casa delle guardie) a Moscia (isole comprese), nonché il Gambarogno con 21 postazioni della lunghezza tra i 50 e i 100 metri ciascuna. Diverse peschiere sono state completamente rifatte e in parte spostate in quanto gli ancoraggi erano scesi ad una profondità superiore ai 10 metri e, pertanto, non risultavano più idonee alla deposizione delle uova; altre peschiere sono state pulite e gli alberelli degradati sostituiti. La festa del 1° maggio non ha avuto svolgimento per carenza di iscrizioni alla gara e al pranzo. Sandro Leban ha altresì evidenziato che occorre intervenire a proposito della posa di reti nei periodi di protezione della trota lacustre per meglio salvaguardare questo salmone. Anche nelle Bolle di Maga-

dino sarebbe auspicabile una migliore regolamentazione, pensando all'istituzione di nuove aree di protezione per la pesca con reti. Utile si è rivelata la collaborazione con l'Ufficio cantonale caccia e pesca e la Sant'Andrea di Muralto nella creazione (fra altro, proprio nel Gambarogno) di zone atte a favorire la frega delle alborelle, e i risultati cominciano a manifestarsi concretamente considerando la presenza di un cospicuo numero di alborelle nella zona di Brissago. Dopo aver accennato ai lavori di riqualifica dei fondali nel golfo di Locarno allo scopo di realizzare - con il materiale recuperato alla foce della Maggia - un percorso formato da ghiaia, ceppaie, anfratti e gabbie a protezione del novellame e per creare condizioni migliori che consentano al pesce di stazionare e riprodursi, il presidente uscente ha presentato i dati più significativi circa la semina nel fiume Ticino e nel lago, immettendo circa 35'000 lacustri da 6 a 12 centimetri da Magadino a Dirinella.



CERESIANA

Gli inquinamenti sempre priorità n. 1

Alla scuola media di Riva San Vitale - con il saluto ai delegati da parte del sindaco Fausto Medici, che ha insistito sull'importanza del lago per questa comunità e ha ribadito l'impegno in atto per la rinaturazione del fiume Lavaggio dalla foce sino alla piscina di Mendrisio - ha avuto luogo l'assise della Società per l'acquicoltura e la pesca del Ceresio e affluenti, «Ceresiana», introdotta dal benvenuto del presidente Stefano Pedroni della Sezione Val Mara e Sovaglia. Ancora una

volta, a riprova di come i pescatori siano autentiche sentinelle sul fronte ecologico a difesa di laghi, fiumi e torrenti, i temi dominanti sono stati l'inquinamento, i deflussi minimi e le rinaturazioni. Nella sua relazione a 360 gradi il presidente Maurizio Costa ha accennato innanzitutto ai «passi positivi» a favore della protezione della roggia Scairolo: argomento sul quale il consigliere di Stato Claudio Zali ha parlato di «determinazione», per cui nel 2017 è stata intensificata la

vigilanza e oggi si dispone di una documentazione unica con tutte le canalizzazioni pubbliche e private, come pure di sonde multiparametriche in grado di segnalare in tempo reale eventuali anomalie; d'altra parte, il Dipartimento del territorio - in accordo con i Comuni di Lugano, Collina d'Oro e Grancia - ha inviato oltre 200 lettere di sensibilizzazione a



tutti i proprietari fondiari e a tutte le attività presenti nel comprensorio che gravita su questo corso d'acqua.

A quando per i microinquinanti?

Per il depuratore di Bioggio, secondo Costa, non si può certo manifestare... entusiasmo, anzi: a cinque anni dalle solenni promesse fatte per far digerire «l'amara pillola» della chiusura del depuratore di Cadro per la Capriasca convogliando le acque luride nell'impianto di Bioggio, si è sempre ai piedi della scala per quanto concerne la fase di abbattimento dei microinquinanti «e tutto tace eppure erano in molti a crederci», per cui i pescatori sono giustamente amareggiati e delusi. Anche in questo caso il consigliere di Stato Claudio Zali è intervenuto nelle vesti di... pompiere, argomentando che «per il depuratore di Bioggio sono stati fatti ulteriori passi a favore dell'abbattimento dei microinquinanti. Dopo la definizione della strategia cantonale - conclusa nel 2015 e nella quale l'Ida di Bioggio rientra in quelli di prima priorità - a fine 2017 è stato presentato lo studio di fattibilità, che ha permesso di definire la tecnica migliore per questa fase di depurazione. I prossimi passi prevedono l'affinamento della fase progettuale, da svolgere in collaborazione con i servizi cantonali e federali, e l'inoltro della domanda di costruzione, per cui questa miglioria all'impianto è oggi ipotizzabile verso il 2020». Intanto, però, ha osservato con sconforto il deputato Giancarlo Seitz, «il depuratore di Bioggio continua a creare problemi, per cui è ora di finirla!». Ma sempre a proposito del golfo di Agno, ha stigmatizzato il presidente della «Ceresiana», vi è l'«amarezza» in presenza dell'accantonamento del «bel progetto di rinaturalizzazione» in conseguenza dei vari ricorsi, «e tutto tace». In effetti, ha ammesso Zali, sul previsto intervento di riqualifica del golfo di Agno nell'ambito dei progetti della Rete Tram Treno del Luganese e della circonvallazione Agno-Bioggio «ci sono state parecchie opposizioni a livello di domanda di costruzione, le quali ci hanno co-

stretto a congelarlo e a trovare soluzioni alternative alla gestione dei materiali di risulta».

Per il torrente Mara

Note meno pessimistiche, anzi positive ed incoraggianti, sono invece emerse dall'assemblea per altri progetti, tra i quali spiccano quello di recupero del fiume Cassarate nella sua tratta cittadina e quello della rinaturalizzazione del tronco terminale del torrente Mara a Maroggia. In merito a quest'ultimo, i progettisti ing. Nicola De Mare (Passera & associati) e ing. Marco Nembrini (Oikos 2000) hanno illustrato i progressi compiuti in vista di un intervento organico per la riqualificazione del torrente Mara su una lunghezza di circa 4 chilometri, dalla foce alla centrale. Un fiume che presenta varie criticità, come il rivestimento (in vari tronconi) in selciato dell'alveo, la mancanza di una vegetazione riparia, la presenza di vari ostacoli alla libera migrazione di pesci e altra fauna, la banalizzazione dell'habitat, ecc. Da qui la necessità di una rinaturalizzazione che attivi la dinamica fluviale e a favore della biodiversità. Il preventivo di massima dà un importo di 2 milioni di franchi, con il Comune di Maroggia in prima fila quale committente, e il sostegno dei pescatori del Luganese e della val Mara in particolare. I lavori sono in calendario per il 2019-2020.

Frequenti temporali

Non meno importante, per l'attività sociale del sodalizio più numeroso in Ticino fra appassionati di pesca, è l'incubatoio a Maglio di Colla. Il presidente Costa e il responsabile Renzo Gianinazzi nonché il consigliere di Stato Zali ne hanno trattato diffusamente. Quest'ultimo, ad esempio, ha sottolineato di «essere rimasto stupito, in occasione di una recente visita all'impianto, dall'enorme lavoro svolto e dalla passione che si riesce a mettere in quello che fate». In effetti, è senza sosta la dedizione profusa per migliorare la struttura, cercando di ovviare ai problemi posti dall'approvvigionamento di acqua. In primavera 2017 sono stati seminati oltre 350.000 fra avannotti ed esti-



Oltre un milione di uova, l'anno scorso, all'incubatoio (foto di Renzo Gianinazzi).



Bacinelle all'interno dell'incubatoio con migliaia di avannotti (foto di Renzo Gianinazzi).



Ogni volta che c'è un temporale violento, sono «grane» per i responsabili dell'impianto di allevamento (foto di Renzo Gianinazzi).

>>

vali nei diversi fiumi del Sottoceneri e la presenza di un buon numero di riproduttori ha permesso in autunno di ottenere dalla spremitura oltre 1 milione di uova e di effettuare nel contempo una prima selezione del materiale ittico (riproduttori) da mantenere in allevamento. Circa il 70% della produzione di uova, ha puntualizzato Renzo Gianinazzi che fa parte di un gruppo di volontari dediti a questo incubatoio, è stato messo a disposizione ed immesso nei fiumi con scatole Vibert. Purtroppo, le condizioni meteorologiche incidono sempre più negativamente sull'attività a Maglio di Colla: infatti, si assiste a temperature fuori dalla media, a precipitazioni temporalesche accompagnate da rovesci con piogge torrenziali scaricate in breve tempo, nonché a lunghi periodi di siccità (nell'autunno scorso 5 cm di acqua soltanto nel fiume Cassarate a monte del ponte presso l'allevamento). In particolare, sono stati registrati circa dieci temporali estremamente violenti, che hanno letteralmente scombuscolato la pi-

scicoltura e la zona circostante, creando problemi a non finire come pure costi non indifferenti.

Alborella e siluro

Degna di menzione risulta l'«*apprezzata collaborazione*», per dirla con il direttore del Dipartimento del territorio, con la Sezione golfo di Lugano nell'opera di gestione delle gabbie flottanti a lago per l'ottimale accrescimento del novellame di alcune specie. Una struttura peraltro destinata, nel corso del 2018, per l'accrescimento delle alborelle. Infatti, alla fine del 2017 si è riusciti finalmente a trasferire un primo stock di alborelle dal Verbano alla piscicoltura di Brusino Arsizio, nell'intento di riprodurle artificialmente. «*Il recupero di questa specie, ormai scomparsa dalle acque del Ceresio, resta un importante tema per il mio dipartimento e spero vivamente che queste azioni, anche se portate avanti non senza difficoltà, ci permettano con il tempo di ottenere dei risultati*».

A proposito sempre del lago di Lu-

gano, l'attenzione si è concentrata pure sulla presenza del siluro, con qualche apparizione persino nel bacino nord, anche se per intanto non è ancora un grosso problema a differenza di quanto si registra nel Verbano. Ma è evidente, ammonisce Maurizio Costa, che «*bisognerà saperci convivere*». Per Claudio Zali «*si stanno mettendo in atto strategie di contenimento per contrastarne la presenza nel Ceresio. In particolare, si tratta di impedire la sua migrazione dal Verbano verso il lago di Lugano attraverso la Tresa. In tal senso, nel mese di ottobre è stata intrapresa - in collaborazione con la Regione Lombardia - una prima azione di elettropesca nella Tresa tra la foce del Verbano e la diga di Creva (con esito positivo e l'allontanamento di 21 esemplari) e, in parallelo, è stato presentato un progetto Interreg, tra i cui obiettivi vi sono anche azioni di contrasto al siluro. Nel contempo, si stanno effettuando dei rilievi per meglio comprendere l'effettiva presenza di questa specie invasiva*».

Sezione pescatori golfo di Lugano

Il 2017 - come ha rilevato all'assemblea Lorenzo Beretta Piccoli, presidente della Sezione pescatori golfo di Lugano - è coinciso con una tappa determinante per il risanamento

delle acque nel comprensorio: infatti, a ben 26 anni di distanza (!) dall'alluvione che lo aveva fortemente danneggiato, il depuratore di Cadro è finalmente stato dismesso e, parallelamente, è entrata in servizio la nuova condotta che convoglia le

acque luride all'impianto di Bioggio, anche se rimane ancora aperto il problema degli scaricatori di piena e resta peraltro da attuare la tratta in selciato del Cassarate lungo via Ciani. A proposito di quest'ultima ed attesa realizzazione, Tiziano Putelli dell'Ufficio caccia e pesca ha illustrato modalità e tempi del progetto: i lavori, suddivisi in lotti, sono già una realtà al Piano della Stampa e alla foce del fiume, mentre la tratta cittadina è ripartita in due lotti, da attuare sull'arco di un decennio per una lunghezza di circa 5,3 chilometri, comportando la messa in sicurezza contro le piene, la formazione di un anfiteatro naturale, la rimessa a cielo aperto del riale Ligaino, il percorso ciclabile, ecc. Circa le attività sociali, il presidente ha ricordato le tradizionali gare alla trota lacustre, che - pur non facendo registrare catture di rilievo - hanno dato modo di allamare numerosi esemplari di piccola taglia, il che lascia ben sperare per il futuro. Per il veglione di San Silvestro, la novità è consistita in uno



Numerosi i bambini presenti al corso di pesca promosso dal sodalizio di Lorenzo Beretta Piccoli.

stand in piazza Riforma. La raccolta di alberelli natalizi al Lido di Lugano ha fruttato oltre 200 piante, la cui posa è avvenuta a febbraio con la Lugano Sub. A marzo sono entrate in funzione le gabbie flottanti al Porto Belvedere, di cui si occupa con diligenza Claudio Binetti. Nel contempo, si è proceduto con le semine di trota lacustre e marmorata nel fiume Cassarate e nel lago. Grazie all'ottima produ-

zione dell'incubatoio di Maglio, per la prima volta da parecchio tempo a questa parte si è potuto disporre di uova per le scatole Vibert. Per quanto concerne le feste, il Primo maggio la manifestazione per l'ennesima volta non si è svolta a causa della pioggia; ci si è però rifatti con la Festa d'autunno, riproponendo pesciolini fritti. Infine, il presidente Lorenzo Beretta Piccoli ha tracciato un bilancio della stagione di

pesca, rilevando che il lucioperca non dà purtroppo segni di ripresa, il coregone ha offerto bottini interessanti, il salmerino risulta stabile, mentre il pesce persico si conferma in fase calante, anche se la presenza di molti esemplari di piccola taglia lascia presagire una possibile ripresa per il futuro. Da segnalare ancora la nomina in comitato di Claudio Binetti e Michael Nyffeler.

Sezione pescatori Valli del Cassarate e Capriasca

In occasione dell'assemblea della Sezione pescatori Valli del Cassarate e Capriasca (SPVC), il presidente Aaron Baruffaldi ha sintetizzato l'attività svolta nel corso del trascorso anno, evidenziando il successo di una nuova iniziativa (distribuzione di busecca e minestroni durante il mercatino di Natale all'Istituto scolastico di Maglio di Colla), la buona riuscita delle semine (10.000 avannotti nutriti e 23.000 estivali nelle acque della Capriasca, in Val da Coz, Cugnolo Corto, Val Signora, Fiume Bello, Valle Scareglia, Valle di Spina e Val di Capon), la partecipazione di vari volontari ai lavori di miglioria nel-

l'incubatoio di Maglio di Colla, la Sagra del pesce a luglio con buon afflusso di partecipanti, mentre la festa di fine estate non ha avuto svolgimento a causa del maltempo. La seconda edizione del concorso per il pesce più grande è stato vinto da Raffaele Moretti con un esemplare di 80 cm, precedendo Christian Molina con 54 cm e Claudio Bertoli con 46 centimetri. A seguito di alcune dimissioni, il nuovo comitato - con un numero di membri passato da 7 a 10 - risulta così composto: Aaron Baruffaldi, Edy Campana, Aurelio Rossini, Mary Baruffaldi, Doris Risi, Micha Morosoli, Norman Luraschi, Maurizio Quadri, Giovanni Riva e Renzo Tarabini. A presidente è stato rieletto per acclamazione Aaron Baruffaldi.



Volontario impegnato nelle semine nelle Valli del Cassarate.

Sezione pescatori Agnò bacino-sud

Dall'assemblea della Sezione pescatori Agnò bacino-sud è venuta la conferma che quest'associazione - guidata con piglio ed impegno dal presidente Maurizio Costa - è sempre attiva nel comprensorio riguardante non soltanto il golfo di Agnò, ma anche il Ceresio fino a Melide nonché il laghetto di Ponte Tresa ed affluenti, con una sensibilità accentuata nei confronti della natura e con riferimento particolare agli inquinamenti. Infatti, nella giurisdizione figurano zone altamente a rischio, pensando alle numerose industrie della valle del Vedeggio e del Pian Scairolo. La forza di questa società sta appunto nel vigilare e denunciare a difesa del territorio, considerando altresì la presenza di un depuratore a

Bioggio che è sempre motivo di forte preoccupazione per gli scarichi nel lago. In questo contesto, ad esempio, anche in occasione di quest'ultima assemblea si sono levate voci per manifestare una certa delusione al cospetto del fatto che ormai tutti i liquami della valle del Cassarate, precedentemente trattati nell'impianto di Cadro, finiscono a Bioggio, ma - nonostante le promesse risalenti ormai a qualche anno - sinora non è ancora in funzione la struttura preposta ad abbattere i microinquinanti, che costituiscono il più grande timore per la salubrità del lago. Il presidente Costa ha pure evidenziato che per il 2018 l'obiettivo principale è di creare una bandita per il «Vecchio Vedeggio», riale che merita la massima attenzione e che dovrebbe diventare un sito di protezione per le lacustri e altri

pesci che risalgono dal lago, con la speranza di poter registrare presto le prime freghe naturali. Inoltre, sono in corso trattative con il Comune di Agnò a favore di un percorso didattico per valorizzare questa zona, attraverso la posa di cartelli indicatori che illustrino la biodiversità. Nel contesto dell'attività, si è fatto cenno alla posa di un centinaio di alberelli di Natale e di fascine per facilitare il fregolo del pesce persico al lago, alla Sagra di San Provino con i saporiti pesciolini e patatine fritte, alla festa sociale di settembre, come pure al corso per i ragazzi al laghetto di Astano. Si è altresì provveduto alle semine nel lago (40.000 estivali di coregone e 15.000 estivali di salmerini), mentre nei fiumi Vedeggio e Magliasina sono stati immessi 100.000 uova, 57.000 avannotti e 65.000 estivali di trota lacustre, come pu- >>



Il «Vecchio Vedeggio» che si vuol tutelare meglio.

re 23.000 esemplari di trota marmorata. Malauguratamente, si è in presenza del siluro, per cui bisognerà «convivere» con questo predatore e cercare di contenerne la diffusione. Infine, alle nomine il comitato è risultato così composto: Maurizio Costa (presidente), Cri-

stian Poretti (vice presidente), Romina Sansossio (segretaria), Luca Rovere (cassiere), Romeo Manzoni (responsabile gare), Giampiero Ponti e Felice Rigamonti con Davide Gianinazzi (responsabili feste), Davide Rella, Christophe Molina e Dino Quattrococchi (semine).

Sezione pescatori Valle del Vedeggio

Nella sua relazione il presidente Simone Gavazzini, alla guida del sodalizio dal 25 novembre 2016 dopo che Marco Zon l'aveva diretta con competenza ed impegno per ben 22 anni distinguendosi per vitalità ed intraprendenza a difesa del territorio e a favore del patrimonio ittico, ha insistito sulle semine con due grosse immissioni: la prima, con volo in elicottero per raggiungere le valli alte, è stata eseguita ad aprile con il rilascio di circa 22.000 avannotti di trota fario, mentre la seconda a giugno ha consentito di liberare 27.000 estivali di trota fario, il tutto nei principali affluenti del fiume più importante della regione.

A differenza della passata stagione, non si è potuto effettuare l'uscita giornaliera con i ragazzi «Impariamo a pescare», che sarà comunque riproposta nel 2018. La nota dolente dell'annata è stata «*l'ennesima mancanza di rispetto e di civiltà da parte di terzi senza scrupoli che hanno, volontariamente o meno, inquinato un lungo tratto di fiume a Mezzovico nel gennaio 2017. Il risultato è stato alquanto devastante, e non solo per la perdita ittica, ma anche a danno dell'habitat: infatti, si prospettano tempi di recupero attorno ad almeno 4-5 anni per riottenere la massima resa di questo tratto*». In proposito, il presidente Gavazzini ha sollecitato un intervento più celere nel «*perseguire tali criminali da parte delle autorità*

competenti, in quanto è inammissibile ed inaccettabile dover intervenire a danno fatto, risultando poi inermi a fronte di tali avvenimenti». Da evidenziare altresì l'auspicio di Marco Zon affinché l'intervento nei corsi d'acqua tra Gerre, Camignolo e Riale Venigo venga realizzato in tempi brevi, in quanto sono svariati anni che il progetto di rinaturalizzazione è stato approvato. Da parte sua, il presidente della «Ceresiana» Maurizio Costa ha spezzato una lancia a favore della proposta che sollecita l'adozione del progetto-pilota (durata di 5 anni): «*Sui fiumi Cassarate, Vedeggio, Magliasina e Laveggio, dal 1° settembre al 30 settembre, per gli esemplari di trota lacustre tra i 40 e i 55 cm è proibita la cattura*».

Sezione pescatori malcantonesi

Sintetizzando l'attività esplicata nel 2017 dalla Malcantonese, il presidente Alberto Zarri ha posto una domanda a chi ha effettuato qualche pescata sul fiume: «*Vi siete divertiti? Avete rispettato la natura e, quindi, il lavoro di persone impegnate ad immettere uova ed avannotti per permettere a voi di fare qualche bella uscita di pesca?*». Se così non fosse, è urgente cambiare atteggiamento, apprezzando vivamente la natura che ci sta attorno. Infatti, ciascuno ha modo di rendersi conto che le con-

dizioni reperibili oggi lungo i corsi d'acqua sono assai diverse da quelle di 20 o 30 anni fa. La natura non ci aiuta (vedi cambiamento climatico), ma anche l'uomo effettua interventi che sconvolgono il territorio (prelievi, dighe, arginature, ecc.). Sono finiti i tempi di «catture assurde» e, se non si interviene con leggi più rispettose, ci troveremo ben presto con fiumi privi di vita. Per Zarri, insomma, occorre fissare almeno un numero massimo di catture annuali, e ciò proprio alla luce delle condizioni in cui sono i fiumi: da qui la necessità di applicare regole più severe nell'eserci-

zio della pesca. Durante il 2017 il sodalizio ha ricevuto un bel numero di uova, poi messe a dimora alle sorgenti della Magliasina; per la prima volta sono state usate scatole (vibert) biodegradabili, offerte dal Club pescatori a mosca. Per motivi collegati alla gestione del laghetto non è stata disputata la gara sociale. Alla Ceresiana, che tanto si prodiga nell'allevamento nell'incubatoio di Maglio di Colla con materiale ittico di ottima qualità, la Malcantonese ha donato 500 franchi per l'acquisto di un ossigenatore, usato con successo durante la canicola estiva.

Club pescatori Lugano

Notoriamente, da anni il «movimento colpo» soffre in modo pesante per la scarsità di concorrenti, al punto che non soltanto il numero di gare si assottiglia ma anche alcuni club ormai disertano in toto o quasi questo genere di manife-

stazioni, trovandosi a ranghi incompleti soprattutto nella partecipazione al Campionato svizzero a squadre. A livello di Club pescatori Lugano, tuttavia, vi è - proprio a partire dalla stagione competitiva 2018 e come era stato annunciato nel corso dell'assise annuale svoltasi a Caslano all'inizio del mese di

febbraio - una significativa, rallegrante novità. Dopo un paio d'anni in cui è stato possibile svolgere il programma delle gare grazie alla collaborazione fornita dal Team Ceresio, quest'anno i garisti di quest'ultimo club - come Antonio Spinosa, Pasquale D'Ermo, Andrea D'Ermo, Andrea Bariffi, Emanuela



Nelle foto sopra: a sinistra, i migliori nel Campionato sociale alla trota per il 2017; da sinistra, Davide Pisanti (vincitore assoluto), Stefano Maini e Diego Wohlgemuth. A destra, i premiati del Cp Lugano per il terzo posto alla «6 nazioni»; da sinistra, Ernesto Wohlgemuth, Ursula Wohlgemuth, Pasquale D'Ermo, Gianni Manzoni, Francesco Pervangher e Antonio Spinosa.

Bariffi, Gianni Manzoni e qualcun altro - hanno deciso di entrare di fatto nel Cp Lugano, vale a dire sono soci effettivi dell'associazione competitiva affidata alle premurose cure di Ernesto Wohlgemuth, tanto è vero che partecipano a pieno titolo sotto l'egida del Club pescatori Lugano.

Nel corso dell'assise si è peraltro proceduto alle nomine statutarie, rieleggendo per acclamazione Ernesto Wohlgemuth, che risulta affiancato dal vice presidente Felice Rigamonti, dal cassiere Sandro Bonfatti e da Samuele Degli Antoni per le manifestazioni, mentre nel «movimento colpo» figurano Francesco Pervangher, Antonio Spinosa e Pasquale D'Ermo, e nel «movimento trota» troviamo Davide Pisanti, Diego Wohlgemuth e Stefano Maini. Tracciando un bilancio delle prestazioni conseguite nel 2017, il «presidentissimo» si è soffermato sulle notevoli difficoltà nel mantenere tre squadre, riuscendo a malapena (e non sempre) a presentare ranghi

completi, per cui in Francia ad esempio si è gareggiato sempre con una squadra... zoppa e anche nelle gare STPS i numeri risultavano pure scarsi. Purtroppo, nella gara internazionale delle «6 nazioni» si è ottenuto - nonostante un caldo torrido - il terzo posto assoluto con Francesco Pervangher, Antonio Spinosa, Ernesto Wohlgemuth, Pasquale D'Ermo e Gianni Manzoni; per contro, al Campionato svizzero non ci si è quasi mai presentati a ranghi completi, mancando così la qualificazione alle gare internazionali: soltanto ai Tensi si è conseguito un lusinghiero sesto posto con Lugano 2, il 10° rango con Lugano 3 e il 13° rango con Lugano 1. Degna di encomio, tuttavia, la prestazione di Antonio Spinosa che nelle Selezioni per veterani si è piazzato primo, per cui partecipa di diritto ai Mondiali 2018. Nelle gare alla trota, precisa sempre il presidente, la presenza è invece abbastanza soddisfacente: nella gara a box hanno vinto Davide Pisanti con Diego

Wohlgemuth e Scarlatta; vittoria nel Campionato ticinese a squadre per il quinto anno consecutivo; nei «sociali alla trota» si è imposto Davide Pisanti, precedendo Diego Wohlgemuth, Stefano Maini, Ernesto Wohlgemuth, Antonio Sidoli, Felice Rigamonti e Maurizio Costa. Sempre nel corso dell'assise il presidente della «Ceresiana» Maurizio Costa ha spezzato una lancia nel migliorare l'immagine del garista prospettando di dare in beneficenza i pesci catturati, mentre altri hanno insistito sulla necessità di liberalizzare il «cash and release» (rilascio del pesce catturato lungo i fiumi) nel caso in cui la preda non risulti danneggiata dall'amo in modo da favorire il patrimonio ittico, ma questo auspicio si scontra con la norma attuale della legge federale che vieta questo procedimento. L'importante, è stato detto, è arrivare quanto prima ad una mappatura ittica dei fiumi, così da evitare un'eccessiva pressione sul pesce in determinati corsi d'acqua.

Val Mara e Sovaglia, intense le semine di trote

All'assemblea della Sezione pesca Val Mara e Sovaglia, affiliata alla Ceresiana, il presidente Stefano Pedroni ha tracciato un bilancio positivo del 2017, rilevando il successo riscontrato al mercatino natalizio di Arogno con le consuete trote affumicate; a gennaio seminate nei torrenti del comprensorio (Mara, Lembro e Sovaglia) 15.000 uova di trota fario; a primavera inoltrata immessi 10.000 estivali di trota fario (sempre provenienti

dallo stabilimento di Maglio di Col-la) e 12.000 estivali di trota lacustre nell'ultimo tratto della Val Mara. Le alluvioni hanno però colpito soprattutto il Lembro modificandone la morfologia, mentre in seguito si è registrata la siccità con alte temperature che hanno colpito il basso Ceresio da inizio estate fino a fine ottobre, impegnando non poco nella sorveglianza dei torrenti a rischio di prosciugamento e nello spostamento di trote, in particolare dalla Sovaglia, in riali più ricchi d'acqua. Per il presidente Pedroni «mediocre» la pescosità nei torren-

ti, mentre la pesca lacuale ha riservato buone soddisfazioni, anche se ad abboccare non sono tanto le lacustri quanto le iridee; per quanto riguarda luccio e lucioperca, si assiste ad una debole ripresa, mentre è in calo il persico e il lago è pieno di coregoni. Fortunatamente, i cormorani non sono presenti in massa, anche se si contano circa 500 esemplari stanziali. La pesca con le reti, nella zona di Bissone e Maroggia, è stata intensa, per cui si teme che vi siano conseguenze a lungo andare per l'ecosistema. La gara speciale al trotone ha visto >>

trionfare Andrea Vitali con una trota di 2,7 kg, mentre per la gara sociale svoltasi a Casnate in primavera hanno avuto la meglio (tra circa 40 pescatori) Paolo Conti, Marzio Veri e Matteo Scacchi. Infine, ad inizio ottobre si è svolta la gita sociale per 46 partecipanti in Piemonte, con la visita agli splendidi borghi di Alba e Acquiterme. All'assemblea della società, che conta 166 soci sostenitori, è intervenuto anche Maurizio Costa, presidente della Cere-

siana, che ha parlato dei mutamenti in atto per la pesca, per cui occorre cominciare a chiedersi se il numero delle catture nei fiumi (10) non sia eccessivo, soffermandosi altresì sulla presenza del siluro che è motivo di preoccupazione, per cui occorre monitorare bene la situazione nei prossimi anni, così da cercare di arginare la sua espansione.

Nella foto a destra: semine nei corsi d'acqua della regione.



MENDRISIENSE

Intensa azione a livello di ripopolamento

A Novazzano, ove nel 2010 Paolo Giamboni era stato eletto presidente della Società pescatori del Mendrisiotto e in presenza del sindaco Carlo Bernasconi, ha avuto svolgimento l'ultima assise di questo sodalizio, che purtroppo lamenta una seria emorragia a livello di affiliati, considerando che allora erano 490 mentre a fine 2017 risultavano «soltanto» 323. Difficile spiegare le ragioni di questa sensibile diminuzione. Per poco interesse nei confronti della pesca, oppure per scarsità di pesci, oppure ancora perché sono relativamente pochi i luoghi interessanti per l'esercizio di questo passatempo? Non è facile rispondere, anche perché la dirigenza si dà da fare per vivacizzare e diversificare l'attività dell'associazione, alla quale peraltro aderiscono ben quattro società, ovvero il Club pescatori sportivi Chiasso, il Club pescatori sportivi Riva San Vitale-Capolago, il Pesca club Novazzano e il Gruppo pescatori della montagna di Arzo, promuovendo competizioni a livello agonistico come pure manifestazioni a carattere ricreativo e gastronomico in diversi paesi. Nel trascorso anno, ad esempio, il Cps Chiasso ha vinto il titolo di campione ticinese a livello di squadre, con Antonio Cuomo, Paolo Giamboni assieme al figlio Nicholas e con Gabriele Garbato; da parte sua, Nicholas Giamboni si è aggiudicato la vittoria nell'individuale. D'altra parte, la Mendrisiense ha promosso

una giornata contro il littering, ovvero a favore della pulizia lungo il Laveggio, e ha aderito alla singolare iniziativa di Gabriele Bianchi di posare sul fondo del lago in alcune gabbie flottanti un certo numero di bottiglie per la «maturazione» del vino. Senza dimenticare la posa di pinetti natalizi nel Ceresio, in modo da favorire la deposizione di uova per agevolare la riproduzione di pesci persici. Fortunatamente, non di lamentano inquinamenti, per cui l'habitat sta tornando ai tempi migliori per l'esercizio della pesca, e ciò vale soprattutto per Breggia e Laveggio. Ovviamente, si guarda con particolare interesse a vari progetti di rinaturazione dei corsi d'acqua, alla luce di un febbrile

impegno in questo campo proprio nel Mendrisiotto. Nel corso dei lavori assembleari, presente il presidente della «Ceresiana» Maurizio Costa, sono stati rivolti calorosi apprezzamenti a tutti coloro che si prodigano nell'incubatoio a Maglio di Colla, con una produzione ittica di notevole importanza a favore dei ripopolamenti. Nel lago Ceresio, in particolare, la semina di coregoni e la posa di uova lungo i corsi d'acqua hanno peraltro contraddistinto l'attività del sodalizio.

Nicholas Giamboni, uno fra i migliori pescasportivi di questo sodalizio.



Pesca club Novazzano

Il comitato del Pesca club Novazzano - ancora orfano di un presidente - in occasione dell'annuale assemblea ha presentato il rapporto sull'attività esplicata durante il 2017, evidenziando che «i membri del comitato si sono fatti carico delle attività di competenza della presidenza e che la collaborazione di tutti ha permesso di onorare ampiamente gli impegni a calendario». Per quanto riguarda le attività ittiche, per le gara alla trota al laghetto di Casnate sono state disputate tre competizioni valide nel contesto del campionato sociale. Molto buono il pescato e ad ogni incontro si è avuta una media di 25 concorrenti. Campione sociale è risultato Maurizio Antonelli, seguito da Marco Soragni e Andrea Zappella. Nella «pesca al trotone», a metà dicembre presso il laghetto di Casnate in presenza di una ventina di soci, Mirko Besozzi ha catturato la trota più grossa. Per mancanza di iscrizioni soltanto uno dei due pomeriggi di pesca per i ragazzi ha avuto svolgimento con una quindicina di iscritti. Notevole il successo



Premiazione dei campioni sociali del Pesca club Novazzano per il 2017. A destra il terzo e il secondo classificati, Andrea Zappella e Marco Soragni, mentre manca il campione sociale Maurizio Antonelli.

arriso alla tradizionale giornata dedicata alla vita sul fiume per gli alunni della quinta elementare del centro scolastico di Novazzano, anche se - a causa del cattivo tempo - l'uscita pomeridiana sul Roncaglia (parte pratica dopo quella teorica della mattinata) è stata annullata. Per quanto riguarda invece le attività ludiche, «Vivi la piazza» per il terzo anno consecutivo a inizio giugno è stata proposta una cena a base di fritto misto di lago; sempre nel 2017 a giugno si è tenuta la tradizionale grigliata con gli amici di Ronago, mentre è stata annullata la «Bancarella del libro», senza di-

menticare la pubblicazione di tre bollettini del periodico «Ul Rüncaia». Da segnalare, infine, alcuni cambiamenti in seno al comitato, che anche per il 2018 rimarrà senza presidente, ma con la garanzia di piena collaborazione da parte dell'intero «direttivo»: cassiere è stato riconfermato Danilo Binaghi, cassiere è ancora Dario Frigerio, mentre membri risultano Marco Soragni (nella passata stagione era vice presidente) e i riconfermati Andrea Zappella, Bruno Arrigoni, Brunello Luppi, Domenico Pettinello e Aleardo Realini, ma Maurizio Antonelli ha rinunciato.

Gruppo pescatori montagna Arzo

Ricorrendo i 15 anni del GPM Arzo che conta 130 affiliati, il presidente Christian De Piaggi ha tracciato un bilancio dell'attività esplicata nei tre lustri e del suo decennio come dirigente. Ci si è fatti conoscere per le gare sociali, la gara al trotone, quella di carnevale e trotone a spinning. «Per diversi anni abbiamo avuto un'ottima squadra di garisti che si è distinta nettamente in molte competizioni, da gare individuali al campionato ticinese a squadre». Le feste di paese, organizzate durante l'estate in piazza ad Arzo, hanno segnato negli anni un aumento di partecipanti e collaboratori, con il concorso di parecchi giovani, anche se la manifestazione del 2017 è stata guastata dal maltempo. Importanti, peraltro, le semine svolte nel torrente Gaggio, nel Lanza e in altri piccoli riali della montagna, con un'attenzione speciale rivolta agli inquinamenti.

Non manca poi la collaborazione con altre società di pesca del Mendrisiotto, come la giornata dei ragazzi, le semine, la posa dei pinetti con la SPM, l'organizzazione di gare come i campionati ticinesi e i triangolari del Mendrisiotto. Senza trascurare aperitivi e grigliate per festeggiare l'inizio della stagione sui fiumi e per riunire i pescatori, oppure le cene organizzate in passato per l'apertura dei «mitici» laghi alpini. E, ancora, il materiale della società quasi sempre acquistato sostenendo l'associazione Esperance, la quale si occupa della costruzione di pozzi d'acqua e di scuole in Vietnam, nonché visite agli incubatoi di Rodi, di Lavorgo e di Sonogno, come pure al Museo della pesca a Caslano, e tante altre iniziative proposte da questa società presente nel Mendrisiotto, l'escursione all'incubatoio di Rodi e la successiva pesca ai laghetti Audan organizzata per i bambini di quarta e quinta elementare di Arzo.



Visita all'incubatoio di Rodi-Fiesse per le classi quarta e quinta elementare di Arzo, con giornata «ABC della pesca»: dapprima sopralluogo nell'impianto e nel pomeriggio teoria e quindi pratica ai bordi dei laghetti Audan di Ambri. >>

Per quanto riguarda le semine, nel 2017 non si sono avuti problemi legati alla siccità e neppure agli inquinamenti. Negli ultimi anni, è stato ridotto il numero di trote fario immesse, in quanto si assiste ad una buona riproduzione natura-

le nei piccoli corsi d'acqua. Il gambero è sempre presente in buon numero nel torrente Gaggiolo. A giugno sono stati liberati circa 2000 estivali nel torrente Gaggiolo, nel riale Lanza e in zona Barozzo a Rancate. Il comitato risul-

ta così composto: presidente Christian De Piaggi (Depi), vice presidente Marco Marazzi, cassiere e segretario Maurizio De Carli (Omone), membri Athos Realini, Murat Pelit, Andrea Valsecchi e William Pusterla.

Club pescatori sportivi Riva San Vitale-Capolago

Sotto la presidenza di Mirko Vassalli, il Club pescatori sportivi di Riva San Vitale-Capolago ha preso atto dell'attività svolta nel 2017, constatando che gli obiettivi del club sono stati in buona parte raggiunti: è il caso della «Sagra del Beato» a

Riva San Vitale e della castagnata al lago, che hanno richiamato il pubblico delle grandi occasioni. Per quanto riguarda il campionato sociale, sono stati coinvolti ben 19 concorrenti con questa classifica: 1° Fabrizio Vassalli, 2° Nicholas Giamboni, 3° Luca Santandrea, 4° Paolo Conti, 5° Paolo Giamboni. Nelle gare sociali alla trota, che

hanno registrato una consistente presenza di pescasportivi e con un ingente quantitativo di pesce, la graduatoria vede al 1° rango Marzio Veri, che precede Luca Santandrea, Paolo Conti, Giuliano Veri e Mirko Vassalli.



SOCIETÀ TICINESE PESCATORI SPORTIVI

Nel movimento colpo qualche timido progresso

All'assemblea della Società ticinese pescatori sportivi (STPS) - presenti il presidente federativo Urs Luechinger e vari dirigenti o rappresentanti di società consorelle (Roberto Alberti per l'Alta Leventina, Paolo Giamboni per la Mendrisiense, Sandro Leban per la Gambarognese, Stefano Piepoli per la Verzaschese, Fabio Carenini per la Locarnese e Oviedo Marzorini per il Pool tiro-caccia-pesca) - il punto focale della riunione è stato, come sempre, l'ampia e dettagliata relazione del presidente Hanspeter Ogi al suo terzo anno nelle funzioni di presidente, illustrando i numerosi e gravosi impegni assunti, segnatamente la traduzione dal tedesco in italiano del corposo dossier per l'ottenimento del certificato di competenza nell'ambito del SaNa. Nel contesto dei «movimenti colpo e trota», sono sempre molte le difficoltà nel reclutare giovani garisti, anche se per la trota gli ostacoli sono un pochino inferiori. «I tempi delle gare sono ormai passati. I giovani si orientano infatti per lo più verso una pesca sostenibile e fors'anche più ecologica. Le mattanze di pesci sono da dimenticare, perché ciò è poco decoroso ed attira l'ira degli animalisti». D'altra parte, purtroppo, al Campiona-

to svizzero per giovani pescatori, promosso dalla FSP nel 2017 ad Altdorf, il Ticino non è riuscito a creare una squadra: «Sono deluso per lo scarso interesse, forse nemmeno per colpa dei giovani, ma piuttosto a causa del disinteresse da parte delle società, considerando che i giovani pescatori non mancano. Occorre pertanto darsi da fare per riuscire nel 2019 ad effettuare un appropriato reclutamento, rivolgendosi direttamente ai

genitori ed intensificando l'opera di informazione e di sensibilizzazione». Disappunto che è stato espresso in assise anche dal presidente della FTAP, Urs Luechinger, riconoscendo che «qualcosa non ha funzionato a dovere per cui bisognerà trovare adeguati rimedi». Luechinger si è altresì soffermato sul tema dei deflussi minimi, auspi-



A destra, Nicholas Giamboni (campione ticinese al colpo) con al centro Antonio Cuomo (presidente del CPS Chiasso) e (a sinistra) il presidente della STPS Hanspeter Ogi.

cando che il Gran Consiglio accolga le misure prospettate dal Cantone per migliorare sensibilmente la situazione precaria sin qui lamentata: ne beneficerebbero, in particolare, i fiumi Ticino, Brenno, Maggia, Rovana e alcuni immissari. Ma i deflussi minimi non bastano, per cui si deve operare intensamente anche sul fronte delle rinaturazioni. Il presidente Ogi, dopo avere spezzato una lancia a favore di una maggiore collaborazione da parte delle singole società nel fornire immagini e classifiche sulle gare che vengono disputate durante l'anno, ha evidenziato che dal 2017 il sito della FSP è disponibile in versione italiana con tutte le principali informazioni, tra cui il giornale svizzero della pesca e le newsletter. Molto graditi sono ovviamente i contributi da parte di aziende ed associazioni di pesca nel sostenere l'attività della STPS. Ma l'importante, ha soggiunto, è «ricreare un rinnovato ambiente amichevole di collaborazione che negli ultimi anni si era un po' affievolito». È stato possibile, in particolare, «motivare il movimento trota grazie alla buona collaborazione, organizzando le gare e soprattutto comunicare fra gli adepti», per cui i ragazzi hanno potuto gareggiare a costo ridotto. Serie carenze permangono invece in seno al movimento colpo, anche se si registrano alcuni successi in campo internazionale, co-



I ragazzi Fabio Pagano e Dénes Veress, vincitori del premio speciale.

me si evince dalla relazione di Francesco Pervangher, il quale ha descritto l'avvincente «avventura» vissuta grazie all'eccellente prestazione di Aaron Ferretti e dell'intera squadra che si è piazzata quarta, dunque un «risultato storico» dietro a Belgio, Inghilterra e Francia.

Da parte sua, Paolo Conti ha presentato il bilancio del «movimento trota», evidenziando che è stato accantonato il campionato individuale per far posto al campionato a box a squadre per società (3 pescatori per box), con un esito apprezzato da tutti soprattutto per il numero di partecipanti su-

periore alla stagione precedente. Per contro, la gara a squadre per società, valevole per il Campionato a squadre 2017, ha registrato meno partecipanti rispetto a quanti ci si aspettava. Dopo la presentazione dei conti, l'assemblea si è astenuta sulla proposta della Ceresiana e della Mendrisiense di applicare nuove norme sulla trota lacustre in alcuni corsi d'acqua sottocenerini.

Le classifiche per il 2017

Campionato ticinese Trofeo STPS al colpo: 1° Nicholas Giamboni (CPS Chiasso); 2° Gabriele Garbato (CPS Chiasso); 3° Antonio Cuomo (CPS Chiasso); 4° Gianni Manzoni (PT Ceresio); 5° Michele Spaggiari (CPT Morobbia); 6° Lorenzo Keller (CPT Morobbia).

Movimento trota:

- *Campionato ticinese per società trota lago:* 1° CPS Lugano; 2° CPS Alta Leventina; 3° CPS Rivabella;

- *Campionato ticinese a BOX:* 1° Box con Davide Pisanti, Andrea Scarlatta e Diego Wohlgemuth del CPL Lugano; 2° Box con Paolo Conti, Marzio Veri e Luca Santandrea del CPS Riva San Vitale-Capolago; 3° Box con Alessio Sidoli, Antonio Sidoli e Stefano Maini del CPL Lugano; 4° Box con Lucien Omini, Fabio Pagano (ragazzo) e Dénes Veress (ragazzo) del CPS Rivabella. Ai ragazzi Fabio e Dénes è stato assegnato un premio speciale.



Davide Pisanti in rappresentanza del CP Lugano, che si è aggiudicato il Campionato ticinese a squadre per il 2017.

Nel guadino dei più fortunati



Elia Quadri di Lugano/Isone ha effettuato due interessanti catture nel fiume Vedeggio pescando a spinning: una trota fario di 48 centimetri e del peso di 1 chilogrammo, e un'altra trota di 38 cm. Complimenti.



Fario da 5 chilogrammi catturata da Massimo Della Giovanna in un tributario del fiume Ticino, impiegando il verme e filo dello 0.16 mm. Non c'è che dire: una gran bella preda e, dunque, felicitazioni.



Harry Uboldi, domiciliato a Gordola, ha allamato una trota canadese di 7 chilogrammi e la lunghezza di 85 centimetri. È stata catturata sabato 14 luglio, attorno alle ore 8, al lago Sambuco. Per trarre a riva il grosso predatore l'abile e fortunato pescatore ha impiegato una ventina di minuti. Ha usato quale esca un pesciolino imbragato sulla montura Ambrosini di 5 grammi e filo 0.18.



Cesare Fusetti ci ha trasmesso questa foto che ritrae Tito Fusetti, 10 anni, con una bella cattura a farfallino, effettuata l'11 agosto all'alba al lago Tomeo: 1880 grammi e 57 centimetri. Un bel premio per aver effettuato l'impegnativa salita!



Due catture di rilevante interesse, effettuate da Gabriele Boiani durante una mattinata piovosa: si tratta di un maschio di trota fario (lunghezza attorno ai 50 centimetri) e di una trota canadese che si aggirava intorno ai 44 centimetri. Bel colpo!



Mattinata di spinning fortunata sempre per Gabriele Boiani al lago Cadagno, dove - dopo svariati lanci - si è imbattuto in questo splendido esemplare di trota fario della lunghezza di 60 centimetri e del peso di 2.7 chilogrammi, tratto a riva dopo qualche minuto di... combattimento.

Michel Friedrich, 26 anni del Luganese, è appassionato di pesca. Il 6 giugno scorso, si è recato al lago Tom con l'amico Gianluca. Dopo aver pescato qualche salmerino si sono imbattuti in un maschio di trota fario, del peso di 3,115 chilogrammi e lunghezza di 67 centimetri. Dopo aver abboccato, la preda si è portata via 30 metri di lenza, tuttavia 10 minuti sono bastati per avere la meglio. «Siamo ben attrezzati con canne da pesca di varie dimensioni e ricorriamo anche a guadagni gommati per non rovinare i pesci. Come esca è stato usato un pesciolino finto, praticando lo spinning». Il video della cattura è sul canale youtube, chiamato Pescare in Ticino, e il titolo del video è BIG BROWN TROUT_il custode del Tom_GOPRO_Pescare in Ticino). «Noi non facciamo catch and release, ma siamo coscienti che se peschiamo pesci di 40/50 cm si tratta di notevoli riproduttori. Perciò, se non sono danneggiati e in buona salute, li rilasciamo, sperando che ripopolino i nostri fiumi e laghi».



«Giornata di pesca dei ragazzi» ad Ambri

Sabato 9 giugno si è svolta, presso i laghetti Audan di Ambri, la tradizionale «Giornata di pesca dei ragazzi» organizzata dal Gruppo pescatori sportivi Alta Leventina. Un folto gruppo di ragazzi e ragazze ha ricevuto l'istruzione teorica sulle basi della pesca e una lezione pratica sull'attrezzatura, la tecnica di lancio e i nodi. Nel corso della mattinata i ragazzi sono stati accompagnati all'incubatoio di Rodi-Fiesco, dove hanno potuto vedere dal vivo le varie specie di trote presenti nei nostri fiumi e nei laghetti alpini. Dopo la pausa per il pranzo, gentilmente offerto dai gerenti del grotto Audan, i partecipanti hanno potuto mettere in pratica quanto appreso, pescando sia nel laghetto piccolo che in quello grande. Dopo la cattura di diverse belle trote, la giornata è terminata con la consegna di un meritato premio ai partecipanti. Un grazie a tutti i novelli pescatori, ai collaboratori e allo staff del grotto Audan, che con il loro impegno hanno permesso la riuscita della giornata.



Nel golfo di Agno festa e gara sociale

Domenica 2 settembre, festa e gara sociale della Sezione pescatori Agno bacino sud, baciata dal bel tempo e frequentata da un centinaio tra amici e simpatizzanti. Di buon mattino vi è stata la gara sociale per i ragazzi, che ha visto classificarsi ai primi posti Noè De Carlo con 3.590 punti, seguito da Cristian Laponi con 1.460 punti e terzo Samuele Wenzinger con 890 punti. Dietro, dal quarto al decimo posto, i giovani Paolo Induni, Grizia Manzoni, Alis Manghera, Nicolò Derada, Rodrigo Oliveira, Enea Filipponi e Noel Salmina. Il primo classificato ha pescato una trota di oltre 1,2 kg e lunga 45 cm, misure certo non comuni. Tutti i ragazzi si sono divertiti anche grazie alla piena disponibilità del presidente Maurizio Costa, al timone della Società pescatori La Ceresiana e della locale Sezione bacino sud, affiancato dai suoi preziosi collaboratori, che hanno reso la prima domenica di settembre una giornata indimenticabile.

